



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 11 luglio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

martedì, 11 luglio 2023

Prime Pagine

11/07/2023	Corriere della Sera		7
<hr/>			
11/07/2023	Il Sole 24 Ore		8
<hr/>			
11/07/2023	Italia Oggi		9
<hr/>			
11/07/2023	La Repubblica		10
<hr/>			
11/07/2023	La Stampa		11
<hr/>			
11/07/2023	MF		12
<hr/>			
11/07/2023	Il Manifesto		13
<hr/>			

Cooperazione, Imprese e Territori

11/07/2023	Avvenire Pagina 9	<i>SIMONE MARCER</i>	14
<hr/>			
11/07/2023	Corriere della Sera Pagina 3	<i>GIAMPIERO ROSSI</i>	16
<hr/>			
11/07/2023	Corriere della Sera Pagina 28	<i>PAOLO RIVA</i>	17
<hr/>			
11/07/2023	Il Giorno Pagina 17		19
<hr/>			
11/07/2023	Il Manifesto Pagina 5		21
<hr/>			
11/07/2023	Il Manifesto Pagina 5		22
<hr/>			
11/07/2023	Il Messaggero Pagina 15		24
<hr/>			
11/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 17	<i>Marco Morino</i>	25
<hr/>			
11/07/2023	La Repubblica Pagina 32		27
<hr/>			
11/07/2023	La Repubblica Pagina 32	<i>- L.D.O</i>	29
<hr/>			
11/07/2023	La Repubblica Pagina 32	<i>- L.D.O</i>	31
<hr/>			
11/07/2023	Libero Pagina 21		32
<hr/>			
11/07/2023	Libero Pagina 37		34
<hr/>			

11/07/2023	Brescia Oggi Pagina 16		36
Scuola popolare antimafia Brescia sale in cattedra			
11/07/2023	Corriere delle Alpi Pagina 28	<i>M.M.</i>	37
Scoop!, torna in passerella l'universo delle Cooperative			
11/07/2023	Corriere di Bologna Pagina 7		39
Coopservice, l'utile sale a 9 milioni			
11/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 9		40
In provincia due nuove comunità energetiche in forma cooperativa			
11/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 15		41
Nuova mensa all'elementare Collodi Appaltati il progetto e la costruzione			
11/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7		43
Legacoop lancia sei comunità energetiche in forma cooperativa			
11/07/2023	Gazzetta di Parma Pagina 7		44
Le sfide della logistica			
11/07/2023	Giornale di Sicilia (ed. Agrigento) Pagina 16		46
Intimidazioni a cooperativa In campo prefetto e questore			
11/07/2023	Il Cittadino Pagina 9		48
Buone pratiche, rete sociale e green: tappa a Lodi per il Filo Tour di Legacoop			
11/07/2023	Il Piccolo Pagina 24	<i>L.T.</i>	49
Ospedale infantile a Cattinara: area verso la consegna			
11/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 51		50
Canile Savena in difficoltà «Impianti non adeguati»			
11/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 40		52
Sei comunità energetiche in Romagna			
11/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 43		53
Gatteo Mare, torna in premio la Bandiera Blu			
11/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 22		55
Coopservice in salute Fatturato di 705 milioni			
11/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 39		56
Disabili, il Comitato in Comune Focus sui progetti di accessibilità			
11/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 38		57
Banca di Imola per la solidarietà Donati alla Caritas oltre 52mila euro			
11/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 43		58
Via libera alla mensa per la scuola Costerà quasi un milione di euro			
11/07/2023	Il Secolo XIX Pagina 28	<i>G. FIL.</i>	59
Gaslini, affidati i lavori del nuovo padiglione «Il via a fine agosto»			
11/07/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 45		60
La plastica diventa amica Arriva l'eco compattatore Taglio del nastro alla Coop			
11/07/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 42	<i>ALESSANDRA POGGI</i>	61
Diritti perpetui sulle cave In 18 contro il Comune			
11/07/2023	La Nuova Ferrara Pagina 10		62
Le difficoltà dei disabili esposte a Lodi			
11/07/2023	La Provincia di Como Pagina 13		63
E se di mezzo c'è la violenza la risposta sia comunitaria			
11/07/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 8		65
Gaslini, affidato l'appalto per il padiglione Zero Via al cantiere ad agosto			
11/07/2023	La Repubblica (ed. Milano) Pagina 2		67
Verso i primi nomi degli indagati tra la coop privata e Palazzo Marino			
11/07/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 45		69
Corino nominato fra i grandi manager del gruppo Bcc Iccrea			
11/07/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 8	<i>Cristina signorelli</i>	70
Mutui alle stelle Ma allungare la rata non è indolore			

11/07/2023	Messaggero Veneto Pagina 17		73
Più credito e investimenti nei piani di Cassa Centrale			
11/07/2023	Messaggero Veneto Pagina 28	SARA TRAUNERO	74
Lavori di pubblica utilità per i giovani di Arteгна			
11/07/2023	Messaggero Veneto Pagina 34		75
L'INCENDIO NELLA RSA LOMBARDA E LE ILLUSIONI DEL DOPO COVID			
10/07/2023	Agenparl		77
Legacoop Romagna presenta 6 comunità energetiche in forma cooperativa			
10/07/2023	Agenparl		78
Progetto CERTo: Comunità Energetiche Rinnovabili per il torinese			
10/07/2023	Bologna2000		82
"Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile": incontro il 13 luglio in Salaborsa			
10/07/2023	Cesena Today		83
Nuova comunità energetica nel Rubicone sostenuta da Legacoop Romagna			
10/07/2023	Giornale Del Cilento		84
Acciaroli, serata di raccolta fondi a sostegno della Romagna duramente colpita dall'alluvione			
11/07/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 6		85
Al supermercato Coop di Riotorto ecco la macchina mangia plastica			
11/07/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 32		86
Nuovo Futuro referente in Bassa Val di Cecina per garantire il servizio di "Pronto Badante"			
10/07/2023	Modena2000		87
"Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile": incontro il 13 luglio in Salaborsa			
10/07/2023	Quindici News cartaceo		88
Il ministro Giorgetti incontra in Regione il sistema produttivo lombardo			
11/07/2023	Ravenna24Ore.it		90
Legacoop Romagna ha presentato sei comunità energetiche			
10/07/2023	Reggio2000		91
"Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile": incontro il 13 luglio in Salaborsa			
10/07/2023	Settesere		92
Legacoop Romagna, sono sei le comunità energetiche in forma cooperativa fra le provincie di Ravenna e Forlì-Cesena			

Primo Piano e Situazione Politica

11/07/2023	Corriere della Sera Pagina 6	VIRGINIA PICCOLILLO	93
«Adesso basta con guerre di religione dal sapore vintage»			
11/07/2023	Corriere della Sera Pagina 6	Paola Di Caro	95
Nuovo scontro su Santanchè il ddl Nordio alla firma del Colle			
11/07/2023	Corriere della Sera Pagina 10	ROBERTO GRESSI	97
«I miei primi quarant'anni in politica Smettere? Solo se lo decide chi vota»			
11/07/2023	Corriere della Sera Pagina 11	PAOLO TOMASELLI	100
«Il coming out di Jankto? Non amo le ostentazioni» È bufera sul ministro Abodi			
11/07/2023	Corriere della Sera Pagina 16	Luigi Ferrarella	102
Fontana prosciolto, il caso dei camici è chiuso «Ristabilita la verità, ho agito per i lombardi»			
11/07/2023	Il Foglio Pagina 1	Valerio Valentini	104
Pnrr, chi l'ha visto?			
11/07/2023	Il Foglio Pagina 3		106
Il Pd non tocca palla nella Rai. E i sondaggi preoccupano ancora			
11/07/2023	Il Foglio Pagina 7	Carmelo Caruso	108
I Facci Rai. Denunce, liti. Scoppia pure l'affaire Petrecca. Aiuto!			
11/07/2023	La Repubblica Pagina 4	Rosaria Amato	110
Schlein: "I deboli pagano le scelte mancate"			

11/07/2023	La Repubblica Pagina 6	DI ANTONIO FRASCHILLA	112
Abodi inciampa sul coming out di Jankto			
11/07/2023	La Repubblica Pagina 6	DI GIOVANNA CASADIO	113
Boschi "La doppia morale rende Meloni come Grillo Basta offese alle donne"			
11/07/2023	La Repubblica Pagina 6	DI GIOVANNA VITALE	116
Il caso Facci agita i vertici Rai Rivolta delle donne in Cda			
11/07/2023	La Stampa Pagina 5	GIUSEPPE SALVAGGIULO	118
Rinvii di mesi e cautele investigative non c'è nessuna inchiesta a orologeria			
11/07/2023	La Stampa Pagina 9	MICHELA TAMBURRINO	120
L'ad Sergio: "Deciderò cosa fare quando sarò meno sotto pressione"			
11/07/2023	La Stampa Pagina 11	GIUSEPPE PROVENZANO	121
Giuseppe Provenzano Caro Recalcati, sul Pd ti sbagli il riformismo unisce, non divide L'analisi			
11/07/2023	La Stampa Pagina 11	CARLO BERTINI	124
Schlein attacca la premier e lancia il piano sul fisco "Ora tassare le rendite"			
11/07/2023	La Stampa Pagina 12	STEFANO MANCINI	126
Autogol del ministro			
11/07/2023	La Stampa Pagina 13	FRANCESCO RIGATELLI	128
Nizza si schiera contro Veneziani "È neofascista, no al suo concerto"			
11/07/2023	Libero Pagina 2-3		130
«La politica deve smettere di inchinarsi ai magistrati Ecco come la giustizia sarà equa e più rapida»			
11/07/2023	Libero Pagina 6-7		134
Abodi osa criticare le ostentazioni del Pride Compagni all'attacco: «Parole da inorridire»			
11/07/2023	Libero Pagina 2	ELISA CALESSI	136
Priorità Schlein: alzare le tasse			
11/07/2023	Libero Pagina 3	ANTONIO RAPISARDA	137
La sinistra strilla Ma Fdi continua a guadagnare voti			
11/07/2023	Libero Pagina 4	FILIPPO FACCI	139
Pd in pressing sulla Rai per cancellare Facci E spunta anche un'accusa di stalking			
11/07/2023	Libero Pagina 6	PIETRO SENALDI	141
Ormai è una vera e propria caccia all'uomo			
11/07/2023	Il Giornale Pagina 2		144
«Mi difenderò in tribunale basta processi mediatici»			
11/07/2023	Il Giornale Pagina 4		145
Oggi le prime verità sul caso La Russa			
11/07/2023	Il Giornale Pagina 5	LAURA RIO	146
Denuncia per stalking e programma in bilico Facci: «Sono pretesti»			
11/07/2023	Il Giornale Pagina 7	FRANCESCO BOEZI	148
Il ministro Abodi: «Non amo l'ostentazione» Linciato sul «coming out» del calciatore			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

11/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Nicoletta Picchio	150
Bonomi: annunci Bce deleteri su aumento dei tassi di interesse			
11/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Carmine Fotina, Giovanni Parente	152
Bonus ricerca e sviluppo, stretta finale per la partenza del bollino blu sui crediti			
11/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Giuseppe Latour	154
Il superbonus non frena la corsa Investimenti per 17,5 miliardi nel 2023			
11/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Laura Serafini	156
Giù i prestiti alle imprese al Nord, utilizzati i depositi per investire			
11/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Morya Longo	158
Tesoretto ancora ampio: sui conti 100 miliardi in più rispetto al pre Covid			

11/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 16 «Centrali a gas cruciali per le energie verdi»	<i>Celestina Dominelli</i>	160
11/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18 Macchine per il packaging da record, ricavi a 8,5 miliardi con export al 77%	<i>Ilaria Vesentini</i>	162
11/07/2023	Italia Oggi Pagina 25 Rottamazione in denaro fresco	<i>GIULIANO MANDOLESI</i>	164
11/07/2023	Italia Oggi Pagina 30 La richiesta di Naspi si complica per i co.co.co	<i>CARLA DE LELLIS</i>	166
11/07/2023	Italia Oggi Pagina 34 Welfare e produttività cercasi	<i>GIANPAOLO SBARAGLIA</i>	167
11/07/2023	Corriere della Sera Pagina 33 Deficit, la stretta di Giorgetti Convoca i ministri sulle spese	<i>ENRICO MARRO</i>	169
11/07/2023	La Repubblica Pagina 9 Patto sul salario minimo sbarca su Change.org "No al lavoro povero"	<i>LORENZO DE CICCIO</i>	171
11/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21 Pensioni, il governo pensa ai giovani Si punta a confermare 'Quota 103'	<i>CLAUDIA MARIN</i>	173
11/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21 Stellantis rilancia sull'Italia. «Vogliamo produrre un milione di auto»		175

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63921
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it

FLESSYA
mille modi per dire porta



Wimbledon
Berrettini bravo
ma Alcaraz di più
di **Gaia Piccardi**
a pagina 43



Squalifica di sedici mesi
Stipendi Juventus,
condannato Agnelli
di **Arianna Ravelli**
a pagina 45

FLESSYA
mille modi per dire porta

Green Deal

IL CLIMA E LA POSTA IN GIOCO

di **Maurizio Ferrara**

Nel suo recente intervento all'Assolombarda Giorgia Meloni ha toccato il tema delicato della transizione energetica. Non possiamo smantellare la nostra economia e le nostre imprese, ha detto la premier. Il desiderio di rassicurare la platea è comprensibile. Gli imprenditori non sono però i soli ad essere preoccupati per gli oneri della sostenibilità ambientale. Vi sono infatti segnali — non solo in Italia — di un malumore crescente fra l'opinione pubblica in questo ambito. La realizzazione del Green Deal non sarà una passeggiata dal punto di vista sociale e politico.

Negli anni passati abbiamo sentito soprattutto la voce dei movimenti ambientalisti. Com'era prevedibile, il passaggio dal «bla, bla, bla» (ironico slogan di Greta Thunberg) ai fatti ha subito mobilitato le categorie minacciate dal cambiamento. In Grecia, Polonia, Bulgaria gli agricoltori sono scesi in piazza contro le restrizioni «verdi» su allevamenti e coltivalioni. In Olanda il Movimento civico-contadino, che cavalca le proteste contro la politica ambientale del governo, diventerà forse il secondo partito alle elezioni del prossimo autunno. In vari Paesi i sindacati hanno a loro volta già avviato forme di mobilitazione a difesa dei settori produttivi ove maggiore sarà l'impatto della de-carbonizzazione.

È vero che l'opinione pubblica europea mostra alti livelli di informazione e sensibilità rispetto al cambiamento climatico.

continua a pagina 30

GIANNELLI

GIUSTIZIA FAI DA TE: LA SPARATA



DA LA RUSSA CON AMORE

Giudici-governo, nuovo scambio di accuse Polemica sulle frasi del ministro dello Sport

IL SOTTOSGREGARIO SISTO

«Riforma, avanti ma senza strappi»

di **Virginia Piccolillo**

Toghe contro politica? «Una guerra vintage» dice il sottosegretario Sisto. «La riforma della giustizia presa sarà in Commissione — precisa —. Andreemo avanti, ma senza strappi».

a pagina 6

L'INDAGINE SU LA RUSSA JR

Dalla disco a casa Giallo di tre ore

di **Luigi Ferrarella** e **Giuseppe Guastella**

Tre ore. Tra la discoteca e la casa di La Russa jr. Un lasso di tempo nel quale si sta cercando di ricostruire i movimenti della 22enne. E spunta un nuovo testimone.

alle pagine 8 e 9 Galli

di **Marco Cremonesi** e **Paola Di Caro**

La sensazione è che nel governo non c'è nessuna voglia di scontro, ma nemmeno di frenare la riforma per la separazione delle carriere in magistratura. Lo conferma il vice premier Tajani. Ma il confronto con i giudici resta sempre duro e il dibattito infuocato, con nuovi scambi di accuse dopo le inchieste su Santanchè, Delmastro e il figlio di La Russa. Giorgia Meloni ha assicurato che affronterà «tutti i temi» alla fine del vertice Nato. Nel frattempo è bufera anche sul ministro Abodi. «Il coming-out di Janko? Non amo le ostentazioni» ha detto. Scatenando critiche.

alle pagine 6, 7 e 11 Tomaselli

Il vertice. Avanzata a Bakhmut, circondati i russi. Il capo della Wagner da Putin dopo il tentato golpe

La Nato verso una svolta

Erdogan apre all'ingresso della Svezia. E si tratta anche per l'Ucraina

di **Lorenzo Cremonesi**, **Marco Imarisio** e **Paolo Valentino**

La Nato, durante il vertice di Vilnius in Lituania, apre all'Ucraina. «Entrerà nell'Alleanza», è l'impegno. La Turchia dice sì alla Svezia «con noi nella Ue». Al fronte, intanto, i russi circondati a Bakhmut. Il giallo dell'incontro Putin-Prigozhin.

da pagina 2 a pagina 5

L'ANALISI

Ora l'Europa fa parte delle nostre vite

di **Goffredo Buccini**

Manca poco meno di un anno, in politica quasi un'era geologica: voteremo per le europee solo nella prima decade di giugno 2024. Ma la campagna elettorale è già iniziata. E, con anticipo inusuale, fa sentire il suo peso, seminando insidie nella stabilità interna di governi e coalizioni.

continua a pagina 30

Il mistero. Le carte nelle inchieste dei pm e del Vaticano



Emanuela Orlandi, torna la pista dello zio

di **Fulvio Fiano**

Un identikit che «corrisponde», un teste «attendibile». I contatti «con il Sisd». Nel giallo di Emanuela Orlandi riprende forza la pista che porta allo zio e alle presunte molestie alla sorella della 15enne scomparsa.

a pagina 17

STUDIO SU «NATURE»

Caldo estremo, 18 mila morti in Italia l'anno scorso

di **Giovanni Caprara**

Diciottomila morti in Italia per il caldo. Lo scorso anno siamo stati il Paese in Europa con più vittime, come rivela uno studio pubblicato su Nature. Oggi bollino rosso in otto città. Ed è l'effetto dell'anticiclone Cerbero che arriva dal deserto del Sahara. I meteorologi: «Quest'afa potrebbe durare a lungo».

a pagina 18

IL MEDICO DELLA NAZIONALE

Pugnalate in cella dopo i 500 abusi sulle ginnaste Usa

di **Matteo Castellucci**

L'ex medico della nazionale di ginnastica Usa, Larry Nassar, è stato accollato nel carcere di Coleman, prigione federale della Florida, dove scontava una condanna per abusi sessuali ai danni di oltre 150 atlete. Tra queste: la campionessa Simone Biles. Colpito alla schiena e al torace, non sarebbe in pericolo di vita.

a pagina 15

AMERICANA
a cura di Sandro Veronesi

THOMAS PYNCHON
Vineland

DAL 5 LUGLIO IN EDICOLA

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il ministro con delega alla figuraccia del giorno è quello dello Sport, Andrea Abodi. Chiamato a commentare su Radio 24 il ritorno nel campionato italiano di Jakub Jankto, primo calciatore di qualche fama ad aver dichiarato pubblicamente la sua omosessualità, Abodi è partito esprimendo rispetto per le scelte personali. Poteva fermarsi lì, e invece no: «Se devo essere altrettanto sincero, non amo in generale le ostentazioni». Apriti cielo, anche perché se c'è una persona che non ha mai ostentato nulla, quella è Jankto, che nel video del coming out si limitò pudicamente a dire che desiderava vivere la sua vita in libertà e con amore.

Anziché inghiottire il rosario delle critiche, il ministro ha avvertito il bisogno insopprimibile di precisare. Ormai abba-

Abodi shaming

mo capito come uno dei guai di questo governo siano le precisazioni, il cui unico effetto è di peggiorare lo strafalcione originale. (Forse la Meloni dovrebbe nominare un sottosegretario unico alle precisazioni, purché non sia Sgarbi). «Mi riferivo al Gay Pride», ha detto Abodi. Al Gay Pride? Ci faccia capire, ministro: il calcio è un mondo machista dove dai tempi di George Best i giocatori si fanno un punto d'onore di esibire la loro virilità e le collezioni di conquiste femminili, per non parlare delle continue allusioni alle sorelle e alle fidanzate degli avversari. Se lei, come dice, «non ama le ostentazioni in generale», allora dovrebbe prima preoccuparsi di certi eccessi di Etero Pride.

SELVAGGIA LUCARELLI | LORENZO BIAGIARELLI

GLI ALTRI LITIGANO PER GELOSIA

Per gatti, fiori, foto e ristoranti

in libreria

CAIRO

307.11
771120 480006
Foto: Nature Spec. in A.P. - D.L. 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Plusvalenze
Afrancamento dei terreni: prepia anche dopo la cessione



Giorgio Gavelli
— a pag. 37

Eredità Berlusconi
Fininvest, primo doppio nodo per gli equilibri tra eredi-soci

Busani e Mangano
— a pag. 29



Buona Spesa, Italia!®

FTSE MIB 27872,00 +0,34% | SPREAD BUND 10Y 173,60 +3,20 | SOLE24ESG 1208,37 +0,44% | SOLE40 1002,49 +0,31% | **Indici & Numeri** → p. 41-45



Prestiti in calo, le imprese investono con i depositi

Credito

Patuelli (Abi): «Nessuna stretta creditizia dal sistema bancario»

A fine marzo -1,3% per le erogazioni alle aziende. Depositi giù del 3,2%

Prestiti alle imprese in calo, soprattutto al Nord, e maggior utilizzo della liquidità dei conti correnti per investire. È quanto emerge dall'analisi Abi aggiornata a fine marzo. I prestiti a famiglie e imprese, grandi e Pmi, hanno subito una contrazione

media a livello nazionale su base annua dello 0,4%, a quota 1,706 miliardi. Di questi, il totale dei prestiti alle imprese e Pmi ha segnato una flessione dell'1,3% (714 milioni al Nord; 467 milioni al Sud), mentre i finanziamenti alle famiglie hanno segnato un aumento del 2,7% (594 milioni). I depositi totali nello stesso periodo hanno registrato un calo del 3,2% (1.808 miliardi), di questi, 11,97 miliardi sono riconducibile alle famiglie e hanno segnato nel periodo una contrazione del 2,2%. Il presidente Abi, Patuelli: «Non è in atto una stretta creditizia da parte delle banche, che si sforzano di supportare i clienti. Questo è evidente dal fatto che non è uniforme l'indicatore dell'incremento o del decremento dei prestiti nelle varie regioni».

Laura Serafini — a pag. 3

CONFINDUSTRIA

Bonomi: da Bce annunci deuteri su aumenti tassi, gli investimenti vanno sostenuti

Nicoletta Picchio — a pag. 2



Carlo Bonomi, il presidente di Confindustria: «Nel momento in cui dobbiamo sostenere gli investimenti, la rincorsa ad aumentare i tassi è deleteria soprattutto con una politica di annunci»



Accordo. Svolta sulla tassazione

RELAZIONI BILATERALI

Frontalieri Italia-Svizzera, pronte al debutto le nuove regole sulla tassazione

Tertlitz e Vallefuoco — a pag. 12

TRE SCENARI D'INTERVENTO NEL CASO DI ALLARME ATOMICO



Esercitazione. In caso di incidente o attacco alla centrale ucraina di Zaporizhzhia per l'Italia scatterebbero solo misure indirette previste per gli eventi più lontani dai nostri confini, essenzialmente controlli sulla filiera alimentare, agricola e zootecnica

Emergenze nucleari, ecco il piano italiano

Manuela Perrone — a pag. 7

Incentivi, la delega fiscale punta su requisiti e controlli

Imprese

La riforma degli incentivi non lascia ma raddoppia. Difendendo il quadro delle competenze. Tra la delega fiscale, su cui ieri c'è stata la discussione generale in Aula alla Camera in vista dell'inizio del voto atteso già

per oggi, e il Ddl di riforma degli incentivi, all'esame in commissione Industria al Senato, si iniziano a delineare i margini di manovra. È previsto un doppio intervento: nel Ddl al Senato saranno affrontate anche le agevolazioni tributarie, ma l'applicazione della riforma del fisco interverrà solo sulle modalità di fruizione e sulle successive verifiche.

Giovanni Parente — a pag. 2

SCONTI EDILIZI

Il superbonus 2023 non frena la corsa: nuove spese per 17,5 miliardi

Giuseppe Latour — a pag. 2

PANORAMA

IL CONFLITTO IN UCRAINA
Svezia nella Nato, ok di Erdogan. Confermato vertice Putin-Prigozhin

Via libera turco all'ingresso della Svezia. L'accordo è stato raggiunto ieri durante un incontro trilaterale con il leader di Svezia e Turchia. Intanto ieri il Cremlino ha confermato l'incontro tra Putin e il capo della milizia Wagner, Prigozhin del 29 giugno. La milizia avrebbe poi espresso sostegno a Putin e annunciando un rapido ritorno sul fronte ucraino. — a pagina 20

INTERVISTA

Tremonti: la guerra porta a nuovi modelli economici

La guerra in Ucraina «costringe l'Europa a cercare un nuovo modello economico», dice l'ex ministro Giulio Tremonti. «Si rivoltava la strategia della Germania fatta di energia dalla Russia ed esportazioni in Cina». — a pagina 20

GOVERNANCE POLL

Sala: «Milano cresce, ora agire sull'emergenza abitazione»

Sara Monaci — a pag. 9



Bonaccini: «I cittadini apprezzano il pragmatismo»

Ilaria Valentini — a pag. 9

Rapporti

Fiere
Alleanze e intese per crescere all'estero

— da pag. 19 a pag. 22

Salute 24

I trend
Innovazioni, ecco l'impatto sulla sanità

Francesca Cerati — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SALVE.



a pag. 28

LAVORO AUTONOMO

L'Inps va in tilt sui vecchi voucher e chiede una raffica di iscrizioni non dovute alla gestione separata

Cirioli a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Riforma fiscale - Il testo della delega all'esame dell'aula della Camera

Rottamazione quater - La risposta dell'Agenzia delle entrate sul pagamento con crediti fiscali

Frode informatica - La sentenza della Cassazione sul riciclaggio

Nasce un nuovo partito di centro. Si chiama Base Popolare, con De Mita, Senza, Follini, Quagliariello

Carlo Valentini a pag. 8

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Un patentino Ue sui terreni

Bruelles continua nelle operazioni dirigistiche: vuole istituire una certificazione destinata a garantire la salute dei suoli, così da determinarne il valore di mercato

Chirello a pag. 29

DIFFUSIONI A MAGGIO

- Libero +14%,
- ItaliaOggi +2%,
- Fatto +2%,
- Corsera -3%,
- Avvenire -4%,
- Messaggero -6%,
- Sole -6%,
- Qn Nazione -7%
- Verità -9%,
- Stampa -10%,
- Repubblica -10%,
- Giornale -10%

Cipriani a pag. 17

È già partita la campagna elettorale Ue, con un Cdx diviso ma una Meloni forte



Le prossime consultazioni politicamente più significative saranno le europee nella primavera del 2024. In vista di questa scadenza, Giorgia Meloni, vuole tentare di giocare un ruolo ancora più importante nel Vecchio Continente, cercando di ribaltare l'attuale coalizione che dirige la Ue, sostituendola con una alleanza tra i conservatori. Sulla natura di questa nuova coalizione, tuttavia, non c'è accordo tra le forze di centro-destra (e ancor meno tra quelle europee) che appaiono in conflitto tra loro (con Salvini da una parte e Tajani dall'altra) specialmente sulle componenti da includere nell'alleanza e, in particolare, sulla possibilità o meno di legarsi a Marine Le Pen.

Manheimer e Pasquino a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Il ministro della cultura, **Genaro Stangalino**, peccando di ingenuità (che è peccato lieve per un cittadino normale, ma è mortale per un politico) ha ammesso di non aver letto i libri finalizzati del Premio Strega per i quali però aveva votato. Su di lui si è subito abbattuta una valanga di invettive da dibattito univiale. Non per il fatto in sé, ma perché la sinistra (che nei media ha colossali maniglie) non si rassegna di aver perso la sontuosa rivista di posizione del ministero della Cultura ed è terrorizzata di restare a digiuno per almeno altri quattro anni. Del resto pare i predecessori di sinistra di Stangalino al ministero non debbono aver letto i finalisti. Non lo hanno ammesso anche perché nessuno glielo aveva mai chiesto. Se avessero letto tali libri avrebbero venuti meno ai compiti ministeriali perché non risulta che nessuno per loro le ore quotidiane siano più di 24 o si legge o si governa. **Indro Montanelli**, più spiritoso di tutti, confida una volta che lui il libro da lui recensito non lo aveva letto perché «non voleva farsi condizionare».



Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio



Software INTEGRATO GB

Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.



Software REVISIONE LEGALE GB

Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.



Software PAGHE GB

Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.



Software CONTROLLO DI GESTIONE GB

Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE

www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 11 luglio 2023

Anno 48 N° 303 - In Italia €1,70

RISCALDAMENTO GLOBALE

La strage del clima

Studio choc su "Nature": la scorsa estate in Europa 61 mila morti per il caldo estremo. Il record in Italia con 18 mila vittime. Il Nobel Shiller: è colpa dell'uomo, passare subito a un'economia green. Giorgetti-Schlein, scontro sulla transizione verde

Oggi il Parlamento Ue vota la legge per l'ambiente. Destre contrarie

Il commento

Inegazionisti e la scienza

di Riccardo Luna

Si muore di caldo. Non è più soltanto un modo di dire. Ci sono i dati di *Nature Medicine* a certificare quello che è accaduto la scorsa estate in Europa: una strage, 61 mila morti. Quanti sono? [continua a pagina 25](#)

Nel 2022 per il caldo in Europa 61 mila morti, e di questi il record appartiene all'Italia con 18 mila decessi. Lo rivela un articolo di *Nature Medicine* che avverte: "Nel 2050 saranno il doppio". Il ministro dell'Economia Giorgetti dice: «Servono migliaia di miliardi per la transizione ecologica e il problema è chi paga». Elly Schlein attacca: «I deboli pagano i danni del clima». Robert Shiller, Nobel per l'Economia nel 2013, a *Repubblica* risponde: «Pagheremo tutti la non transizione». Intanto domani l'Europarlamento vota sul Green Deal, osteggiato dalle destre. [di Amato, Bocci, Dusi, Occorsio e Talignani](#) [da pagina 2 a pagina 4](#)

La guerra in Ucraina

Il summit della Nato si apre con il sì di Erdogan all'ingresso della Svezia

dai nostri inviato
Claudio Tito
[a pagina 12](#)

Putin e Prigozhin la telenovela continua. Si sono incontrati "Ha promesso lealtà"

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti
[a pagina 14](#)

Arcore, avviso di sfratto per Fascina

Tajani: "FI fedele al governo altrimenti dovrei dimettermi"

di Carmelo Lopapa

«Con Marina Berlusconi parlo ogni giorno. E Forza Italia sopravviverà». A dirlo a *Repubblica* è Antonio Tajani, presidente azzurro e vicepremier, che giura fedeltà al governo e rimarca l'appartenenza al Partito popolare Europeo: «Io coi nazisti e con la destra estrema non mi allegerò mai». [a pagina 10 con un servizio di Giuliano Foschini](#)

Il caso

Le mani di Fdi sugli appalti Inps

di Valentina Conte
[a pagina 11](#)

Da Rubens a Manara, duemila tele e sculture



▲ La Galleria. Una delle nuove sale degli Uffizi a Firenze

L'altra faccia degli Uffizi una galleria di selfie storici

di Elisabetta Berti [a pagina 19](#)

Rai

Caro dg Rossi ci sono tante Italie narriamole tutte

di Corrado Augias

Nell'intervista che il Direttore Generale della Rai Giampaolo Rossi ha rilasciato al *Corriere della Sera*, c'è un breve inserto che merita una riflessione. Poche parole, di quelle però che tracciano una rotta. Parlando della nuova Raitre il dottor Rossi ha detto: "Come ogni altra rete racconterà l'Italia com'è realmente, non come qualcuno la vorrebbe". Com'è realmente l'Italia? [a pagina 24](#)

Le donne del Cda contro Facci e Barbareschi

di Giovanna Vitale
[a pagina 6](#)

Così il giornalista molestava la sua ex

di Massimo Pisa
[a pagina 6](#)

Rinuncino agli incapaci

di Natalia Aspesi

Ma scusi signora Meloni, perché si è lasciata trascinare nella grande festa della vittoria? [a pagina 24](#)

La caduta del fascismo/3

Grandi e Badoglio le due congiure per deporre il Duce



di Ezio Mauro
[da pagina 27 a pagina 29](#)

PROMOMEDIA ENGINEERING SERVIZI TECNOLOGICI INTEGRATI WWW.PROMOMEDIANET.IT

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

GLI SPETTACOLI
Roma non vuole Fiorello?
«Qui a Torino è benvenuto»
 DIEGO MOLINO

LA CULTURA
Tra storia e miti, il futuro lo costruisce la memoria
 NICOLA LAGIOIA

«Abbiamo zone di Torino dove si può tranquillamente fare Viva Rai2! senza disturbare i residenti». È partita la gara per ospitare la trasmissione di Fiorello e l'appello arriva da Torino. - PAGINA 33

La memoria non è definitiva. Si trasforma di continuo. Non stiamo parlando di un patrimonio da conservare in una teca. Le teche invecchiano e quando vai a dissigillarle rischi di non trovarci niente. - PAGINA 29

MD **LA STAMPA** **MD**

MARTEDÌ 11 LUGLIO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.188 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TD II www.lastampa.it **GNN**

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA ALL'ESAME DEL COLLE. OGGI INTERROGATORIO DELLA RAGAZZA CHE ACCUSA LA RUSSA JR DI STUPRO

Bugie e omissioni, Santanchè appesa a un filo

L'INTERVISTA DA "BELVA"

Facci: donne contro di me ma la Rai non mi cacerà

FRANCESCA FAGNANI



Filippo Facci si dice sbalordito, attonito, allibito dal cretinismo bipolare e arrabbiatissimo perché «usato come pretesto per attaccare il governo». - PAGINA 9

LONGO, MAGRI, SERRA

Daniela Santanchè, indagata dalla Procura di Milano per falso in bilancio e bancarotta fraudolenta, smentisce se stessa tra bugie e omissioni. Sul fronte della riforma della giustizia, il testo è all'esame del Quirinale. Oggi è previsto l'interrogatorio della ragazza che accusa il figlio di La Russa di stupro. - PAGINE 4-7

Sul Pd di Schlein Recalcati si sbaglia

Giuseppe Provenzano

IL DIBATTITO

Care ragazze, dovete stare attente ai maschi

LUCETTA SCARAFFIA

La cronaca ci pone di nuovo di fronte al problema dello stupro, e di conseguenza davanti a commenti anche raccapriccianti. Sono convinta che la nuova legge sullo stupro - promulgata nel 1996 - sia la più importante vittoria del movimento femminista. - PAGINA 28

Cara Lucetta, i giovani sono migliori di così

ANNALISA CUZZOCREA

C'è soprattutto una frase, nel ragionamento consegnato da Lucetta Scaraffia a questo giornale, che non possiamo accettare. E cioè che sia "impossibile creare una società in cui le giovani donne possano muoversi con la stessa libertà dei giovani maschi". - PAGINA 28

IL CASO

“Venezi neofascista non diriga l’orchestra”
La vergogna di Nizza

ELENA LOEWENTHAL



Fascista è una parola grossa. È un aggettivo pesante: porta con sé un fardello di significati e memoria che non dovrebbe mai essere ignorato. RIGATELLI - PAGINA 13

FITTO SOTTO ASSEDIO. SALVINI: NON TOCCHI I SOLDI PER ENTI LOCALI E INFRASTRUTTURE. BRACCIO DI FERRO CON LE REGIONI

Pnrr, slitta anche la quarta rata

Gentiloni: “Nessuna erogazione senza i risultati”. A rischio gli ultimi sedici miliardi del 2023

BARBERA E BARONI

I 19 miliardi della terza rata del Pnrr dovrebbero arrivare al più presto, forse in settimana. Il problema ora riguarda la quarta rata del Piano di ripresa e resilienza: sarà «molto difficile che possa essere incassata entro l'anno». - PAGINE 2-3

L'ANALISI

L'ECONOMIA VA MA NON SI VEDE

PAUL KRUGMAN

In passato, negli anni Settanta, Arthur Okun, un economista che era stato consigliere politico di Lyndon Johnson, suggerì un metodo brutto e veloce per valutare la situazione economica di una nazione: "l'indice di miseria", basato sulla somma dei tassi di disoccupazione e di inflazione. Era ed è un dato grezzo facilmente criticato. - PAGINA 25

IL PRESIDENTE TURCO: "SÌ ALLA SVEZIA NELLA NATO, ORA NOI NELLA UE". MELONI: "SUBITO DIFESA COMUNE"

La mossa di Erdogan



MARCO BRESOLINI, TIZIO LOMBARDO, ALBERTO SIMONI

IL TEMPO DI TRATTARE
DOMENICO QUIRICO

I TENTENNAMENTI USA
GARRY KASPAROV

HENRIK HONTONERY / EPA

IDIRITTI

Jankto, il coming out e l'autogol di Abodi

GIULIA ZONCA

Il pensiero dominante, si sa, violenta il vocabolario per sottovalutarlo, per tenerlo fermo, legato a preconcetti superati. Così capita che ostentazione e coming out diventino sinonimi in una frase per cui, prima o poi, siamo sicuri, il ministro dello sport Andrea Abodi chiederà scusa. Nell'attesa però Jakub Jankto si è sentito dare dell'esibizionista per il suo orientamento sessuale. - PAGINA 12

LA STORIA

Se la Federer-Town fa litigare la Svizzera

FRANCESCO MOSCATELLI

Questa non è una casa, ma nemmeno una villa. Questo è un villaggio. Anzi una città: Federer-town. Quanta gente ci abiterà?». Martin Allenbach si ferma davanti al maxi-cantiere al numero 191 di Zurchstrasse a Kempratzen, comune di Rapperswil-Jona, ultimo lembo del canton San Gallo. - PAGINE 22-23

NOBIS ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

www.nobis.it



BUONGIORNO

Giù come un birillo | MATTIA FELTRI

Conosco Filippo Facci da quasi trent'anni e un paio di aneddoti di quand'eravamo ragazzi mi pare traccino qualcosa della sua biografia. Un giorno al Foglio gli chiesi di fare il birillo per me: gli lanciavi dall'altro capo del corridoio una palla da calcio come fosse da bowling e lui, colpito, proprio come un birillo cadde giù. Una sera, al fischio d'inizio di una sfida a calcio contro il Borghese, settimanale di destra, partì pallone al piede al grido «morte ai fascisti!». Chissà: sarà forse questo secondo aneddoto, più facilmente, a fargli saltare il programma in Rai. Ma se tre cose so di Filippo è che nella vita è abituato a cadere come i birilli, i fascisti gli piacciono poco e ha sempre amato vivere in uno spettacolo dell'assurdo. Invece, a causa di una sua molto infelice frase contenuta in un articolo di saba-

to, il Pd ha lanciato un'operazione militare speciale, con moltitudini digitali al seguito, per liberare l'Italia da un fascio e non solo, pure razzista e sessista. È la tragedia buffa dei nostri tempi. Così dopo trent'anni mi si dice di avere lavorato e stretto amicizia con una canaglia di tale calabro: tutta un'esistenza ignorata, superflua, sepolta. Il Filippo sodale di Marco Pannella e Bettino Craxi, il Filippo un po' radicale e un po' socialista, il Filippo libertario, nemico di ogni proibizionismo, sostenitore di ogni diritto purché non declinato in pigrizia mentale e lessicale, avversario dei giustizialisti e dei manettari, dei linciaggi giudiziari o mediatici, dei complottismi, l'ostinato anticonformista ai limiti dell'autolesionismo non esiste più. Mai esistito. Bella partita che vi state giocando. -



Coima e Redo si fanno avanti per rilevare il lotto bonificato di MilanoSesto

Follis a pagina 15

Da San Marino ancora nessun ristoro ai titolari dei conti della ex B. Nazionale

Caroselli a pagina 8



Dopo Renzo Rosso anche Richemont studia il dossier su Gianvito Rossi

L'azienda romagnola di calzature luxury piace al gruppo svizzero
Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 134

Martedì 11 Luglio 2023

€2,00 *Classeditori*



FTSE MIB +0,34% 27.872 DOW JONES +0,55% 33.922** NASDAQ +0,15% 13.681** DAX +0,45% 15.673 SPREAD 173 (+1) €/S 1,0956

COSÌ PUÒ CAMBIARE IL RAPPORTO DI FORZE TRA I SOCI IN GENERALI & C

Ciclone voto multiplo

Al **Senato** si lavora a una norma che **assegni** maggiori poteri agli azionisti **stabili**
Se passa, sono **possibili** nuovi equilibri nel **Leone**, in **Tim** e in **Bpm**. Si decide il 20

SEMPRE PIÙ VOCI CONTRO I FALCHI LAGARDE-SCHNABEL: STOP AI RIALZI DEI TASSI

Messia, Ninfote e Pira alle pagine 3 e 4



LA MUTUA SI ALLARGA
Reale Group investe 80 milioni per il 70% della greca Ydrogios Insurance

Messia a pagina 2

SLITTA AL 2014
Feralpi teme la frenata dell'economia e rinvia l'ipo

Desgeni a pagina 11

DA 122 A 173 MILIONI
Grazie a Galbani Italia sempre più ricca di profitti per la francese Lactalis

Giacobino a pagina 13



LIFECLASS
HOTELS & SPA
PORTOROŽ · SLOVENIJA

Vi aspettiamo dove il sole bacia il mare.

I FEEL SLOVENIA

WWW.LIFECLASS.NET 📍 Portorose, Slovenia



Le Monde diplomatique

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 13 Rischio industrie inquinanti; Medioriente femminismo effervescente; Sud Corea, il rovescio del miracolo



Culture

DAVID DIOP L'autore di «La porta del non ritorno», che fa incontrare l'Africa e i Lumi, giovedì a Letterature
Guido Caldron pagina 10



Visioni

FIDMARSEILLE Si è chiuso il festival francese, vince «Background» di Khaled Abdulwahed
Cristina Piccino pagina 12

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 11 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 182

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

OGGI A VILNIUS IL VERTICE DELLA SUPER-ALLEANZA ATLANTICA, TANTO LARGA CHE ARRIVERÀ AL PACIFICO

Biden: Kiev nella Nato, «è prematuro»

■ L'ingresso dell'Ucraina nella Nato «è prematuro»: il presidente degli Stati Uniti Joe Biden è partito da Washington verso il vertice dell'Alleanza atlantica che inizia oggi a Vilnius in Lituania dando un colpo di freno agli entusiasmi iper-atlantici. Ha fatto tappa a Londra, incontrando per la prima volta re Carlo III (all'incoronazione aveva manda-

to la moglie Jill) e per la sesta volta in un mese il premier Rishi Sunak, che ha trovato modo di criticare sia la lentezza nell'ammettere l'Ucraina nel consesso militare occidentale, sia la decisione americana di rifornirla delle letali cluster bomb. Malgrado il freno di Biden, quello di Vilnius sarà il vertice della super-Nato, che si allarga fino a lambire

una guerra in corso, ammetterà la Svezia dopo la caduta dell'ultima resistenza del turco Erdogan, e aprirà filiali a Tokyo e Seul attraverso accordi bilaterali. Una Nato mai così grande e pervasiva. Prima dell'invasione dell'Ucraina, Macron l'aveva definita un stato di morte cerebrale.

ANGIERI, CLAUSI, LAMPERTI, VIELMINI PAGINE 6, 9

L'Alleanza alla prova dell'unità Contraddizioni atlantiche «a grappolo»

ALBERTO NEGRI

Al vertice Nato di Vilnius problemi a grappolo, come le cluster bomb che gli Usa intendono fornire a Kiev contro il parere dei più impor-

tanti membri dell'Alleanza, tra cui l'Italia, che hanno aderito, insieme a oltre 100 stati, alla convenzione di Oslo per bandirle.

— segue a pagina 15 —

all'interno

Metalmecanici Sciopero bis, alte adesioni anche al Sud

■ Seconda giornata di sciopero generale di 4 ore dopo quella al Nord di venerdì 7 luglio. I lavoratori hanno aderito fino all'80%. Il ministro Urso ha incontrato Stellantis

MARIO PIERRO
PAGINA 4

Sinistra Unione popolare, comincia la fase costituente

Un'assemblea ha dato il via al processo che condurrà alla nascita di Unione popolare. Si parte dal no alla guerra, dal salario minimo e dalla lotta contro l'autonomia differenziata.

GIULIANO SANTORO
PAGINA 4



Surriscaldamento Morti di caldo, all'Italia il primato europeo

Degli oltre sessantamila morti per le alte temperature nel 2022, un terzo erano italiani, rivela uno studio. Senza misure specifiche, la strage è destinata ad aggravarsi.

ANDREA CACCI
A PAGINA 5

Il Presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni in Senato foto di Riccardo Antimiani/Ansa



Le sue prigionie

A quattro giorni dalla velina di palazzo Chigi contro i magistrati e a tre dall'ennesimo «caso» La Russa, Meloni evita di esporsi sulla giustizia e dribbla i giornalisti: «Sono in ritardo». L'Anm manda segnali di tregua, nuove rivelazioni di «Report» su Santanchè **pagina 2,3**

Accerchiata Nella testa di una underdog

ANDREA COLOMBO

Giorgia Meloni svicola e sguscia: «Scusate sono in ritardo. Ne parliamo dopo il vertice Nato». Alberto Sordi in una commedia all'italiana non avrebbe saputo far peggio. In una settimana di tempesta, la presidente del consiglio non ha trovato neppure un attimo per occuparsi dello scontro istituzionale da lei stessa provocato con la dichiarazione di guerra contro la magistratura fatta firmare dalle «fonti», in quel caso senza perder tempo per riflettere sulle conseguenze. Nella storia italiana recente l'invasione della magistratura è un dato di fatto che solo chi ne ha più volte approfittato può negare.

— segue a pagina 2 —

OLANDA Niente governo Rutte V, a 56 anni «basta politica»



■ Ha guidato il governo olandese per 13 anni, ha orientato la politica europea per altrettanto, tra «paesi frugali» anti-spese e misure anti-migranti: caduto il suo quarto governo, Mark Rutte ha detto: «Lascero la politica appena ci sarà un nuovo esecutivo». Perde un pezzo la destra europea, alla vigilia dello scontro sul Green Deal. **PIROVANO A PAGINA 6**

Gravidanza per altri Il femminismo non regali un'arma alla peggiore destra

LEA MELANDRI

Sul quotidiano L'Avvenire del 7 luglio 2023, a proposito della proposta di legge che istituisce il reato universale di utero in affitto, in base al quale la perseguibilità verrebbe estesa all'estero, anche nei paesi dove è legalizzata, si legge questa affermazione.

— segue a pagina 14 —

CANARIE Allarme per tre barconi con oltre 300 migranti



■ Allarme per tre barconi diretti alle Canarie a bordo dei quali dovrebbero esserci in totale più di 300 persone. Due, con circa 60 persone l'uno, sono partiti il 23 giugno dal porto di M'bour. Il terzo, partito sempre dalle coste senegalesi, trasporterebbe 200 persone, compresi molti bambini e adolescenti. **SANTOPADRE A PAGINA 6**

Lele Corvi



LE FRAGOROSE PAROLE DELLA MELONI SUI FATTI CHE HANNO CONVINTO ESPONENTI DEL SUO GOVERNO

— segue a pagina 2 —

30711
9 770025 2150003

LA STRAGE DI MILANO

Rsa, la direttrice prima indagata Tutte le ipotesi al vaglio dei pm

SIMONE MARCER

In settimana probabili altri avvisi di garanzia. Verifiche sulla presenza di un solo addetto antincendio di notte per due Rsa C'è una prima indagata nell'inchiesta dell'incendio della Rsa «Casa per coniugi» di Milano per omicidio colposo plurimo, lesioni colpose e incendio colposo. Alla direttrice della struttura, Claudia Zerletti, è stato notificato un verbale di identificazione con cui viene invitata a nominare un avvocato di fiducia ed eleggere domicilio. È probabile che nelle prossime ore le persone iscritte nel registro delle notizie di reato aumentino dal momento che le iscrizioni sono necessarie per procedere alle autopsie e ad altri accertamenti necessari per capire le cause del rogo.

Pertanto nell'inchiesta della pm Maura Ripamonti e della procuratrice Aggiunta Tiziana Siciliano potrebbero entrare i vertici della ProGes, la **cooperativa** che gestisce la struttura per anziani e funzionari del Comune, proprietario della struttura. Ieri si è svolta una riunione operativa in procura.

L'intenzione dei magistrati dovrebbe essere quella di circoscrivere la lista degli indagati a quattro o cinque le persone, procedendo con «estrema cautela» e con l'intenzione di «ridurli all'indispensabile».

L'obiettivo è di arrivare alle prime iscrizioni già giovedì, in modo da consentire il giorno dopo le autopsie e fissare così la data dei funerali, che dovrebbe essere anche giorno di lutto cittadino. Il sindaco di Milano ha detto che riferirà in consiglio Comunale dopo quella data, suscitando l'ira delle opposizioni ieri in aula (la seduta è cominciata con un minuto di silenzio per le sei vittime e i feriti). Per quanto riguarda le indagini c'è la questione del bando di gara per il sistema antincendio con l'allarme fumi fuori uso da oltre un anno, che sarebbe stata bloccata per un'interdittiva antimafia emessa nei confronti della ditta appaltatrice. Un altro aspetto da valutare è se la presenza di un addetto antincendio, in servizio da una settimana (mentre l'impianto sarebbe fuori uso da un anno e mezzo), di notte per 167 ospiti, che si alternava con la struttura gemella "Virgilio Ferrari" e che, non essendo Oss non poteva accedere nelle stanze, fosse una misura adeguata agli standard di sicurezza. Da una mail della direzione risulterebbe un precedente guasto all'impianto antincendio nel dicembre 2018, quando i vigili del Fuoco erano intervenuti nella struttura. Ieri, dopo che nei giorni scorsi erano circolate delle foto di estintori con l'adesivo giallo e la scritta fuori servizio, la Proges ha precisato che all'interno della Casa dei coniugi gli estintori invece funzionavano regolarmente. Per avere una risposta sugli aspetti che riguardano materiali e attrezzature ci vorrà però tempo, indicativamente qualche settimana, quando la procura avrà la relazione del Nucleo investigativo antincendio dei vigili del fuoco sulla possibile causa del rogo. Sembra tuttavia pacifico che all'interno della struttura c'era chi fumava



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

abituamente. Anche in questo caso c'è un video diffuso dalle organizzazioni dei lavoratori in cui si vede un anziano in stanza, seduto su un letto con la cannula per l'ossigeno nelle narici e una sigaretta in mano. Il video è senz'audio, ma s'intuisce che l'anziano è contrariato mentre sta parlando a un operatore, che presumibilmente lo sta rimproverando.

Al vaglio degli inquirenti ci sono anche i tempi in cui è stato dato l'allarme da parte del personale, che pure si è prodigato per salvare gli anziani ospiti tra l'una e venti di notte, quando è registrata la chiamata al 112 e l'alba, quando sono state completate le procedure di evacuazione. Da verificare il numero di persone effettivamente presenti. Ieri la Proges ha precisato che c'era il medico «di reperibilità». «Sono l'operatrice della Casa di riposo per coniugi di via dei Cinquecento 19. Mi ha telefonato un ospite e mi ha detto c'è il fumo», è il contenuto della chiamata al 112 fatta dalla receptionist, che confermerebbe il fatto che i sistemi di comunicazione con le stanze non funzionassero, e che gli ospiti usassero i loro cellulari per le chiamate. C'è infine una relazione del sindacato Cub Sanità intitolata «Carenza di personale e disservizio, turni da 10-16 ore della Rsa Virgilio Ferrari e Casa dei Coniugi» trasmessa al prefetto, che però riguarderebbe aspetti sindacali e non relativi alla sicurezza. Ats ha precisato che la richiesta di informazioni era riferita a tutte le Rsa, non a quella in cui sono morti i sei anziani.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le 15 ore a paziente tra doppi turni e appalti al ribasso

Il lavoro nelle Rsa. Le denunce dei sindacati

GIAMPIERO ROSSI

Nelle Rsa il tempo di vita e di lavoro ha una scansione diversa, basata non soltanto sui consueti 60 minuti ma anche su un arco di 900 minuti alla settimana. È questa, infatti, la base di calcolo dell'attività assistenziale minima da dedicare a ogni paziente: 15 ore settimanali distribuite tra medici, infermieri, fisioterapisti, operatori e ausiliari sociosanitari.

Ma se un medico può anche fornire risposte o prescrizioni in pochi minuti, per gli operatori i tempi per accompagnare gli anziani nelle loro necessità non possono essere limati. «Semmai spesso si allungano - spiega Enrica Gabelli, del sindacato di base Cub - perché la stessa persona può richiedere assistenza più volte». E così «ci si ritrova in situazioni poco sostenibili come quella di via dei Cinquecento, con 170 anziani, distribuiti su tre piani, assistiti di notte da 5 Asa, un infermiere e un medico reperibile. Ma anche di giorno, per sostenere i carichi di lavoro il personale deve fare i salti mortali, raddoppiare i turni, saltare i pasti, anche perché non vengono riconosciuti. E le buste paga non sono certo ricche».

Anche di questo, nel novembre scorso, parlava la lettera della Cub indirizzata al prefetto, all'assessore al Welfare e alla Ats per segnalare le condizioni delle Rsa. La prefettura ha raccolto quell'allarme e lo ha girato all'Ats il 4 gennaio, senza ricevere risposta. Dopo il sollecito del prefetto, il 13 gennaio l'azienda sanitaria riconosce «alcune problematiche dal punto di vista delle risorse umane impiegate», ma assicura che gli «standard» assistenziali sono rispettati e anche «vigilanza e controllo». In aprile in prefettura si parla delle strutture di via dei Cinquecento e via Virgilio Ferrari, dove la Cub ha indetto un'agitazione, e anche di manutenzione. «Da tempo contestiamo le condizioni di lavoro - dice Enrica Gabelli - e ora dobbiamo sottolineare che fino al 3 luglio gli operatori non sono stati informati del guasto al sistema di rilevamento fumo». Anche la Cgil denuncia le condizioni di lavoro nelle Rsa: «Gli appalti al ribasso e il minutaggio per l'assistenza, che la Regione non cambia da oltre 25 anni, sono regole di sistema, non incidenti di percorso», scrivono Fp Cgil e Spi. E aggiungono: «Anche nella casa di riposo Virgilio Ferrari, "gemella" rispetto a quella che ha preso fuoco, l'impianto di rilevazione dei fumi non funziona».

Ma la **cooperativa** Proges, che gestisce le due Rsa, ribadisce: «Il personale presente nella struttura, otto persone, risultava in linea con quanto previsto dalla normativa regionale relativa ai minutaggi e alle norme di sicurezza».



IL NUOVO CODICE

Non profit, collaborare si può

*Abbandonare la logica della competizione per coprogrammare e coprogettare Ricerca Euricse su 20 casi in 7 regioni
«Sistema dell'appalto duro da superare» Bologna e l'amministrazione condivisa*

PAOLO RIVA

Dalla competizione alla collaborazione. Enti pubblici e **Terzo settore**, in Italia, sono nel mezzo di un potenziale grande cambiamento, quello legato all'amministrazione condivisa. Il percorso è difficile, ma l'obiettivo fissato: collaborare e non più competere per garantire a cittadini e cittadine servizi innovativi e migliori. Certo, come spiega la portavoce del Forum **terzo settore** Vanessa Pallucchi, oggi è ancora evidente «la differenza tra la potenzialità formale e l'agire concreto» dello strumento dell'amministrazione condivisa. Ma, aggiunge il sociologo Luca Fazzi, «i casi di successo sono potenti e mostrano la potenzialità di rispondere ai problemi collettivi in un modo diverso».

Dalla stessa parte il cammino dell'amministrazione condivisa parte nel 2017 con l'articolo 55 del nuovo **Codice del terzo settore**, che parla di un «coinvolgimento attivo degli enti del **Terzo settore**, attraverso forme di coprogrammazione, coprogettazione, accreditamento». L'idea di fondo è superare le dinamiche competitive che hanno caratterizzato il rapporto tra enti pubblici e del **terzo settore** negli ultimi vent'anni. «La modalità principe di queste dinamiche - spiega il ricercatore di Euricse Giacomo Pisani - è la gara d'appalto, che privilegia la prestazione sulla risposta al bisogno. In una logica tutta incentrata sulle risorse economiche, però, le specificità del **Terzo settore** rischiano di perdersi». Per questo, come spiega il sito Cantiere **terzo settore**, con il nuovo **codice** «enti pubblici ed enti del **Terzo settore** non sono più metaforicamente seduti dalla parte opposta di un tavolo a contrattare i termini di una compravendita», ma «dalla stessa parte».

Dopo che nel 2020 una sentenza della Corte costituzionale ha confermato la bontà dell'articolo 55, le esperienze di coprogrammazione e coprogettazione hanno iniziato a diffondersi. L'istituto Euricse ha già pubblicato due ricerche sulla materia mentre una terza è in uscita nei prossimi mesi. L'intento, ha scritto il presidente emerito Carlo Borzaga, è capire «cosa deve cambiare nelle procedure» per applicare in concreto l'articolo 55, «evitando che prevalga la tentazione di limitarsi a camuffare vecchie pratiche competitive con il nuovo vestito».

In concreto, la coprogrammazione riguarda il disegno complessivo delle politiche, mentre la coprogettazione definisce i singoli servizi. La prima dovrebbe anticipare la seconda, ma, per il momento, le coprogrammazioni sono molto meno numerose delle coprogettazioni. Queste ultime, si legge nella prima ricerca di Euricse, sono utilizzate per «servizi e interventi molto variegati. Si va da piccole iniziative sporadiche come l'organizzazione delle colonie estive fino a servizi molto strutturati nel campo classico dei minori



e delle famiglie».

L'istituto ha selezionato venti esperienze in sette regioni e le ha esaminate con interviste ai protagonisti.

Dei casi indagati, «solo tre hanno avuto pieno successo, sette sono state le situazioni ibride e dieci i fallimenti», riassume Fazzi, docente dell'Università di Trento e coordinatore della ricerca. «Le amministrazioni pubbliche - prosegue - sono solo in parte pronte ad adottare nuovi stili di governance e d'altro canto il **terzo settore** è solo in parte espressione della società civile e capace di leggerne i bisogni». Le potenzialità, insomma, sono grandi. Ma lo sono anche fatiche e rischi. «Le coprogettazioni - prosegue la ricerca - sono utilizzate per gestire più tipologie di interventi e servizi non solo necessariamente nuovi o complessi».

Inoltre, «permangono forme di relazione più tradizionali con un ente di **Terzo settore** come interlocutore unico delle pubbliche amministrazioni». Questo aspetto è particolarmente problematico: l'amministrazione condivisa prevede un maggiore coinvolgimento del **terzo settore** perché si pensa che questo garantisca maggiore conoscenza dei bisogni e quindi risposte migliori. Perciò è importante che faccia rete.

«La sfida per i nostri enti - riprende Pallucchi del Forum **terzo settore** - percepirsi non come tanti singoli componenti di un insieme, ma come soggetti capaci di costruire insieme un'idea di territorio e di comunità». Per farlo, serve fiducia che, «è fondamentale», secondo Daniela Freddi, responsabile del Piano per l'Economia Sociale della Città Metropolitana di Bologna. Il capoluogo emiliano è uno dei luoghi dove si sta facendo di più in termini di amministrazione condivisa. «Prima - continua la responsabile - tutti gli enti del **Terzo settore** erano in competizione per gli appalti, ora si chiede loro di collaborare. Non si può cambiare da un giorno con l'altro». Serve tempo e, per Freddi, serve che la pubblica amministrazione svolga un ruolo di «coordinamento» e di «garante».

«Solo così - conclude - si può provare a lavorare sulla fiducia».

La notte d'inferno Indagata la direttrice Appalto per la sicurezza bloccato dall'antimafia

Sei vittime nel maxi-incendio, attesi altri avvisi di garanzia La ditta che avrebbe dovuto eseguire i lavori nella Rsa colpita da un'interdittiva emessa dalla Prefettura di Napoli

di Nicola Palma e Marianna Vazzana MILANO Prima svolta nell'inchiesta sul rogo alla Rsa «Casa per Coniugi» di via dei Cinquecento a Milano: Claudia Zerletti, direttrice della residenza per conto della cooperativa Proges, ha ricevuto un'informazione di garanzia da parte dei pm che stanno indagando sull'incendio che la notte tra il 6 e il 7 luglio è costato la vita a sei ospiti della casa di riposo in zona Corvetto. Alla manager, stando a quanto risulta, è stato notificato un verbale di identificazione, con cui viene invitata a nominare un avvocato e a eleggere un domicilio. Nei prossimi giorni, probabilmente entro giovedì, verranno iscritti altri quattro-cinque nomi nel registro degli indagati, in vista delle autopsie sui corpi delle vittime; e non è escluso che nell'elenco ci siano anche figure dell'amministrazione comunale, proprietaria della struttura.

I prossimi passi da compiere nel fascicolo per omicidio colposo plurimo, lesioni colpose e incendio colposo sono stati definiti nel corso di una riunione operativa andata in scena ieri pomeriggio in Procura, durante la quale gli inquirenti guidati dall'aggiunto Tiziana Siciliano e dal pm Maura Ripamonti hanno fatto il punto sugli elementi finora acquisiti. Ai poliziotti della Squadra mobile spetta il compito di approfondire gli aspetti legati alla gestione delle prime concitatissime fasi dell'emergenza: come si sono mossi i lavoratori in servizio? Quanto tempo è trascorso dal momento in cui la sessantenne Nadia Rossi ha dato l'allarme in portineria a quello in cui è partita la richiesta di aiuto al 112? Gli eventuali ritardi hanno pesato sul destino delle due degenti della stanza 605, rimaste intrappolate tra le fiamme, e dei quattro stroncati dall'intossicazione da fumo? Gli agenti guidati dal dirigente Marco Calì stanno continuando a raccogliere i resoconti di chi era di turno quella notte: ieri è stato sentito un dipendente, oggi ne verranno ascoltati altri due. Gli specialisti del Nucleo investigativo antincendi dei vigili del fuoco si stanno invece concentrando sulla dinamica del rogo: se è vero che sin dalle prime ore è emersa con forza l'ipotesi che l'incendio sia stato innescato da un mozzicone di sigaretta spento male e poi accelerato dall'ossigeno contenuto in una bombola, servirà comunque qualche settimana perché la relazione finale dei pompieri arrivi sul tavolo della Procura. Sul fronte dei dispositivi di sicurezza, l'impianto di rilevazione fumi era fuori uso da tempo, tanto che la Proges ha precisato nuovamente ieri di aver messo in campo «corsi antincendio supplementari per i propri operatori e istruzioni operative specifiche» e un addetto antincendio dal 3 luglio per le turnazioni estive.

Contromisure provvisorie, in attesa di un intervento strutturale da parte del Comune, cui spettava la manutenzione straordinaria. Il bando che coinvolge anche la Rsa «Casa per Coniugi», inserita in una



Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

lista che comprende altri immobili che necessitano di interventi tecnologici, si è chiuso a maggio con un aggiudicatario provvisorio. Poi, però, stando a quanto risulta al Giorno, quella ditta è stata colpita da un'interdittiva emessa dalla Prefettura di Napoli. Da lì è scattata una nuova fase nella definizione dell'accordo quadro.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

ROMA

All'Umberto I 103 precari rischiano il posto

Al Policlinico Umberto I di Roma 103 tra infermieri e operatori socio sanitari stanno per essere licenziati. Sono lavoratori in appalto, dipendenti delle cooperative Nova (gruppo Gedis) e Medihospes e lavorano per il grande polo ospedaliero della capitale dal 2021. Entro ottobre saranno mandati a casa, avevano iniziato a lavorare durante il Covid quando erano stati accolti come «eroi». Precari.

Il 28 giugno Cgil, Cisl e Uil hanno scritto al prefetto per annunciare lo stato di agitazione e per chiedere un tentativo di conciliazione per cui attendono ancora di essere convocati. Ieri, alla regione Lazio, Confintesa Sanità ha organizzato un presidio dopo avere promosso uno sciopero. «La Regione si attivi subito per programmare procedure concorsuali per mettere fine alla cronica carenza di personale, preveda l'attribuzione di punteggi congrui a chi da anni, lavorando per le cooperative socio assistenziali, aiuta a tenere in piedi un Sistema Sanitario Regionale allo sbando».

Una delegazione è stata ricevuta all'assessorato alla Salute e ha chiesto l'affidamento dei servizi in dismissione a società in house providing e di presentare una proposta di legge per la revisione dei criteri di esclusione dalle procedure di stabilizzazione del personale in outsourcing.



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

LE RIVELAZIONI DI RADIO POPOLARE

Prefettura e Ats di Milano erano avvertite dei rischi alla Rsa «Casa dei coniugi»

Il Risalgono al gennaio del 2023 gli allarmi sulla sicurezza alla «Casa dei coniugi», la residenza per anziani andata a fuoco il 6 luglio. Se fossero stati presi sul serio, forse le vite delle sei vittime avrebbero potuto essere risparmiate. Ma l'Agenzia di Tutela della Salute (Ats) e la Prefettura di Milano, avvertite dei rischi e della cattiva gestione della Rsa, avevano dato rassicurazioni scritte sull'assenza di particolari criticità.

Lo rivela Radio Popolare, storica emittente della sinistra milanese, che ha divulgato lo scambio di comunicazioni tra il sindacato di base Cub e le istituzioni avvenuto tra novembre 2022 e gennaio 2023. In quel periodo, su sollecitazione del sindacato la trasmissione «37e2» condotta da Vittorio Agnoletto si era dedicata più volte alle case di riposo «Casa dei Coniugi» e alla «Virgilio Ferrari», di proprietà comunale ma gestite dalla cooperativa emiliana Proges. Tra le criticità segnalate c'era «il personale in effettivo servizio rispetto alle presenze ipotetiche previste» (5 operatori per 170 ospiti secondo il Cub), «mancanza di sostituzioni rispetto alle assenze programmate» e la «carenza del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria». Oggi sappiamo che il sistema anti-incendio alla «Casa dei Coniugi» era difettoso.

Stando alle carte in mano a Radio Popolare, il 13 gennaio Ats e Prefettura rispondevano che «riguardo all'appropriatezza assistenziale, non sono emersi dati critici rispetto agli standard attesi», mentre ammettevano solo «alcune problematiche sotto il profilo delle risorse umane impiegate». L'Ats aveva anche fornito «rassicurazioni in ordine al proprio impegno (...) a rivolgere la massima attenzione in termini di vigilanza e controllo». Parole che ora suonano beffarde.

«C'è un allarme lanciato da mesi ma inascoltato dietro la tragedia» denuncia il presidente nazionale di Medicina Democratica Marco Caldiroli, che chiede di rivedere i parametri di accreditamento delle società a cui sono affidate le strutture pubbliche. Per ora si muove la magistratura, che ha inviato un avviso di garanzia alla direttrice della Rsa Claudia Zerletti (non sarebbe l'unica indagata). Si muove anche il Cub, che insieme ai familiari degli ospiti delle Rsa ha indetto un presidio davanti alla struttura bruciata per le 10.30 di oggi. C'è qualche imbarazzo in casa Cgil, visto che la Proges è una cooperativa «di area»: «Entro la settimana ci ha assicurato un tavolo per definire la situazione del personale» dice Isa Guarnieri, segretaria Fp Cgil di Milano.

Prevedibilmente, l'opposizione al sindaco Sala (assente in consiglio comunale) cavalca l'indignazione. Annuncia la richiesta di una commissione d'inchiesta sulle Rsa comunali e sui ritardi nella gara di appalto per la manutenzione alla «Casa dei coniugi». «Sono più che lieto di riferire ma finché non ci



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

sono i funerali mi sembra sbagliato» aveva detto il sindaco in mattinata con una facile previsione: «Va a finire che in consiglio comunale ci si metterà a litigare e non è giusto proprio nel momento in cui non sono state celebrate le esequie». (an. cap.

).

Bpm, sprint sui pagamenti tra Bcc Pay e Nexi

L'ALLEANZA ROMA La torta dei pagamenti via bancomat e carte di credito si attesta a 400 miliardi, di cui 186 miliardi attraverso smartphone, modalità in crescita (+ 45%).

Il mercato è gestito dalle banche con Nexi che ha un peso.

Oggi, secondo quanto risulta al Messaggero, il cda di Banco Bpm a Verona, avrà sul tavolo la scelta fra Nexi e **Bcc** Pay, la società di pagamenti digitale nel cui capitale è entrata Fsi con il 60%, diluendo Iccrea al 40%.

IN POLE LA SOCIETÀ DI FSI **Bcc** Pay sarebbe in vantaggio sul piano della valutazione economica e del progetto industriale: la sua offerta, valorizza l'attività di merchant acquiring di piazza Meda, attorno a 550 milioni più un earn out legato a certi obiettivi. Nella joint venture, Bpm che societarizzerà il business, reinvestirà con il 30% partecipando anche alla governance, stessa quota di Iccrea mentre Fsi avrà il 40%. Non si esclude un rinvio al 2 agosto.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Riassetto nella logistica ferroviaria: Cfi conquista i treni cisterna di Lotras

Nasce una grande impresa nazionale in grado di competere in Europa L'operazione include l'acquisizione del terminal intermodale di Foggia

Marco Morino

Riassetto nel cargo ferroviario.

L'obiettivo è dare vita a nuovi campioni nazionali in grado di competere con il colosso Mercitalia, la società capofila del polo logistico del Gruppo Fs, ma anche di guardare all'Europa. Compagnia ferroviaria italiana (Cfi), impresa controllata con il 92,5% delle quote da F2i (il principale gestore di fondi infrastrutturali in Italia), conquista la maggioranza del capitale di Lotras, primario operatore logistico pugliese.

Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare che Cfi acquisirà il 90% del capitale di Lotras. Il valore dell'acquisizione è coperto da un patto di riservatezza tra le parti, mentre il closing verrà formalizzato entro la fine dell'estate. Il restante 10% resterà alla famiglia de Girolamo, titolare storica della società. Armando de Girolamo conserverà la carica di amministratore delegato e, assieme al figlio Nazario, proseguirà l'attività in azienda, garantendo così la piena continuità, nel solco di un percorso di successo.

Lotras è tra i leader nazionali nel trasporto combinato strada-ferro di liquidi alimentari, in particolare vini, mosti e derivati dalla lavorazione delle uve, grazie alla gestione della più importante flotta di carri-cisterna del Paese. In provincia di Foggia, nella zona industriale Incoronata, Lotras ha riconvertito l'ex scalo merci Fs in un vasto polo logistico per l'interscambio strada-ferrovia. L'azienda opera anche nel trasferimento di container su ferrovia ed è il primo operatore nazionale ad aver imbarcato su treno, lungo la dorsale adriatica, semirimorchi destinati in origine al solo trasporto stradale. Nel 2022 la società ha gestito oltre 3 milioni di ettolitri e circa 850mila tonnellate di merce, registrando un fatturato di circa 26 milioni di euro. Per quanto riguarda Cfi, la maggioranza della compagnia (92,5%) è stata acquisita dal nuovo fondo Ania F2i nell'aprile del 2020. Il restante 7,5% è in capo a Giacomo Di Patrizi, socio fondatore della compagnia, che ha mantenuto anche la carica di amministratore delegato (di recente Di Patrizi è stato riconfermato nell'incarico). Nel 2022, Cfi ha registrato un fatturato superiore a 100 milioni di euro. Grazie a una flotta composta da 40 locomotori e oltre 1.400 carri e dall'impiego di circa 250 persone, nel 2022 Cfi ha percorso poco meno di 5 milioni di treni/km sulla rete ferroviaria nazionale, trasportando merci per oltre 8,3 milioni di tonnellate.

L'acquisizione di Lotras consentirà a Cfi di rafforzare la propria attività lungo l'asse adriatico, acquisendo tra l'altro la gestione di ulteriori terminal strategici per lo sviluppo di traffici intermodali



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

(quale il terminal Asi-Incoronata di Foggia), che si aggiungeranno ai terminal di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) e Piedimonte San Germano (Frosinone) già in gestione. L'operazione consentirà inoltre di sviluppare sinergie con altre aree logistiche già presenti nel portafoglio di F2i, quali i terminali portuali e aeroportuali.

Fonti di **Cfi**, che intendono mantenere l'anonimato, dicono: «Con questa operazione la nostra società consolida il ruolo di primo operatore ferroviario indipendente in Italia e rafforza la propria capacità di proporre al mercato le migliori soluzioni logistiche e intermodali, favorendo così lo sviluppo del traffico merci via ferro, tanto auspicato anche a livello europeo al fine di contrastare la crisi climatica. L'ingresso di un'azienda storica, importante e con un management esperto e capace come Lotras nella nostra organizzazione consentirà di sviluppare ulteriormente la nostra rete, in particolare i collegamenti tra il Sud Italia, il resto del Paese e l'Europa. Questa acquisizione - proseguono le fonti - è coerente con la filosofia di investimento di F2i, volta a favorire la crescita delle imprese in portafoglio anche per linee esterne, con l'obiettivo di agevolare la creazione di campioni nazionali».

Dal quartier generale di Lotras si osserva: «Questa operazione industriale contribuirà a realizzare una grande impresa nazionale ed europea per sviluppare un nuovo, grande progetto logistico legato al ferroviario, del quale siamo orgogliosi di far parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Diseguaglianze, povertà, lavoro La sostenibilità oltre l'ambiente

Una vera strategia per la neutralità climatica considera non solo gli aspetti ambientali, ma anche quelli sociali ed economici. Solo così la sfida energetica sarà opportunità di crescita

Direzione 2050. I risultati del convegno milanese organizzato da **Unipol** di Luigi dell'Olio «Se davvero vogliamo trasformare il Paese, non possiamo limitarci a mettere in campo due, tre o cinque azioni, ma occorre affrontare il tema della sostenibilità sotto tutti i profili, compresa la dimensione economica». È il richiamo di Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, rete di oltre 300 soggetti della società civile), professore all'Università di Roma Tor Vergata, già presidente Istat e due volte ministro. «La sostenibilità non riguarda solo gli aspetti ambientali, ma anche quelli sociali ed economici, e comporta una visione di crescita dell'economia su basi diverse da quelle che hanno caratterizzato l'ultimo secolo, con i risultati che vediamo sul fronte delle disparità e dell'incapacità di rispondere a emergenze ambientali ed energetiche».

Intervenendo all'evento Direzione 2050 - Strategie per la neutralità climatica, organizzato a Milano dal gruppo **Unipol**, Giovannini si è soffermato sulla distanza del nostro Paese dagli obiettivi fissati nel 2015 dagli Accordi di Parigi, per il contenimento del riscaldamento globale. Un'intesa alla quale ha fatto da apripista, nello stesso anno, l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, con la quale l'Onu ha fissato una roadmap in 17 punti per concretizzare un nuovo modello di sviluppo in grado di contrastare emergenze come povertà, fame e cambiamenti climatici, garantendo l'accesso universale ad acqua ed energia, maggiori opportunità economiche e più in generale una crescita inclusiva. «A settembre si terrà il primo summit di capi di Stato e di Governo per fare il punto sull'Agenda 2030 e all'appuntamento l'Italia arriva con una condizione ambientale che continua a degradarsi, come dimostrano gli indicatori statistici, e disuguaglianze crescenti», racconta Giovannini. La stessa ASviS, nell'ultimo rapporto annuale, segnala che la crisi sistemica del modello di sviluppo, accelerata dalla pandemia, dalla guerra in Ucraina e dai cambiamenti climatici, sta incrementando le disuguaglianze sociali. Rispetto al 2019, sono cresciute le disuguaglianze di reddito e si registra una crescente difficoltà del sistema sanitario di rispondere alle esigenze dei cittadini, specialmente dei più deboli, nonché un arretramento degli indicatori relativi a consumo di suolo e gestione delle risorse idriche. Passi in avanti si registrano sull'uso delle rinnovabili, che pure crescono meno di quanto prospettato alcuni anni fa, nonostante l'accelerazione dello sviluppo tecnologico.

Il nodo principale su questo fronte è costituito dalle difficoltà legate alla burocrazia, con il via libera alla costruzione dei nuovi impianti che procede al rallentatore, anche per le resistenze degli organismi territoriali. A questo proposito, nei giorni scorsi il Governo ha inviato alla Commissione



europa il Piano nazionale per l'energia e il clima (Pniec), che fissa gli obiettivi nazionali al 2030 su efficienza energetica, fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni di CO2, nonché i target in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile. Un documento che sarà alla base del dialogo tra Roma e Bruxelles, con l'obiettivo di arrivare all'approvazione entro giugno 2024. Il Governo italiano punta a raggiungere entro la fine di questo decennio il 40% di rinnovabili nei consumi finali lordi di energia (il 65% a considerare i soli consumi elettrici), il 31% nei trasporti e il 37% per riscaldamento e raffrescamento. «Questi traguardi, decisamente poco ambiziosi, potranno essere centrati solo se si risolverà la questione dei poteri autorizzativi, cioè se il legislatore nazionale deciderà di adottare poteri sostitutivi in caso di inazione delle Regioni, che continuano a fare resistenza quando si tratta di costruire nuovi impianti per l'energia green. Tuttavia di questo non c'è traccia nel Pniec», aggiunge Giovannini. Che lamenta anche l'assenza nel documento di precisazioni sull'idrogeno che l'Italia intende sviluppare, «una mancanza che lascia immaginare la preferenza per quello blu, che brucia gas, mentre un vero percorso di sostenibilità richiede lo sviluppo dell'idrogeno green, prodotto attraverso fonti rinnovabili», conclude.

Le strategie italiane si inquadrano nella cornice dell'Ue, "leader globale nel processo di decarbonizzazione", come ricorda Paolo Cariddi, head of unit-Communication and Civil Society, dg Climate Action della Commissione europea. «Il clima è tra le priorità della Commissione Ue guidata da Ursula Von der Leyen. Questo nella consapevolezza che la transizione ambientale non è solo una necessità per garantire il futuro delle giovani generazioni, ma anche un'opportunità di competitività e crescita socio-economica dell'area nel contesto dell'economia globale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Matteo Laterza: "L'ideologia deve far spazio ai risultati, ma la posta in gioco è alta e serve un'alleanza"

Adesione a una rete internazionale, nuovi portafogli e transizione integrata al business. Il piano di Unipol per emissioni zero

- L.D.O

«Un'analisi che abbiamo condotto con il Politecnico di Milano, ha rilevato che uno stile di guida virtuoso a bordo di un'automobile tecnologicamente meno avanzata comporta inferiori emissioni inquinanti rispetto a un veicolo di nuova generazione guidato con poca prudenza». Matteo Laterza, direttore generale di **Unipol**, usa questo esempio per inquadrare uno dei temi caldi del momento sia per la crescente attenzione di consumatori e investitori, sia per i ripensamenti di alcuni gruppi.

Possiamo dire che la sostenibilità sta entrando in una nuova era, in cui più che impegni generici e ideologia, assumono rilievo i risultati?

«È così e questo aiuta chi è impegnato seriamente per ridurre l'impatto inquinante del business e contribuire a creare un futuro più equilibrato. La sostenibilità non è una serie di azioni decontestualizzate dalla cultura d'impresa e non può nemmeno essere frutto solo di senso di responsabilità; è un processo che può generare risultati concreti e crescenti solo se integrato alle ragioni del business». Insomma, tutto si tiene.

«Nel nostro caso, abbiamo interesse a promuovere uno stile di guida sicuro perché questo incide sui costi aziendali e, al tempo stesso, se un numero crescente di persone segue regole di prudenza, inquina di meno. Il processo di cui parlavo è evidente, ad esempio, nel fatto che ora non si parla più di bilanci societari di sostenibilità, bensì di bilanci integrati».

Questa prospettiva come incide su altre vostre attività di business?

«La logica è la stessa. Come investitori abbiamo in gestione 63,4 miliardi di euro: nella misura in cui selezioniamo imprese attente alle tematiche Esg (ambiente, inclusione sociale e buone regole di governo aziendale), lo facciamo puntando a una valorizzazione costante del portafoglio, sapendo che queste realtà hanno un più elevato presidio dei rischi».

Come si inquadra in questa cornice la scelta di aderire alla Net Zero Asset Owner Alliance?

«Si tratta di un'iniziativa che coinvolge investitori istituzionali di tutto il mondo impegnati nella transizione dei rispettivi portafogli per arrivare entro il 2050 a emissioni nette di gas serra pari a zero. In sostanza, tutti gli investimenti dovranno riguardare aziende che assorbono le emissioni generate dalle proprie attività di business. Ogni anno ciascuna azienda aderente ha obiettivi da raggiungere



ed è chiamata a rendicontare i risultati, con i controlli che vengono effettuati da enti terzi ».

Quali sono gli impegni assunti da **Unipol**?

«Entro il 2030 dimezzeremo le emissioni dei nostri portafogli di azioni quotate e obbligazioni societarie quotate rispetto a fine settembre del 2022, quando siamo entrati a far parte del consesso internazionale. Non ci limitiamo a scartare le imprese poco virtuose, bensì incontriamo periodicamente i management aziendali per discutere con loro le strategie da mettere in campo. Un altro obiettivo da raggiungere riguarda gli investimenti tematici in progetti sostenibili: nel 2024 arriveremo a 1,3 miliardi di euro contro gli 862 milioni del 2021. Siamo convinti che il ruolo di una grande compagnia assicurativa non possa limitarsi alla gestione del rischio, ma debba anche supportare altri attori impegnati sul versante della decarbonizzazione. La posta in gioco è troppo alta per agire ciascuno per conto proprio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti verdi

Rinnovabili, trasporto pulito e riforestazione. Ecco come è stato usato il green bond

- L.D.O

Nel corso del 2022, **Unipol** ha destinato 695,20 milioni di euro a progetti di sostenibilità, una cifra che è il 69,5% di quanto raccolto in due tranches di green bond nel corso del 2020. L'allocazione è conseguente alle linee guida fissate con il Green Framework, documento che identifica le priorità del gruppo assicurativo a sostegno dello sviluppo sostenibile.

In particolare, sono stati stanziati 289,75 milioni di euro per gli edifici green, promuovendo oltre tre mila interventi di miglioramento delle prestazioni ambientali degli immobili di proprietà del gruppo (tra cui i milanesi Torre Galfa, la sede di Porta Romana e l'edificio di via De Castilla 23) e dei suoi clienti. In questo modo sono state evitate emissioni di gas serra nell'ordine di 6,714 tonnellate, ottenendo un risparmio energetico annuo di 19.147 MWh. Alle energie rinnovabili sono stati invece destinati 253,74 milioni di euro per 230 progetti nell'eolico onshore e offshore, nella produzione di energia solare, principalmente impianti fotovoltaici situati in Italia e Spagna, idroelettrica in Nord America ed Europa e geotermica in Islanda.

Unipol ha allocato inoltre 94,32 milioni di euro nel trasporto pulito per il finanziamento degli investimenti effettuati da UnipolRental, la società del gruppo specializzata nel noleggio auto a lungo termine. Sul fronte della gestione ambientale sostenibile delle risorse naturali viventi e dell'uso del suolo, 33,99 milioni di euro sono stati destinati a realizzare diciassette progetti di gestione forestale sostenibile, quasi tutti situati negli Stati Uniti, e finalizzati alla manutenzione di specie arboree, mentre in Irlanda si è operato per il ripristino ecologico di aree caratterizzate da boschi e torbier

e autoctoni. Infine, 23,40 milioni sono stati investiti nel capitolo dell'efficienza energetica, in particolare per realizzare prodotti e sistemi che riducono il consumo di energia o mitigano le emissioni di gas serra. Iniziative, quasi tutte realizzate in Italia, che nel 2022 hanno consentito un risparmio energetico 29.995 MWh. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



La tragedia di Milano in cui sono morte sei persone

Rogo nella Rsa, indagata la direttrice

Le accuse sono omicidio, lesioni colpose plurime e incendio. Possibili altri avvisi di garanzia. Il punto fondamentale rappresentato dall'impianto antincendio non funzionante. E spunta una relazione sui disservizi cui nessuno ha dato credito

GIORGIA PETANI C'è una prima persona indagata nell'inchiesta sull'incendio della Rsa "Casa per coniugi", al civico 19 di via dei Cinquecento 19 a Milano. Si tratta della direttrice della struttura, Claudia Zerletti. Le autorità, infatti, le hanno notificato un verbale di identificazione e chiesto di nominare un avvocato di fiducia, oltre ad eleggere un domicilio. Con lei anche altre quattro o cinque persone saranno iscritte nel registro degli indagati entro tre giorni circa, il tempo necessario agli investigatori di avere un quadro indiziario completo. Omicidio colposo e lesioni plurime per violazione norme antinfortunistiche e incendio sono i reati ipotizzati.

Intanto, da quando le fiamme hanno avvolto la struttura - nella notte tra giovedì e venerdì scorso - continuano a emergere dettagli sulle condizioni delle strutture Casa per Coniugi e Virgilio Ferrari, gestite entrambe dalla **Cooperativa** Proges. In una relazione redatta dal sindacato Cub Sanità, per esempio, erano già state denunciate alcune criticità riguardanti entrambe le strutture.

Nel testo del sindacato di base inviato al responsabile della Direzione Milano Lodi dell'Ispettorato nazionale del lavoro, con oggetto "Carenza di personale e disservizio, turni da 10-16 ore della Rsa Virgilio Ferrari e Casa per Coniugi" si legge che «dalla situazione nelle strutture si manifestano, depressione, burnout e senso di inadeguatezza da parte degli operatori». I carichi di lavoro, dunque, risulterebbero essere carenti «sulla salute e sicurezza dei lavoratori, con l'inevitabile fuggi fuggi del personale». Nel testo si legge anche che «abbiamo sollecitato per avere un incontro con un consigliere comunale di Milano, con esito che la stessa Direttrice del Rsa conferma la carenza di personale che ad oggi non è stato ancora risolto».

Una relazione dettagliata, quella fatta dai sindacati, che denunciano anche «lavastoviglie rotte o mal funzionanti» in vari "nuclei" delle rsa in questione. Viene anche citata la «totale assenza di sanificazione e disinfezione degli ambienti delle strutture», il fatto che all'interno della struttura «circolano insetti ed altri indesiderati estranei vari». I problemi riguarderebbero anche la lavanderia «che non essendo da tempo tenuta in ordine e funzionante, ha dato origine all'invio ad altra ditta esterna (certo pagata in modo extra) di tutta la biancheria piana (lenzuola, federe, traverse, divise, bavaglie, ecc.) e biancheria anche personale degli ospiti» col risultato secondo il Cub «che la medesima ritorna (allorché torna) alle due Rsa», spesso "in ritardo" creando così «disservizi che si sommano al disservizio di chi è privo di parenti in grado di portare del vestiario».



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

All'interno della sede di via Panigarola pare non funzionasse nemmeno l'estintore, tanto che lo scorso 27 maggio con un cartello si informavano «i gentili operatori che i seguenti ausili sono da utilizzare in caso di emergenza...». Gli ausili di cui si parla sono trombette simili a quelle da stadio.

In merito alla relazione inviata anche alla Prefettura sulle condizioni delle Rsa, Ats «precisa che la richiesta effettuata dal Prefetto ad Ats si riferisce in generale alle condizioni di lavoro nelle RSA» e non dunque solo a quelle di via Cinquecento e Panigarola. Da Ats, inoltre, arrivano anche rassicurazioni «sulla periodicità dell'attività di vigilanza, previste dal piano controlli, sul mantenimento degli standard di personale rispetto ai requisiti di accreditamento del sistema delle Rsa».

Nel frattempo il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, non si è presentato in aula consiliare di Palazzo Marino (sede del comune) per riferire «non solo per relazionare su quanto accaduto» commenta in una nota la Lega, ma «nemmeno per presenziare al minuto di silenzio». L'aula è stata disertata anche da quasi tutti gli assessori Comunali». Segno per la Lega del «disinteresse per i sei milanesi scomparsi nel gravissimo incendio». Sui loro corpi venerdì prossimoverrà effettuata l'autopsia alla quale potranno partecipare i consulenti delle persone indagate.

In una mole di documenti, invece, si cercherà di trovare le risposte ad una serie di domande. Tra queste: perché l'impianto antincendio era guasto da oltre un anno?; a chi spettava la gestione del sistema, Comune o Proges?; di che materiale erano i materassi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riferirà dopo i funerali. Ed è bufera

Incendio nella Rsa Il sindaco non va in aula

Un solo assessore al minuto di silenzio. Protesta il Centrodestra Lega: «Grave assenza, serviva un atteggiamento più rispettoso»

DANIELA BRUCALOSSI segue dalla prima (...) di silenzio osservato in segno di cordoglio per le vittime, l'unico assessore presente era Lamberto Bertolè, con delega al Welfare e Salute.

Ma neanche lui ha commentato in alcun modo la vicenda che ha coinvolto l'rsa del Corvetto. L'assenza del primo cittadino era già annunciata. Dopo la richiesta delle opposizioni di centrodestra di venire a riferire sull'accaduto in Aula, lui stesso aveva chiarito: «Sarò più che lieto di farlo ma finché non celebreremo i funerali mi sembra sbagliato. Va a finire che in Aula ci si mette a litigare e non è giusto proprio nel momento in cui non sono state celebrate le esequie».

FARE CHIAREZZA Quella sedia vuota, ovviamente, ha scatenato la protesta del centrodestra. Anche perché, com'è noto, la rsa di via dei Cinquecento gestita dalla cooperativa Proges, è di proprietà del Comune di Milano. Per le opposizioni la giunta deve fare chiarezza sull'accaduto e sullo stato degli immobili comunali. Chiederanno, infatti, l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla gestione di tutte le case di riposo del Comune e, in particolare, della struttura del Corvetto.

«È grave che Sala non sia in Aula», è intervenuto il capogruppo della Lega, Alessandro Verri, precisando che «le indagini faranno il loro corso, ma ci saremmo aspettati un atteggiamento più rispettoso da parte della giunta riguardo una disgrazia così grande per la città».

«FATTI GRAVI» «È assolutamente inopportuno che il sindaco venga a riferire su fatti così gravi quando vuole, a propria discrezione», ha sottolineato il capogruppo di Fratelli d'Italia, Riccardo Truppo. «Ci aspettiamo anche le firme compatte dei consiglieri di centrosinistra, necessarie per l'istituzione della commissione d'inchiesta». Intanto, Fratelli d'Italia ha presentato richiesta di accesso agli atti sulle «carenze dell'impianto anti-incendio» nella Casa per Coniugi. Diversa la posizione di Forza Italia.

«Non sarò di certo io a strumentalizzare le morti di sei milanesi per fini politici», ha detto il capogruppo a Palazzo Marino, Alessandro De Chirico. «Anche per questo motivo, più che una commissione d'inchiesta, che in questo frangente rischia d'intralciare il lavoro degli inquirenti, ho ritenuto necessario chiedere che le commissioni consiliari competenti e il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco vadano a visitare le strutture comunali che ospitano anziani e non allo scopo di verificarne di persona le condizioni».

Ma, anche tra le file del centrosinistra, c'è qualche consigliere che vuole delle risposte. A seguito delle denunce degli operatori della Casa per Coniugi sulle condizioni di lavoro, il dem Daniele Nahum



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

ha annunciato che presenterà «un ordine del giorno sul salario minimo dei dipendenti comunali, spesso sottopagati, e che riguarda anche i lavoratori delle cooperative che operano per il Comune».

Legalità

Scuola popolare antimafia Brescia sale in cattedra

C'è tempo fino a domani per iscriversi alla «Scuola Popolare Antimafia», un percorso di formazione aperto a tutti e sviluppato grazie alla collaborazione tra la **cooperativa** K-Pax da più di un decennio attiva nel lavoro sociale sul territorio della città e della provincia bresciana), Cross (Osservatorio sulla criminalità organizzata) e la redazione web di Stampo Antimafioso.

«Numerose inchieste evidenziano il radicamento di Cosa nostra, camorra e 'ndrangheta nel territorio lombardo. Il contrasto del fenomeno mafioso richiede una cittadinanza consapevole e attiva: per questo nasce la scuola - spiegano i promotori - La volontà di divulgare oltre i confini universitari i contenuti innovativi prodotti in ambito accademico, ha spinto un gruppo di professionisti, studenti, ricercatori e collaboratori del professor Nando Dalla Chiesa alla creazione di questa scuola, volta a raggiungere anche cittadine e cittadini che, per varie ragioni, non riuscirebbero a usufruire dell'offerta formativa universitaria. Una scuola che sappia contemporaneamente formare e aggregare nuovi soggetti impegnati a vario livello nel contrasto alla criminalità organizzata».

Capofila Nel 2021 Brescia è stata la prima sede del progetto pilota che ha progressivamente incluso nuove realtà associazionistiche e cooperative.

Cogliendo l'occasione delle capitali culturali Bergamo-Brescia, l'edizione 2023 prevede un doppio ciclo di lezioni che si svolgeranno a Brescia a Mo.Ca e a Bergamo alla sala Galmozzi.

Saranno sette le lezioni dalle 20.30 alle 22.30 ed esclusivamente in presenza, organizzate e tenute da professionisti del settore che guideranno i partecipanti allo studio delle organizzazioni mafiosi; il primo appuntamento sarà il 25 settembre, l'ultimo il 6 novembre. Il calendario e i dettagli per iscrizione (costo di 50 euro) sul sito web www.k-pax.eu/formazione. Ir.Pa.



Scoop!, torna in passerella l'universo delle Cooperative

M.M.

CORTINA "Scoop!", la festa promossa da Confcooperative Belluno/Treviso, torna sabato (dalle 10) per il quinto anno a Cortina, in piazza Dibona. Frutto della collaborazione con il Comune, Cortinabanca e La Cooperativa, l'iniziativa è pensata e realizzata per condividere con il grande pubblico il peso delle imprese cooperative nell'economia locale e raccontare i percorsi virtuosi di sostenibilità che stanno sviluppando. «"Scoop!"», sottolinea Lorenzo Brugnera, presidente di Confcooperative Belluno e Treviso, «è una delle più longeve manifestazioni italiane dedicate al mondo delle **coop**; è pensata per raccontare al pubblico il nostro modo unico di fare impresa, sostenibile in termini economici, sociali e ambientali, attento alle istanze dei territori in cui operiamo e capace di rispondere restituendo valore. Essere cooperativa, oggi come ieri, per noi significa avere cura delle relazioni con le comunità, valorizzare le risorse locali, sostenere la responsabilità sociale e adottare pratiche sostenibili».

Sono 139 le imprese aderenti a Confcooperative Belluno e Treviso, che contano 37.

500 soci e producono un fatturato di 1. 232. 029. 845 di euro. Il settore agroalimentare, nello specifico, riunisce 34 cooperative a Treviso e 7 a Belluno; mentre a Belluno l'attività prevalente è quella del lattiero-caseario, nella provincia di Treviso le cooperative svolgono molteplici attività e tra queste prevale quella del comparto vitivinicolo (con 16 cantine sociali e 1 consorzio). È intervenuto alla presentazione della manifestazione il direttore di Cortinabanca Roberto Lacedelli: «Per noi è un piacere sostenere questa iniziativa. Quest'anno il tema è la sostenibilità, di cui le cooperative sono un esempio: sostenibilità morale, culturale ed economica: un argomento centrato, in linea con quello che chiede il territorio».

Il sindaco Gianluca Lorenzi ha promesso il supporto del Comune ancora per i quattro anni che mancano al termine del suo mandato.

Emanuela de Zanna, nella doppia veste di direttrice de La Cooperativa di Cortina e di rappresentante di "Cortina senza confini", ha presentato la nuova collaborazione con TEDx Cortina e Fondazione Cortina con le mappe di accessibilità: «Sperimenteremo la città con lo sguardo delle persone con difficoltà motorie e mapperemo la situazione della fruibilità degli spazi e dei locali pubblici, anche in vista dell'appuntamento con le paralimpiadi del 2026. Chiunque può farlo attraverso un'app, evidenziando con fotografie dallo smartphone sia barriere e sia punti accessibili», spiega, «ad accompagnarci nel percorso ci saranno il campione mondiale di para bob Flavio Menardi, l'atleta di para curling Angela Menardi e Moreno Pesce, celebrità del mondo del trail».



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

- m.m. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Coopservice, l'utile sale a 9 milioni

Coopservice, uno dei principali operatori nel mercato del facility management ha chiuso il 2022 con un valore della produzione di 705 milioni di euro, +2% rispetto ai 691 milioni dell'anno precedente. .

L'utile è stato di 9 milioni, +11% sull'anno precedente. Gli occupati di **Coopservice** erano 16.872, in leggero calo rispetto ai 17.110 del 2021, una differenza dovuta al mix di servizi e alle normali dinamiche previste dai cambi di appalto. I dipendenti di **Coopservice** sono in maggioranza donne (53%) e per il 21,9% sono nati fuori dall'Italia. A tutti gli occupati vengono applicati contratti nazionali di lavoro, il 90% degli addetti sono a tempo indeterminato. È stato approvato un ristorno di 1,2 milioni di euro che sarà distribuito ai soci che vedranno altresì remunerata e rivalutata, con un tasso complessivo del 4%, la loro quota di capitale sociale. Positivi anche i risultati del gruppo **Coopservice**, presente in 10 paesi del mondo, che comprende Servizi Italia, società quotata in Borsa. Il Gruppo ha chiuso il 2022 con un fatturato di 1,134 miliardi di euro, in crescita dell'1,8%. L'utile è stato di 14 milioni di euro, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente (6,5 milioni nel 2021). Il patrimonio del gruppo è di 147,7 milioni di euro, i dipendenti al 31 dicembre 2022 erano 21.685. Il presidente Roberto Olivi parla di «ottimi risultati» anche in previsione del 2023. «Abbiamo una grande flessibilità organizzativa - ha sottolineato - che ci consente di anticipare le trasformazioni».



In provincia due nuove comunità energetiche in forma cooperativa

Sorgeranno a Forlì Nord e nell'area del Rubicone con il coinvolgimento di quattro imprese

FO RL È Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno: le hanno realizzate le imprese associate a **Legacoop** Romagna, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma Fesr 2021-2027.

A Forlì -Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. Nel Ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. Grazie alle energie rinnovabili impiegate si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì -Cesena.

«Il lavoro di **Legacoop** Romagna sulle comunità energetiche - spiega il presidente Paolo Lucchi - è iniziato nella primavera del 2022, quando è scoppia la crisi energetica. L'obiettivo che ci eravamo posti e che abbiamo raggiunto in questi giorni era quello di accompagnare le imprese associate a promuovere nuove comunità energetiche in forma cooperativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e il conseguente autoconsumo e la condivisione dell'energia prodotta. Per fare ciò abbiamo messo in campo una struttura dedicata interna che in collaborazione con Federcoop Romagna ha fornito assistenza e consulenza dedicata sul quadro normativo e sulle opportunità promosse dall'Europa attraverso la Regione. Nonostante le difficoltà legate all'aumento dei prezzi, prima, e all'alluvione poi, le cooperative hanno mostrato grande sensibilità su questa materia, che consente di mettere in pratica i principi cooperativi su tematiche di stretta attualità».



A VILLACHIAVICHE COI FONDI DEL PNRR

Nuova mensa all'elementare Collodi Appaltati il progetto e la costruzione

Stanziate oltre 466 mila euro Il plesso storico risale al 1978 ed aveva avuto altri lavori nel 2005

CESE NA Dopo aver aggiudicato i lavori dei nidi d'infanzia di Villachiaviche e San Vittore e del nuovo polo dell'infanzia dell'Osservanza, l'Amministrazione comunale dà avvio a un ulteriore percorso di ampliamento del complesso scolastico di Villachiaviche, costituito dalla primaria "Collodi" e dalla scuola dell'infanzia, che presto potrà contare su una nuova mensa.

L'intervento sarà reso possibile dalle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza assegnate esattamente un anno fa al Comune di Cesena in riferimento alla Missione 4 e nell'ambito del Piano di estensione del tempo pieno e mense.

Il bando A questo proposito, la Stazione unica appaltante dell'Unione dei Comuni Valle Savio ha aggiudicato l'appalto integrato di progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di realizzazione al Consorzio edili artigiani di Ravenna (C.e.a.r. società cooperativa consortile) per un importo complessivo netto di 466.248,00 euro.

«L'aver colto in tempi immediati la sfida del Pnrr - commenta il sindaco Enzo

Lattuca - ci offre una importante opportunità di cambiamento: in questo modo, con esplicito riferimento all'edilizia scolastica, possiamo rinnovare gli ambienti delle nostre scuole oppure creare nuovi poli con servizi in grado di rispondere alle esigenze della popolazione scolastica e delle famiglie. È questo il caso della nuova mensa di Villachiaviche, che troverà spazio all'interno del complesso scolastico e che sarà connessa alla scuola primaria tramite un tunnel. Il progetto - prosegue il primo cittadino - costringe il valore dell'estetica e del design, alla qualità dell'esperienza della convivenza negli spazi, oltre alla funzionalità degli stessi, per puntare a un ambiente condiviso, bello e inclusivo, a misura di bambina e bambino. Anche in questo caso la mensa sarà un luogo di interazione.

Non a caso il concept architettonico si basa sulla scelta di creare ambienti interni luminosi e in continuità con il giardino esterno».

Architettura e benessere Il progetto dell'area dedicata alla mensa ha un modello di architettura sostenibile che terrà conto di un'efficienza energetica maggiore di almeno il 10% rispetto ad un normale edificio.

Ai locali che ospiteranno la mensa saranno aggiunti un locale cucina, una dispensa, un'anti cucina e un locale per lavaggio delle stoviglie, uno spogliatoio, doccia e servizi igienici per il personale addetto, separati con relativi disimpegni dai locali precedenti, e uno spazio per la pulizia degli allievi, corredato di lavabi. La parte principale del complesso scolastico è stata realizzata nel 1978 e nel 2005 è stata ampliata con la realizzazione della palestra e di altri relativi servizi.



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'elementare "Collodi" è costituita da 6 classi facenti capo alla direzione didattica del 5° Circolo S. Egidio per complessivi 115 alunni.

Legacoop lancia sei comunità energetiche in forma cooperativa

RAVENNA Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno: le hanno realizzate le imprese associate a **Legacoop** Romagna, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma FESR 2021-2027.

Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. Grazie alle energie rinnovabili impiegate si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena.

«Il lavoro di **Legacoop** Romagna sulle comunità energetiche - spiega il presidente Paolo Lucchi - è iniziato nella primavera del 2022, quando è scoppiata la crisi energetica. L'obiettivo che ci eravamo posti e che abbiamo raggiunto in questi giorni era quello di accompagnare le imprese associate a promuovere nuove comunità energetiche in forma cooperativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e il conseguente autoconsumo e la condivisione dell'energia prodotta.

Per fare ciò - continua Lucchi abbiamo messo in campo una struttura dedicata interna che in collaborazione con Federcoop Romagna ha fornito assistenza e consulenza dedicata sul quadro normativo e sulle opportunità promosse dall'Europa attraverso la Regione. Nonostante le difficoltà legate all'aumento dei prezzi, prima, e all'alluvione poi, le cooperative hanno mostrato grande sensibilità su questa materia, che consente di mettere in pratica i principi cooperativi su tematiche di stretta attualità».



Convegno Incontro organizzato dalla Fim Cisl all'Hotel San Marco

Le sfide della logistica

Il settore è in forte crescita, mancano le infrastrutture

)) Le sfide di una logistica che a Parma e Piacenza guarda al futuro? Saper già da ora leggere i cambiamenti che porterà l'Intelligenza artificiale a colpi di formazione, di contratti di lavoro adeguati e di legalità.

E poi insistere sulle infrastrutture in ritardo e su quelle che non possono attendere altrettanto, ma anche un messaggio chiaro a chi consuma: «La scelta di acquistare online è appunto una scelta ma non è gratis. La logistica permette di portare beni e servizi nei tempi e nei luoghi che vogliamo: bisogna conciliarlo con la sostenibilità» si è sentito più volte declinare all'incontro organizzato da Fit-Cisl Emilia Romagna, presidi di Parma e Piacenza all'Hotel San Marco di Pontetaro.

Il senso lo dà il segretario generale Cisl Emilia Romagna Aldo Cosenza: «Oggi ciò che esce dalla fabbrica, arriva direttamente a casa. Ma c'è poco interesse da parte dei giovani verso il settore: solo in Italia mancano 20mila addetti. Da questo convegno devono arrivare idee che coinvolgano anche il mondo imprenditoriale».

E se il segretario parmigiano Michele Franco ha bacchettato la politica («Impensabili 10 anni per 9 km di autostrada finiti ma non ancora aperti al traffico per il collegamento dell'A15 con l'A22 fino a Nogorale Rocca, o i tempi lunghi del raddoppio della Pontremolese o dell'aeroporto»), quello piacentino Salvatore Buono ha puntato sulle opportunità «locali» dell'intelligenza artificiale: soluzione possibile per traffico congestionato e inquinamento, aumento della qualità del lavoro, ottimizzazione delle rotte di consegna, gestione degli inventari.

Di governance del cambiamento ha parlato Michele Vaghini, segretario generale Cisl Parma e Piacenza: «Quella che riguarda lavoratori migranti, riqualificazione dei lavoratori, formazione già ora per l'automazione dei magazzini. Altrimenti rischiamo un bagno di sangue sotto l'aspetto sociale».

Dopo i saluti della prefetta di Piacenza Daniela Lupo, del consigliere regionale Matteo Daffadà, del presidente della Provincia Andrea Massari e di Paolo Astorri di Confindustria Piacenza, le sfide del futuro sono poi diventate una tavola rotonda tra mondo delle imprese, del sindacato e della formazione moderata dal direttore di 12Tv Parma Pietro Adrasto Ferraguti.

«La logistica viene percepita come settore a sé, e invece è una componente della creazione della ricchezza - ha sottolineato il direttore dell'Upi Cesare Azzali - La mancanza di risorse umane non è problema solo di questo settore, anche se qui si vede più nettamente. E' supplito da persone straniere e bisogna ragionare su come inserirle in modo complessivo. Per le infrastrutture, se non ci sono non esiste la possibilità di fornire il servizio con tempi e modalità richiesti, mettendo a rischio la competitività



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

della comunità».

E' il tema su cui insiste il presidente del Cepim Giampaolo Serpagli: «A febbraio 2024 saremo dotati di un nuovo terminal ferroviario importante, stiamo puntando molto sul porto di La Spezia e continuiamo a dire alla politica che questa parte d'Italia ha bisogno di infrastrutture per l'intermodalità spinta: dalla Ti-bre alla Pontremolese».

Tra le buone pratiche possibili, Filippo Caltabiano ha portato il caso H.R. Fiege Logistics Italia, che gestisce tra gli altri l'hub Zalando: «Nei diversi territori abbiamo voluto un perimetro di regole capaci di costruire flessibilità organizzativa ma anche buona qualità del lavoro, con stabilizzazione e sistemi premiali e di welfare».

Francesco Milza, di **Confcooperative** Emilia Romagna ha lanciato l'idea di «ripensare un riposizionamento delle imprese del manifatturiero che rientrano in Italia vicino alla logistica, in ottica di sostenibilità e di rioccupabilità futura».

Di una filiera ad hoc di formazione ha parlato Paolo Rizzi, dell'Università Cattolica di Piacenza, che al sindacato ha lanciato la sfida di «non frammentare la logistica dappertutto: servono un principio di sostenibilità ambientale e sociale, contiguità di insediamento, lotta allo sfruttamento, promozione di intermodalità e freno al consumo di suolo».

Temi raccolti dal segretario nazionale Fit Cisl Salvatore Pellecchia: «E' chiaro che con l'innovazione tecnologica si perderanno posti di lavoro ma migliorerà la qualità della vita di chi opera in questi impianti. E poi sì, abbiamo bisogno di infrastrutture e su questi temi non dovrebbe esserci campagna elettorale. Il problema della manodopera, poi, è reale, come in tanti settori.

Tutti tranne la ristorazione: forse se proponessimo il programma "Masterdrive"...».

Chiara Cacciani.

Dopo il grano bruciato alla «Rosario Livatino-Libera terra»

Intimidazioni a cooperativa In campo prefetto e questore

Il danno del rogo è stato quantificato in circa 20 mila euro Sopralluogo di Filippo Romano accompagnato dai carabinieri

Paolo Picone NARO Lo Stato è presente nella lotta alla mafia. Le istituzioni fanno sentire la propria vicinanza a chi opera per il rispetto della legalità ed inevitabilmente finisce nel mirino dei criminali. Ieri, il prefetto di Agrigento, Filippo Romano, si è recato in contrada Gibbesi, fra Naro e Canicatti, dove a fine giugno, sono stati incendiati 30 ettari di terreno coltivati a grano dalla cooperativa «Rosario Livatino-Libera terra» a cui, nel 2015, il fondo confiscato alla mafia venne assegnato. La cooperativa agricola ha subito un danno quantificato in circa 20 mila euro, ma è stato l'ultimo di una lunga serie: a fine giugno di tre anni fa un altro misterioso incendio mandò in fumo le coltivazioni, su 40 ettari, di grano e foraggio. E da allora gli incendi sono praticamente sistematici, incenerendo anche campi coltivati a lenticchie.

Ad indagare, dopo aver raccolto l'ennesima denuncia del legale rappresentante della cooperativa, sono i carabinieri, coordinati dalla Procura di Agrigento.

E proprio il tenente colonnello Vincenzo Bulla, a capo del reparto Operativo del comando provinciale, ha accompagnato ieri mattina il prefetto che ha fatto un sopralluogo in contrada Gibbesi e ha incontrato il presidente della **coop** Giovanni Lo Iacono. Venerdì scorso, in Prefettura, la massima autorità di Governo, Filippo Romano, aveva presieduto un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato proprio alle intimidazioni subite dalla **coop** che gestisce terreni confiscati alla mafia.

«Stiamo organizzando su indicazione del prefetto, nel corso del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, i servizi del personale del commissariato di Canicatti coordinati insieme all'Arma, cui parteciperanno anche i militari dell'operazione «Strade sicure». I servizi si dispiegheranno nelle zone dove vi sono terreni e colture sottratti alla criminalità e avranno un'articolazione precisa». Lo rendono noto dalla Questura di Agrigento, con a capo Emanuele Ricifari, dopo che il prefetto Filippo Romano s'è recato in contrada Gibbesi, fra Naro e Canicatti, dove per l'ennesimo anno sono stati incendiati i terreni della **coop** «Rosario Livatino-Libera terra». «I controlli tenderanno non soltanto a prevenire, con presenza e pattugliamento, ma anche a monitorare e analizzare, con l'impiego delle specialità e di riprese dall'alto attraverso servizi aerei delle forze di polizia, le presenze di persone e mezzi sul territorio - hanno spiegato dalla Questura. Anche la polizia Stradale e la squadra controlli della polizia Amministrativa opereranno per rilanciare e potenziare un reticolo informativo utile a contrastare e prevenire nuovi atti intimidatori».

Una task force dunque a tutela dei cittadini onesti e di quelle associazioni che testimoniano ogni



Giornale di Sicilia (ed. Agrigento)

Cooperazione, Imprese e Territori

giorno il proprio impegno antimafia. Per una società migliore. (*PAPI*).

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

l'incontro In sala Granata il dibattito con il presidente regionale Dadda, poi la visita ad alcune realtà impegnate nella cooperazione

Buone pratiche, rete sociale e green: tappa a Lodi per il Filo Tour di Legacoop

Ha fatto tappa a Lodi giovedì scorso il Filo Tour di **Legacoop** Lombardia. Nella sala Granata si sono riunite le delegazioni di tante cooperative lodigiane per fare il punto della situazione. Del resto «favorire lo scambio di buone pratiche per creare filiere flessibili e intergenerazionali, dall'alto valore economico, sociale ed ecologico», è l'obiettivo del Filo Tour di **Legacoop** Lombardia che sta attraversando la regione. Ad aprire il dibattito della settima tappa del Tour è stato il presidente **Legacoop** Lombardia Attilio Dadda, che ha condiviso spunti di riflessione per filiere integrate orizzontalmente, tra beni immateriali, interculturalità e qualità del lavoro. «Fondamentale è oltrepassare la percezione in termini passivi del territorio, al di là del ruolo satellitare rispetto all'area di influenza milanese che per lungo tempo si è attribuito alla città», ha spiegato il presidente. Alessandra Stella, dirigente di ricerca presso l'Ibba Cnr, fino al 2018 direttrice scientifica del Parco Tecnologico, ha poi portato il suo contributo sull'attuale ricerca in ambito di biotecnologie e genetica nel settore agroalimentare. Tante poi le voci del territorio al tavolo, in rappresentanza del variegato tessuto cooperativo lodigiano, tra cui Verbena di Casalmaiocco, attiva nell'attività agricola e ambientale con l'inserimento lavorativo di persone socialmente svantaggiate, o ancora Mémosis di Lodi, nel settore dei beni culturali e dell'archivistica.

Il Tour è stato occasione per fare visita ad alcuni luoghi cooperativi del Lodigiano, tra cui il progetto Avalon di autonomia abitativa del Mosaico Servizi, che da 35 anni si dedica all'assistenza educativa, psicologica e socio-sanitaria sul territorio, o ancora Casa Oceano, gli alloggi per l'autonomia dei minori di Famiglia Nuova.

Il territorio, con le sue complessità e specificità, è stato al centro anche dei tavoli di confronto con le istituzioni: all'incontro in plenaria con le cooperative associate **Legacoop** Lombardia, sono seguiti gli incontri istituzionali con il sindaco di Lodi Andrea Furegato e con il Presidente della Provincia di Lodi Fabrizio Santantonio per avviare processi di sinergia con la pubblica amministrazione e incrementare la coprogettazione.

n Andrea Bagatta.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

entro la fine del mese

Ospedale infantile a Cattinara: area verso la consegna

Lo spazio dove sarà costruita la nuova sede è quello che era adibito a parcheggio riservato ai dipendenti dell'Azienda sanitaria

L.T.

Asugi entro la fine del mese consegnerà alla Rizzani de Eccher - l'impresa di costruzioni subentrata nel 2020 alla **cooperativa** veneta Clea nell'appalto per la riqualificazione dell'ospedale di Cattinara - l'area del cantiere utile alla costruzione del nuovo Irccs Burlo Garofolo.

Il Tgr della Rai, facendo riferimento alla consegna di quell'area, indica la data del 17 luglio. L'intervento, che si sviluppa nell'area che era adibita a parcheggio per i dipendenti di Asugi, si inserisce in quella che è stata definita la fase 2 dell'imponente progetto che ridisegnerà il nosocomio e che, oltre all'edificio che ospiterà l'ospedale pediatrico, include la realizzazione della terza torre e la ristrutturazione della piastra di Cattinara.

Il raggruppamento vincitore del concorso di progettazione composto dallo studio australiano Bvn Architecture, dallo Studio Tecnico Gruppo Marche, da Ottaviani associati e dall'architetto Massimo Cocciolito, nel disegnare la nuova sede del Burlo Garofolo ha previsto si svilupperà su cinque piani, oltre a due piani di parcheggio interrati. Si collegherà alla piastra di Cattinara al secondo livello, ridisegnando l'intera area di ingresso, creando una sorta di hall comune a tutto l'ospedale. Sono previste camere singole e doppie, con la possibilità di un posto letto per il genitore accanto a quello per il bambino.

L'Irccs disporrà di ulteriori 4 mila mq in una delle due torri (indicativamente in quella medica), in un piano nel Cube hospital, nella palazzina ambulatori e all'interno della piastra di Cattinara. Il progetto di trasferimento del Burlo a Cattinara continua comunque a raccogliere delle perplessità che saranno illustrate nel corso della conferenza stampa organizzata dal Comitato spontaneo per la Pineta di Cattinara per giovedì 10 luglio, alle 10, all'Antico Caffè San Marco.

- l.t. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Canile Savena in difficoltà «Impianti non adeguati»

Il consigliere regionale Mastacchi chiede l'intervento della giunta «Approvvigionamento a rischio, ancora più problemi dopo le frane»

LOIANO Il canile intercomunale Savena sotto la lente della Regione. Al centro della polemica, questa volta, l'assenza di un impianto di acqua potabile e la difficoltà contingente, causata dalle recenti frane, di approvvigionamento di cibo e acqua oltre ai problemi legati allo smaltimento rifiuti, vista la chiusura della Fondovalle Savena. A parlarne è il capogruppo di Rete Civica Marco Mastacchi che ha depositato un'interrogazione ad hoc.

«Il canile intercomunale Savena di Loiano 'Giorgio Celli' dal 2004 è gestito dalla **Cooperativa** Sociale Lo Scoiattolo e ospita da sempre numerosissimi cani provenienti da comuni della zona - spiega Mastacchi -. La struttura da sempre risente dell'assenza di un impianto di acqua potabile per cui l'approvvigionamento idrico è affidato alla presenza di due cisterne interrato che vengono ciclicamente rifornite, su chiamata del personale della struttura, da autobotti gestite da aziende private.

I costi di un simile servizio sono molto alti e dobbiamo aggiungervi anche i problemi legati a neve e ghiaccio in inverno, ma pure alla viabilità, come avvenuto recentemente e a causa delle frane. L'assenza di energia elettrica e i guasti alle pompe di distribuzione dell'acqua dell'impianto complicano ulteriormente le cose».

Negli anni passati, tra l'altro, si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per consegnare sacche di acqua potabile destinate ai cani ospitati dalla struttura a causa di un guasto dell'autocisterna delle cisterne. Più recentemente, a causa degli smottamenti, l'autocisterna ha avuto grosse difficoltà per arrivare nella cava di fianco al canile e solo grazie ad un manicotto di 80 metri, è riuscita ad approvvigionare di acqua la struttura.

«Un impianto idrico collegato all'acquedotto pubblico permetterebbe al canile di poter usufruire di una risorsa banale ma allo stesso tempo fondamentale e preziosissima per chiunque ed essere autosufficiente sempre - osserva Mastacchi. In più, la manutenzione dell'impianto verrebbe seguita dall'azienda di distribuzione dell'acqua potabile. In attesa di ripristinare la viabilità ordinaria, si potrebbe inoltre creare una bretella di collegamento dalla cava alla strada del canile, al fine di facilitare il passaggio dei mezzi di servizio.

Vista la situazione, chiedo alla Giunta quali azioni la Regione intendere mettere in campo per garantire in maniera definitiva una distribuzione idrica, costante e sicura. Chiedo anche quali tempi di ripristino siano previsti per la viabilità ordinaria della Fondovalle Savena realizzando, nel frattempo, una bretella alternativa che consenta a tutti mezzi i poter arrivare al canile in maniera agevole, affinché anche



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

i lavori di ristrutturazione, già rimandati, possano finalmente essere realizzati».

Zoe Pederzini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Progetto di Legacoop per ridurre l'emissione di anidride carbonica

Sei comunità energetiche in Romagna

Un progetto che coinvolge 17 aziende tra Cesena, Forlì e Ravenna e che, grazie all'utilizzo di energie rinnovabili, eviterà l'emissione nell'atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10 mila chilogrammi di polveri sottili.

Sei comunità energetiche in forma cooperativa, che insieme raggiungono un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Le hanno realizzate le imprese associate a **Legacoop Romagna**, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma Fesr 2021-2027. «Il lavoro di **Legacoop Romagna** sulle comunità energetiche - spiega il presidente Paolo Lucchi - è iniziato nella primavera del 2022, quando è scoppiata la crisi energetica. L'obiettivo che ci eravamo posti, e che abbiamo raggiunto in questi giorni, era quello di accompagnare le imprese associate a promuovere nuove comunità energetiche in forma cooperativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e il conseguente autoconsumo e la condivisione dell'energia prodotta».



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Gatteo Mare, torna in premio la Bandiera Blu

Sette anni dopo la località è stata insignita dell'importante riconoscimento. Il sindaco: «Un successo da condividere con tutti»

GATTEO MARE di Ermanno Pasolini Gatteo Mare ha di nuovo la Bandiera Blu, dopo sette anni di assenza. Sul palco dell'Arena Lido Rubicone nell'ultima serata della Notte Rosa, domenica sera Claudio Mazza, presidente della Fee (Fondazione per l'educazione ambientale) della Bandiera Blu, ha consegnato il prestigioso riconoscimento al sindaco di Gatteo Roberto Pari e al presidente della cooperativa Bagnini di Gatteo Mare Massimo Bondi.

Con loro erano presenti gli assessori, i comandanti delle varie forze dell'ordine e una rappresentanza dei ragazzini del salvamento della Delphinos.

Il prestigioso riconoscimento mancava a Gatteo dal 2016. Ha detto il presidente Claudio Mazza: «L'ottenimento della Bandiera Blu a Gatteo è una scelta forte sui temi della sostenibilità da parte della comunità di Gatteo».

Bandiera Blu prima ancora di essere un marchio di qualità internazionale è un percorso impostato al miglioramento continuo dove si chiede alle comunità una crescita costante in termini ambientali e di qualità. Il suo ottenimento è quindi frutto di un grande lavoro che coinvolge l'Amministrazione comunale e i suoi uffici e tutti coloro che a qualsiasi livello possono dare il loro contributo».

Ha invece aggiunto Massimo Bondi dal 1990 presidente della cooperativa bagnini di Gatteo Mare che conta 30 stabilimenti: «Una bandiera questa desiderata come non mai in questo anno particolare, visto che ancora oggi molti turisti ci chiamano per sapere com'è l'acqua del mare».

Tutto questo sta a significare che i tantissimi sforzi fatti insieme all'Amministrazione comunale stanno dando grandi frutti e questo è davvero motivo di grande soddisfazione. Il turista che viene in vacanza a Gatteo Mare dalla mattina a notte fonda trova sempre qualcosa di diverso e di nuovo come divertimento e intrattenimento. Quest'anno abbiamo programmato 240 spettacoli sempre affollati con la speranza di far passare e cercare di far dimenticare il brutto periodo di maggio con l'alluvione che ha toccato la nostra bella Romagna».

Ma il più felice di tutti è stato senza alcun dubbio il sindaco Roberto Pari: «E' veramente con grande emozione che salutiamo la notizia che la prestigiosa ed importante Bandiera Blu è tornata a sventolare sulla nostra spiaggia. Penso che questo risultato sia frutto dell'attenzione che come Amministrazione abbiamo riservato e continueremo a dedicare alla qualità della nostra proposta turistica: oltre alla qualità delle acque, i continui investimenti per migliorare il sistema di raccolta differenziata, l'estensione delle aree pedonali e Ztl serali di Gatteo Mare, che quest'anno abbiamo ampliato ulteriormente, i servizi



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

della nostra spiaggia sicura e accessibile a tutti, ancora di più da quest'anno grazie all'istituzione della spiaggia libera, il progetto Mare senza Barriere che stiamo portando avanti con l'Associazione Delphinos per consentire ai turisti con disabilità di entrare in acqua in sicurezza; e poi ancora la cura per il verde e l'arredo urbano sono a nostro avviso gli elementi decisivi per questo riconoscimento che mancava dal 2016. Un successo che condividiamo con tutti gli operatori turistici e i cittadini, il cui aiuto è indispensabile per vivere il nostro territorio in modo più sostenibile. A tutti va il mio ringraziamento e l'invito a continuare a lavorare per mantenere alti criteri di qualità, in termini di gestione e rigenerazione ambientale e non solo».

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Utile di 9 milioni, più 11%

Coopservice in salute Fatturato di 705 milioni

Il 2022 è stato un anno di crescita per **Coopservice**, uno dei principali operatori nel mercato del facility management. I soci hanno approvato un bilancio che vede in miglioramento tutti gli indici finanziari.

Coopservice ha chiuso l'anno con un valore della produzione di 705 milioni, più 2% rispetto ai 691 milioni del 2021. La crescita è avvenuta in tutte le linee di business. L'utile è stato di 9 milioni, più 11% sull'anno prima. Gli occupati di **Coopservice** sono 16.872, in leggero calo rispetto ai 17.110 del 2021, differenza dovuta al mix di servizi e alle normali dinamiche previste dai cambi di appalto. È stato approvato un ristorno di 1,2 milioni, che sarà distribuito ai soci, i quali vedranno anche remunerata e rivalutata, con un tasso del 4%, la quota di capitale sociale. Positivi anche i risultati del Gruppo **Coopservice**, presente in dieci Paesi, che comprende Servizi Italia, società quotata in Borsa. Il Gruppo ha chiuso il 2022 con un fatturato di 1,134 miliardi di euro, in crescita dell'1,8% (in foto, il presidente Roberto Olivi).



L'incontro

Disabili, il Comitato in Comune Focus sui progetti di accessibilità

FERRARA Elaborare e realizzare progetti condivisi per disegnare una città pienamente accessibile. È con questa intenzione che si sono riuniti in municipio il vicesindaco Nicola Lodi, i dirigenti comunali e il gruppo di lavoro Accessibilità e mobilità del Comitato ferrarese area disabili. Realtà, quest'ultima, che a livello provinciale rappresenta oltre 50 associazioni, **cooperative** e fondazioni che trattano tutti i tipi di disabilità. Si sono trattati diversi temi, tra cui l'apertura di attività aperte al pubblico non accessibili, il posizionamento della segnaletica provvisoria, che viene collocata in occasione di cantieri, manifestazioni e ogni volta che si presenta la necessità di una modifica della viabilità, le verifiche sul corretto utilizzo del contrassegno disabili, la collocazione delle distese, i percorsi di accesso, i servizi igienici e la realizzazione e le dimensioni delle postazioni riservate a persone con disabilità in occasione degli eventi pubblici.

I rappresentanti del comitato hanno portato all'attenzione situazioni concrete e attuali. Lodi ha sottolineato che le diverse criticità saranno analizzate puntualmente insieme ai dirigenti e ai tecnici preposti. «Il confronto - ha detto il vicesindaco -, l'ascolto e i suggerimenti forniti da chi ha la percezione di difficoltà e disagi presenti in città, perché le vive quotidianamente in prima persona, sono sollecitazioni indispensabili per l'amministrazione per ottenere una città sempre più accessibile. In alternativa le persone con disabilità saranno costrette a denunciare fatti discriminatori, come recentemente accaduto». Per il Comitato ferrarese area disabili erano presenti il presidente Francesco Gattus, il responsabile del gruppo mobilità e accessibilità Fausto Bertonecelli, Renzo Rimessi (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) e Lorenzo Cattani, in rappresentanza di Aism.



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Banca di Imola per la solidarietà Donati alla Caritas oltre 52mila euro

Completato il collocamento del prestito obbligazionario pari a 15 milioni, con finalità benefiche L'istituto di credito: «Risorse economiche in più per chi si occupa delle fasce deboli di popolazione»

Ultimato il collocamento del prestito obbligazionario 'senior' della Banca di Imola, che prevede un'erogazione liberale in favore della Caritas diocesana dello 0,35% dell'importo sottoscritto. A fronte del collocamento della suddetta obbligazione per un importo nominale di 15 milioni, l'istituto di credito imolese ha potuto devolvere alla Caritas l'importo di 52.500 euro.

«Attraverso questo strumento finanziario, Banca di Imola, appartenente al gruppo bancario La Cassa di Ravenna, mette a disposizione della Caritas diocesana risorse economiche aggiuntive - ricordano dall'istituto di credito presieduto da Giovanni Tamburini - funzionali allo svolgimento delle meritorie ed articolate azioni di sostegno a favore delle fasce sociali più deboli del territorio».

In particolare, grazie a questo contributo, la Caritas diocesana potrà sottoscrivere un accordo di fornitura con la **cooperativa** sociale Lavoratori cristiani di Imola, per la somministrazione di circa 8.700 pasti alle persone più bisognose del territorio.

L'azione della Caritas imolese si estende su tutto il territorio diocesano, comprensivo di sette comuni della città metropolitana di Bologna e nove della provincia di Ravenna. La Caritas imolese è presente sul territorio con 16 centri di ascolto e altrettanti punti di distribuzione di viveri, più sette strutture dedicate all'ospitalità.

«In questo modo rappresentiamo un punto di riferimento, anche nelle aree periferiche, per chi attraverso periodi di sofferenza umana ed economica - sottolineano dalla Caritas diocesana - . Il nostro lavoro avviene attraverso l'associazione Santa Maria della Carità, gestore dei nostri servizi. Contiamo sul prezioso impegno di 120 volontari attivi, suddivisi tra la sede centrale e le Caritas parrocchiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Via libera alla mensa per la scuola Costerà quasi un milione di euro

Dal Pnrr arriveranno 874mila euro. La gara d'appalto, coordinata dalla Provincia, scadrà il 18 luglio

CORREGGIO L'amministrazione comunale di Correggio ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione di una mensa a favore della scuola elementare Antonio Allegri, grazie a un finanziamento del Pnrr che arriva per progetti di potenziamento di servizi di istruzione scolastica.

Già oltre un anno fa la giunta comunale correggese ha presentato la candidatura al Pnrr per la realizzazione della nuova mensa scolastica, in piazzale Ruozi, con finanziamento di quasi 800 mila euro. Lo scorso agosto è giunta la comunicazione di ammissione al finanziamento, giunta dal Ministero dell'Istruzione.

A fine anno, nel periodo in cui il Comune di Correggio è stato amministrato da un commissario straordinario nominato dalla Prefettura, è stato conferito l'incarico professionale per la progettazione esecutiva alla **Cooperativa** Architetti e Ingegneri di Reggio, con il totale dell'investimento che ammonta a 971.696 euro, di cui 874 mila euro coperti da fondi del Pnrr e altri 97 mila euro con soldi pubblici tratti dal bilancio comunale.

L'intervento in questione è già stato inserito nel Programma triennale dei lavori pubblici, all'interno della annualità 2023.

Come responsabile del procedimento è stato nominato l'ing.

Fausto Armani, con mandato a compiere tutte le attività previste per l'attuazione dell'intervento e del suo monitoraggio.

La gara d'appalto per l'affidamento dei lavori è coordinata dagli uffici della Provincia, con scadenza alle 12 del 18 luglio. La nuova mensa è destinata ad essere realizzata accanto alla attuale sede della scuola primaria Allegri (dove attualmente si trova un terreno adibito a prato) a cui sarà direttamente collegata.

Il progetto prevede una struttura in grado di ospitare 160 alunni su due turni.

L'edificio sarà affiancato da un fabbricato destinato agli spazi di servizio come cucina per rinvenimento/porzionamento cibi, depositi derrate e detersivi, spogliatoi del personale in servizio alla struttura, oltre ai bagni-toilette a servizio degli alunni.

Questo fabbricato è realizzato solo come involucro e non allestito internamente sia per le parti edili, sia per quelle impiantistiche, in quanto questo aspetto dovrebbe essere oggetto di un futuro completamento.

Antonio Lecci.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Ad aggiudicarselo Cmb-Mieci-Arcoservizi

Gaslini, affidati i lavori del nuovo padiglione «Il via a fine agosto»

G. FIL.

il caso Sarà il raggruppamento temporaneo di impresa **Cmb**-Mieci-Arcoservizi a realizzare il nuovo Padiglione Zero del Gaslini sulla collina dell'ospedale. Si occuperà anche del restyling di altri padiglioni, di altri servizi, compresa la fornitura dei vettori energetici. Così ha deciso stamattina il consiglio di amministrazione dell'ospedale.

«Siamo riusciti - spiega il presidente del Gaslini, Edoardo Garrone - a percorrere tutti i passaggi progettuali. Questo ci consente di aprire il cantiere, con le opere propedeutiche alle demolizioni, entro la fine di agosto, un percorso che si concluderà con la consegna del "Padiglione Zero", entro giugno 2026». In cabina di regia il direttore generale Renato Botti che ha messo a disposizione del Gaslini la sua esperienza e i suoi rapporti romani. «Il nostro compito è garantire prestazioni sanitarie al migliore livello possibile a tutti i bambini che ne abbiamo necessità. Nel nuovo Monoblocco verranno accentrate le principali attività dell'ospedale, prevedendo una netta separazione dei percorsi tra pazienti e operatori». La realizzazione di un nuovo Monoblocco e la ristrutturazione di altri padiglioni costerà circa 180,7 milioni di cui 50,3 milioni fino ad oggi sono stati trovati attraverso finanziamenti pubblici. Ne fanno parte i 20 milioni di euro già deliberati dalla Fondazione Gaslini, a cui si sommano 8,4 milioni del Pnrr, poi 6,5 milioni ex legge 67/88, e circa 1,8 milioni dalla Regione. Non mancano le risorse provenienti dalla vendita alienazioni del patrimonio immobiliare altri finanziamenti statali. «La rimanente quota di oneri, pari a 130,4 milioni di euro è coperta da finanziamento privato, la cui remunerazione avverrà con canone che impegnerà l'Istituto per 19 anni. La durata della concessione sarà di 22 anni». «Il Gaslini - sottolinea il presidente della Regione Giovanni Toti - è un fiore all'occhiello, motivo di vanto e orgoglio per la nostra regione: oggi lo è ancora di più».

- G. Fil. © RIPRODUZIONE RISERVATA



La plastica diventa amica Arriva l'eco compattatore Taglio del nastro alla Coop

La struttura permetterà di raccogliere le bottiglie in Pet lasciate dai cittadini Inaugurazione in via Carlo del Prete, il prossimo sarà a Ponte a Greve

FIRENZE Inaugurato ieri mattina nel parcheggio del supermercato di via Carlo del Prete l'ecocompattatore per il recupero e il riciclo delle bottiglie di plastica. Per i soci e clienti un punto o un centesimo per ogni bottiglia conferita. A questa prima installazione, ne seguiranno altre a Firenze e in Toscana. Al taglio del nastro erano presenti Andrea Giorgio, assessore all'Ambiente, Cristiano Balli, presidente del Quartiere 5 e Viviana Quaglia, presidente Sezione soci **Coop** Firenze nord ovest. Anche grazie alla stretta collaborazione con il Comune e Coripet, questo è il secondo ecocompattatore installato in un **Coop**.fi fiorentino, dopo quello attivato il 6 giugno presso il Centro Gavinana, in piazza Bartali. All'installazione ne seguirà a breve un'altra nel **Coop**.fi di Ponte a Greve, con l'obiettivo di fornire a soci e consumatori un servizio molto apprezzato, che stimola comportamenti virtuosi, contrasta l'abbandono dei rifiuti e consente di innescare un processo di economia circolare per dare alle bottiglie di plastica a una seconda vita. Gli ecocompattatori sono macchinari dove i cittadini possono consegnare le bottiglie in PET che hanno contenuto liquidi alimentari. Il ciclo virtuoso inizia da qui, con il conferimento delle bottiglie nel compattatore - dove vengono ridotte in cubetti di plastica - e continua poi in un impianto di lavorazione dove questo materiale, con una logica bottle to bottle, viene interamente riciclato e avrà una seconda vita come nuove bottiglie.



Diritti perpetui sulle cave In 18 contro il Comune

Un gruppo di imprese del lapideo si è rivolto alla Camera di commercio

ALESSANDRA POGGI

CARRARA Gli industriali si rivolgono alla Camera di commercio per ottenere il riconoscimento del diritto perpetuo all'escavazione su determinate porzioni di cava già nella loro disponibilità. Stavolta prima di passare alle vie legali i titolari di cava muovono la pedina del dialogo. Sarà l'ente camerale della Toscana Nord Ovest che proverà a mediare le controversie in materia di diritti reali, promosse da 18 aziende, organizzando quattro incontri con il Comune di Carrara.

Il primo incontro è fissato per il 26 di luglio, gli altri sono in programma per il 31 di luglio, l'1 e il 2 di agosto. Queste le aziende che hanno chiesto agli avvocati di fiducia di rivolgersi alla Camera di commercio per farsi riconoscere il diritto perpetuo a escavare: Tonini Fantiscritti Srl, Fantiscritti Marmi Srl, Npa Nuovi pregiati Apuani Srl, Ravaccione Marmi Srl, Canalbianco Marmi Srl, Caro e Colombi Srl, **Coop**.

Cavatori Canalgrande, **Coop**.

Cavatori Gioia, Cremomarmi Srl, Gualtiero Corsi Srl, Ing Giulio Faggioni Scrl, Mpa Marmi Pregiati Apuani Srl, Marmi Carrara Gioia Srl, Omya Spa, Guglielmo Vennai Spa, Sam Srl, Bettogli Marmi Srl, Polvaccio Srl.

Queste aziende come si legge nella determina numero 3191 dello scorso 6 luglio del settore marmo, «intendono agire per l'accertamento del diritto di livello perpetuo e dei diritti ad esso connessi quale diritto reale di godimento su alcuni mappali siti in Carrara e nella disponibilità delle medesime società istanti, rispettivamente, in virtù di concessione». Da parte sua il Comune di Carrara ha ritenuto opportuno partecipare agli incontri, impegnando la somma di 878 euro (40 euro per azienda più Iva) sotto la dicitura 'Spese legali settore lapideo annualità 2023'. La somma sarà corrisposta alla Camera di commercio per il suo ruolo di soggetto chiamato alla mediazione. Una nuova tegola che si aggiunge ai già numerosi contenziosi tra Comune e imprese del marmo sul tema dei pagamenti e dei diritti all'escavazione.

E sempre a proposito di contenzioso tra Comune e industriali del marmo, su suggerimento dell'avvocato Domenico Iaria è stato approvato lo schema di contratto di transazione con alcune società che avevano fatto causa a palazzo civico per il pagamento del contributo di estrazione, e che ha riguardato diversi gradi di giudizio fino alla sentenza del Consiglio di Stato del 2021. Sentenza che proponeva il versamento dell'intero canone di concessione dovuto (comprensivo degli interessi legali), e dell'intero contributo di estrazione richiesto dal Comune, oltre alla rinuncia dei contenziosi e con l'impegno di non proporre analoghe azioni legali in merito alla materia oggetto della proposta transattiva.

Alessandra Poggi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Le difficoltà dei disabili esposte a Lodi

Incontro in Municipio sui tanti problemi di accessibilità riscontrati in città Area Disabili

Ferrara Elaborare e realizzare progetti condivisi per disegnare una città pienamente accessibile. È con questa intenzione che si sono riuniti nella residenza municipale il vicesindaco Nicola Lodi, i dirigenti comunali competenti oltre al corpo di Polizia locale e il gruppo di lavoro Accessibilità e Mobilità del Comitato Ferrarese Area Disabili. Realtà, quest'ultima, che a livello provinciale rappresenta oltre 50 associazioni, **cooperative** e fondazioni. Si sono trattati diversi temi, tra cui: l'apertura di attività aperte al pubblico non accessibili; il posizionamento della segnaletica provvisoria, che viene collocata in occasione di cantieri, manifestazioni e ogni volta che si presenta la necessità di una modifica della viabilità; le verifiche sul corretto utilizzo del contrassegno disabili; la collocazione delle distese tavoli (dehors) o manufatti di arredo; i percorsi di accesso, i servizi igienici e la realizzazione e le dimensioni delle postazioni riservate a persone con disabilità in occasione degli eventi pubblici (concerti ecc.); l'adeguamento delle fermate urbane degli autobus e del trasporto pubblico extraurbano; l'adeguamento degli attraversamenti pedonali semaforizzati e la possibilità di istituirne di nuovi, a chiamata, in alcuni punti ritenuti più critici; la chiusura dell'Ufficio Accessibilità e il ruolo del Garante delle persone con disabilità.

«Il confronto - ha detto Lodi -, l'ascolto ed i suggerimenti forniti da chi ha la percezione delle difficoltà e disagi presenti in città, perché le vive quotidianamente in prima persona, sono sollecitazioni indispensabili per l'Amministrazione per ottenere una città sempre più accessibile. In alternativa le persone con disabilità saranno costrette a denunciare fatti discriminatori, come recentemente accaduto». Per il Comitato ferrarese Area Disabili erano presenti il presidente Francesco Gattus, il responsabile del gruppo Mobilità e Accessibilità Fausto Bertonecchi, Renzo Rimessi (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) e Lorenzo Cattani di Aism.



E se di mezzo c'è la violenza la risposta sia comunitaria

Offrire ai bambini e alle loro famiglie una prospettiva di recupero e di crescita. Questo uno degli obiettivi a cui punta la **cooperativa** sociale Il Melograno di Segrate che, dalla fine degli anni Novanta, si occupa di dare un sostegno alle situazioni di fragilità nelle diverse fasi di vita della persona. All'interno di un ampio panorama di servizi, si inserisce l'esperienza altamente specialistica legata al tema del maltrattamento dei minori e dell'incapacità genitoriale, sviluppatasi a seguito della fusione, nel 2016, con il Centro per il bambino maltrattato e la cura della crisi familiare. Alla base è la costruzione di un modello di intervento fondato sulla possibilità di recupero delle famiglie attraversate dalla violenza. Il concetto di maltrattamento, infatti, riguarda tanto la dimensione fisica e psicologica quanto la sfera delle cure primarie ed emotive. «Il punto di partenza è pensare che, al di là delle problematiche, sia sempre possibile progettare un lavoro di recupero e ripristino delle funzioni genitoriali - spiega Rossella Pesenti, assistente sociale e responsabile dell'area tecnica -.

Con il passare del tempo le condizioni sociali sono cambiate e si è creata un'idea di sostegno ai nuclei familiari che non deve essere solo dei Servizi Sociali, ma dell'intera dimensione territoriale nelle sue differenti componenti - scuole, associazioni, agenzie educative - e che deve vedere i genitori protagonisti di un cambiamento. Se, infatti, i bambini continuano a rimanere al centro, si chiede ai genitori di porsi in una relazione paritaria con i Servizi diventando attori della trasformazione e costruendo i percorsi a partire dall'analisi delle problematiche presenti». L'obiettivo è, infatti, quello di sostenere le famiglie in un compito che è diventato sempre più complesso così da contrastare una deriva di povertà educativa. «Con il tempo è come se fosse venuta meno la consapevolezza che il benessere del bambino sia un fatto collettivo e l'educazione viene demandata ai soli genitori che spesso si trovano in grande difficoltà a causa anche di una crescente precarietà - continua Pesenti - . Il dato che torna è quello di una maggior fragilità dei sistemi familiari, di grande solitudine. Questo vale a tutti i livelli sociali. Noi lavoriamo, invece, per creare alleanze con il territorio a sostegno del compito educativo».

Melograno usufruisce anche delle linee guida emanate dal programma governativo "Pippi", Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione. Queste si fondano sulla costruzione di un rapporto paritario con le famiglie, sul coinvolgimento di tutti i soggetti attivi attorno al bambino e sull'attivazione del territorio.

Concretamente, queste premesse si traducono per Melograno in interventi, ampi e specifici, di prevenzione e di accompagnamento della vita della famiglia nei momenti fisiologici di crisi, quali la perdita del



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

lavoro, lutti, separazioni con un approccio multidisciplinare.

«Uno sguardo unico non può comprendere la complessità che una famiglia porta con sé - conclude - L'attenzione è rivolta agli ambiti sociale, clinico e educativo a partire da un'idea di famiglia che si fonda sul bisogno del bambino».

Miryam Colombo.

La ristrutturazione

Gaslini, affidato l'appalto per il padiglione Zero Via al cantiere ad agosto

Conto alla rovescia per la partenza del cantiere del nuovo " Padiglione Zero" dell'ospedale pediatrico Gaslini di Genova. Cominceranno ad agosto i lavori che ridisegneranno il profilo dell'importante presidio sanitario, in termini di spazi, offerta di cura e qualità dell'ambiente di lavoro per gli operatori.

Ieri, il consiglio di amministrazione del Gaslini ha deliberato, in seguito all'esito della gara, l'affidamento della concessione (22 anni e un valore stimato di 541,94 milioni) al raggruppamento temporaneo di impresa **Cmb/Mieci/Arcoservizi**. Realizzerà il nuovo padiglione e della manutenzione straordinaria e rifunzionalizzazione di altri padiglioni.

« A soli due anni dalla presentazione del Piano Strategico quinquennale, siamo arrivati all'aggiudicazione del bando di gara - dice il presidente dell'Irccs Istituto Giannina Gaslini, Edoardo Garrone - in pochissimo tempo la nostra eccellente squadra di professionisti, sotto la guida del direttore generale, è riuscita a percorrere tutti i passaggi progettuali, che hanno visto il coinvolgimento dell'intera comunità del Gaslini. Tutto questo ci consente

di aprire il cantiere entro la fine del mese di agosto, un percorso che si concluderà con la consegna del " Padiglione Zero", che dovrà essere terminato entro giugno 2026». E Garrone sottolinea che la procedura scelta, il partenariato pubblico privato, dovrebbe consentire di rispettare i tempi, visto che solo alla consegna degli immobili, l'operatore privato inizierà ad incassare il suo corrispettivo. Parla di « traguardo », anche il presidente della Regione, Giovanni Toti: «Adesso il progetto del "Nuovo Gaslini" comincia il suo cammino.

Da 85 anni, punto di riferimento assoluto per la cura, la ricerca e la medicina pediatrica a livello internazionale, cresce e guarda al futuro, con un progetto ambizioso che prevede, tra le altre cose, la costruzione di nuovo padiglione al centro dell'ospedale, senza interrompere nessuna attività durante i lavori».

Descrive così l'obiettivo dell'innovazione, il direttore generale dell'ospedale Gaslini, Renato Botti: «Realizzare spazi più funzionali alla medicina moderna, salvaguardando modelli di servizio costruiti a misura del bambino e della sua famiglia. Tra le innovazioni più rilevanti troviamo la riduzione del rischio clinico. Fondamentale anche il contributo alla riorganizzazione interna ». La realizzazione di un nuovo Padiglione Zero e la ristrutturazione dei padiglioni esistenti ha un valore complessivo di circa 180,7 milioni di euro di cui 50,3 milioni sono finanziamenti pubblici, cui appartengono i 20 milioni già deliberati dalla Fondazione Gaslini, a cui si sommano 8,4 milioni Pnrr-Pnc, 6,5 milioni ex legge 67/ 88, 1,8 milioni della Regione Liguria e poi alienazioni del patrimonio immobiliare dell'Istituto



e altri finanziamenti statali. Gli altri 130,4 milioni è coperta da finanziamento privato.

- m.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'inchiesta su via di cinquecento

Verso i primi nomi degli indagati tra la coop privata e Palazzo Marino

I magistrati che indagano per omicidio colposo plurimo e incendio colposo per ora hanno identificato la direttrice della società che gestisce la casa di riposo

di Massimo Pisa La prima persona identificata all'interno della Casa per Coniugi, su disposizione del pm Maura Ripamonti e dell'aggiunto Tiziana Siciliano, è la direttrice Claudia Zerletti. Coi, cioè, che aveva annunciato agli ospiti della Rsa - teatro del rogo che venerdì notte ha ucciso sei anziani - con un avviso in bacheca della presenza di un addetto notturno antincendio che avrebbe dovuto controllare da solo la situazione nella struttura e in quella adiacente, la Virgilio Ferrari di via dei Panigarola. Il passo è preliminare all'informazione di garanzia e all'iscrizione nel registro degli indagati per omicidio colposo plurimo, incendio colposo e lesioni colpose e Zerletti non sarà la sola: la Procura, infatti, in base alle testimonianze raccolte dagli investigatori della Squadra mobile, sta valutando la posizione dell'addetto Francesco R. (presente quella notte e al suo secondo turno di lavoro), del personale della Proges presente quella notte, degli altri dirigenti e di tecnici e funzionari dell'assessorato comunale al Welfare. Non si dovrebbe andare oltre la mezza dozzina, per poi fissare le autopsie e nominare i consulenti. La cooperativa parmense che gestiva la Rsa, a sua volta, ha fatto sapere che " durante la notte del 7 luglio un medico incaricato si trovava - si legge in una nota - in regime di reperibilità"; che " il personale presente", calcolato in otto persone, " risultava in linea con quanto previsto dalla normativa regionale"; che gli estintori funzionavano. E che i due addetti antincendio in alternanza avevano preso servizio dal 3 luglio.

Precisazioni e distinguo s'inseguono. Ats da parte sua smentisce la Cub che si era rivolta l' 8 novembre scorso al prefetto Renato Saccone, lamentando problemi per le condizioni di lavoro nelle Rsa milanesi, e in particolare, a sentire il sindacato, in quella andata a fuoco.

" La nota Cub non riguarda la Rsa Casa dei Coniugi e nemmeno l'Rsa Virginio Ferrari - fa sapere l'agenzia regionale - ma fa riferimento alle 'condizioni di pazienti ed operatori nelle strutture socio sanitarie assistenziali' e quindi ha carattere generico". Ats racconta inoltre di verifiche e sopralluoghi periodici con esito positivo riguardo al rispetto dei criteri imposti per avere l'accreditamento da parte della Regione: "Vengono date rassicurazioni sulla periodicità dell'attività di vigilanza previste dal piano controlli, sul mantenimento degli standard di personale rispetto ai requisiti di accreditamento del sistema delle Rsa - prosegue la nota - e tanto meno gli aspetti collegati ai dispositivi antincendio". Chi al momento si sottrae a nuove dichiarazioni è il sindaco Beppe Sala: «Riferirò in Consiglio comunale - ha spiegato - ma prima aspettiamo i funerali delle vittime. Va a finire che ci si metterà a litigare e non è giusto ». La sua assenza a Palazzo Marino, dove ieri è stato osservato un minuto di silenzio,



La Repubblica (ed. Milano)

Cooperazione, Imprese e Territori

non è stata però gradita alle opposizioni. Lega e Fratelli d'Italia hanno preannunciato la richiesta di una commissione d'inchiesta sulle Rsa.

Inagibile La casa di riposo di via dei Cinquecento è ormai vuota e a disposizione delle verifiche sull'incendio

HA LASCIATO l'incarico IN Banca d'Alba

Corino nominato fra i grandi manager del gruppo Bcc Iccrea

Il Consiglio di amministrazione del gruppo Bcc Iccrea ha nominato Riccardo Corino nuovo Chief Business Officer.

La notizia era stata resa pubblica già tre mesi fa, quando Corino aveva annunciato l'intenzione di lasciare l'incarico di direttore generale di Banca d'Alba per andare a Roma a occupare un ruolo di vertice nella capogruppo. Ora l'incarico è stato ufficializzato: il manager albese prende il posto di Luca Gasparini, nominato direttore generale di Bcc **Credito** Consumo. Corino avrà l'obiettivo di contribuire a rafforzare il posizionamento commerciale delle 117 Bcc del gruppo Iccrea attraverso lo sviluppo di nuove strategie e offerte di prodotti e servizi per clientela retail e corporate, anche per il tramite delle società del perimetro diretto, delle strutture interne della capogruppo, delle 6 aree territoriali mercato e delle partnership con soggetti esterni.

Corino dal 2010 ha ricoperto la carica di direttore generale di Banca d'Alba, oggi tra le più grandi banche di **credito cooperativo** aderenti alla capogruppo, con oltre 62.000 soci, 11 miliardi di prodotto bancario, 170 mila clienti e 73

filiali. Sotto la sua direzione, Banca d'Alba ha realizzato un percorso di crescita molto importante e di grande attenzione alla clientela e alla compagine sociale, fino a diventare la prima banca di **credito cooperativo** in Italia per numero di soci. Oggi il gruppo Bcc Iccrea copre l'intera gamma dell'offerta retail e corporate attraverso strutture specializzate nei comparti del risparmio gestito, del **credito** al consumo compresa la cessione del quinto, della banca ssurance, del leasing, del noleggio, del factoring, della finanza strutturata e consulenza d'impresa, delle operazioni con l'estero, con un focus in particolare sul settore agrario e turistico.

«Desidero ringraziare Luca Gasparini per l'impegno profuso in questi anni come Cbo all'interno del gruppo Bcc Iccrea e augurare buon lavoro a Riccardo Corino per le sfide che lo attendono - è il commento di Mauro Pastore, direttore generale di Iccrea -.

Oggi l'intero gruppo guarda a obiettivi particolarmente ambiziosi sul fronte dello sviluppo delle soluzioni da offrire al mercato e che permettano a ogni Bcc di essere ogni giorno più competitiva nel suo territorio di riferimento, e un manager con l'esperienza di Corino saprà dare il suo contributo di valore». La sfida è ambiziosa. «Cercherò di portare l'esperienza maturata in Banca d'Alba e di metterla al servizio del più importante gruppo bancario italiano a capitale interamente nazionale - dice Corino -. Significa valorizzare il **credito cooperativo** non solo nei margini territoriali, ma a livello nazionale con l'obiettivo di sostenere il tessuto economico del Paese». r. f. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



Mutui alle stelle Ma allungare la rata non è indolore

Credito Banche prudenti rispetto all'invito del governo a rivedere i tempi di rimborso dei finanziamenti privati Oltre ai costi si rischia di finire tra i clienti «attenzionati»

Cristina signorelli

I mutui a tasso variabile stanno subendo un vero e proprio shock: si stima che i tassi siano aumentati finora del 70%. Un salasso che molte famiglie hanno difficoltà a reggere. Ecco allora che le banche raccolgono l'invito del governo ad esaminare soluzioni, tra cui l'allungamento della durata di questi mutui, per alleviare il peso della rata corrente. La crescita dei tassi variabili, determinata dal rialzo del costo del denaro disposto dalla Bce (a luglio è previsto un nuovo aumento), fortunatamente riguarda una quota minoritaria dei mutui in essere poiché due terzi dello stock sono a tasso fisso e molti a tasso variabile hanno il cap (limite massimo all'aumento del tasso). Ciò non toglie che secondo il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «oltre un milione di famiglie sia in difficoltà con il mutuo».

Alcune banche già si sono mosse per evitare che i clienti più esposti ai rialzi dei tassi andassero in sofferenza come dichiara Roberto Ottoboni, presidente di **Bcc** Oglio e Serio e membro del Cda di Iccrea il gruppo bancario cui aderiscono le banche di credito cooperative orobiche: «Il nostro gruppo non si è ancora pronunciato su questa sollecitazione ma le singole banche già da tempo sono sensibili a questo tema. Come **Bcc** Oglio e Serio dall'inizio anno abbiamo già ristrutturato 100 mutui, non abbiamo quindi registrato sofferenze ma proprio perché stiamo cercando di evitarle andando incontro al cliente prima che sia troppo tardi. Del resto, ci mancherebbe che una **Bcc**, banca del territorio per eccellenza, non fosse pronta ad ascoltare le esigenze del cliente e aiutarlo a superare le temporanee difficoltà, con beneficio sia per il cliente che per la banca, che diversamente potrebbe subire un credito deteriorato o anche una eventuale surroga».

«Ritengo - aggiunge - che l'allungamento della durata del mutuo applicato meccanicamente a tutti non sia una soluzione valida perché non tiene in considerazione diversi parametri (quali per esempio da quanto è attivo il mutuo, l'età del mutuatario, i costi di rinegoziazione) che possono incidere in misura tale da non rendere conveniente una maggiore durata. La soluzione migliore è ascoltare il cliente per trovare la soluzione più vantaggiosa che potrebbe essere diversa dalla maggiore durata del mutuo».

La convenienza dell'allungamento del piano di rimborso, infatti, dipende da molti fattori, a cominciare dagli anni che mancano al termine del proprio finanziamento. Allungare il mutuo non è una operazione a costo zero perché aumenta, complessivamente, la quota di interessi da pagare alle banche.

I possibili svantaggi non si fermano qui. Infatti, per il cliente esisterebbe un potenziale rischio, se la ristrutturazione del suo mutuo eccedesse determinati parametri, di venire «attenzionato» come



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

debitore a rischio potenziale sul quale si accendono spie che a livello di normativa impongono particolari controlli sulla solvibilità del cliente. Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo che tra i primi si è dichiarato favorevole ad attuare la misura, sottolinea questo aspetto: «il problema non riguarda le banche ma le regole che le banche devono rispettare che dicono che quando il prestito viene ristrutturato se la variazione supera l'1% il prestito va considerato deteriorato».

Ciò costituisce un problema per il cliente, che diminuirebbe il proprio rating bancario (affidabilità bancaria, ndr), ma anche per la banca che dovrebbe affrontare nuovi accantonamenti a fronte di questi nuovi crediti «a rischio». Quindi, anche per le banche ci sarebbero risvolti negativi sull'applicazione pari pari di tale misura, derivanti dai limiti imposti dalla vigilanza e dalle norme europee.

A causa dell'incertezza del quadro normativo di riferimento Bper - pur già impegnata da tempo con la propria clientela a trovare soluzioni per alleviare il peso crescente delle rate a tasso variabile - non assume, ad oggi, posizioni ufficiali in attesa dell'evolversi della situazione, ancora troppo «fluida».

Anche Banco Bpm si muove con prudenza: «Ci siamo organizzati, sin dall'inizio della fase di incremento dell'Euribor, per fornire soluzioni di mutuo coerenti con l'andamento dei tassi, come il tasso variabile con cap.

Inoltre, abbiamo già iniziato a sensibilizzare la clientela sulla possibilità di allungare la scadenza del mutuo al fine di contenere l'importo della rata, all'interno del quadro normativo stabilito dalla Bce in materia».

Esistono oggi diverse tipologie di mutuo per chi compra una casa o deve finanziarne la ristrutturazione. Innanzitutto, il tradizionale mutuo prima casa che prevede che l'importo massimo finanziabile sia pari all'80% (ma alcune banche propongono anche il 100%) del valore di mercato del bene immobile oggetto dell'ipoteca.

Mutuo green Chi intende comprare un'abitazione ad alta efficienza energetica può richiedere il mutuo green, che è indicato anche se si acquista un immobile costruito secondo i principi della bioedilizia, oppure se si ristruttura un vecchio appartamento, migliorandone le prestazioni energetiche.

Liquidità per ristrutturare Si può chiedere il mutuo ristrutturazione oppure un mutuo liquidità se si vuole apportare migliorie alla propria abitazione per usufruire delle agevolazioni edilizie previste dal governo, come il Bonus Ristrutturazione o il Superbonus 110%.

A agevolazione per gli under 36 Ci sono buone notizie per i giovani poiché sono state prorogate al 30 settembre parte delle agevolazioni previste per i mutui giovani, che erano in scadenza al 30 giugno.

Entro il nuovo termine gli under 36 (ma anche i nuclei monogenitoriali con figli minori) che possiedono determinati requisiti, tra cui un indicatore ISEE non superiore a 40.000 euro annui, potranno chiedere al Fondo di Garanzia Mutui Prima Casa di fare da garante fino all'80% del prestito concesso, ottenendo

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

così un mutuo al 100%.

Dal variabile al fisso, c'è la legge Infine, una indicazione per chi ha in corso un mutuo a tasso variabile: è tornata in vigore una legge del 2012, che prevede la possibilità di rinegoziare il mutuo passando dal tasso variabile al fisso. Un'opzione prevista solo su finanziamenti fino a 200mila euro, per mutuatari con Isee non superiore a 35mila euro e senza ritardi nei pagamenti.

bcc

Più credito e investimenti nei piani di Cassa Centrale

UDINE Aumento della redditività attraverso un modello di business sostenibile, crescita del credito a famiglie e imprese, margine di interesse '26 stabile, ricavi netti da commissioni con un trend di crescita costante del 3,6% medio annuo, utile netto previsto stabilmente superiore a 500 milioni di euro in tutti gli anni del Piano quadriennale. In sintesi questo è il piano industriale varato da Cassa Centrale Banca, il Gruppo del credito cooperativo a cui fanno riferimento 4 Bcc del Friuli Venezia Giulia. Cassa Centrale assicura inoltre un incremento degli investimenti in tecnologia «per supportare i processi di digitalizzazione e l'evoluzione del sistema informativo con l'obiettivo di garantire standard di servizio elevati e innovativi a soci e clienti».



il progetto

Lavori di pubblica utilità per i giovani di Artegn

SARA TRAUNERO

Sara Traunero / artegna Dare ai giovani l'opportunità di rendersi utili per la propria comunità, imparando e divertendosi: è lo scopo del progetto "Ci sto? Affare fatica!", al via da ieri. L'iniziativa, promossa dal Comune di Artegn con la collaborazione di Aracon **Coop.Soc.Onlus**, si rivolge ai ragazzi in età compresa tra i 14 e i 19 anni residenti in paese che vogliono mettersi in gioco sperimentando le proprie capacità e acquisendo competenze con lavori di pubblica utilità, come la pulizia dei centri abitati e delle vie, la manutenzione dei parchi gioco o delle aree verdi, la tinteggiatura di panchine, staccionate e molto ancora. I partecipanti verranno raggruppati in squadre miste di otto e guidati da due tutor e da degli handyman fino al 21 luglio, dalle 8.30 alle 12.30, dal lunedì al venerdì. Percepiranno "buoni fatica" settimanali del valore di 50 euro da spendere in abbigliamento e tempo libero. L'iniziativa nasce nel 2016 presso il Comune di Bassano del Grappa da allora ha riscosso un successo crescente, per giungere nel 2022 a coinvolgere 6.011 ragazzi in 201 Comuni appartenenti a 14 regioni italiane.

«Questo progetto ci permette di mettere in pratica la vera cittadinanza attiva - afferma Francesco Tonello, Assessore alle Politiche giovanili - e ad avvicinare i ragazzi alla comunità. Sono molto soddisfatto perché alla prima edizione siamo riusciti ad esaurire tutti i posti disponibili e ringrazio in particolare la Sottosezione C.

A. I. "Monte Quarnan" di Artegn e i nostri volontari civici che saranno i nostri handymana fianco dei ragazzi.

-



L'INCENDIO NELLA RSA LOMBARDA E LE ILLUSIONI DEL DOPO COVID

Al di là delle spesso discutibili fonti statistiche della stessa Ue e delle varie modalità di misurazione e di stima, è assai probabile che la Lombardia si collochi fra le regioni più ricche d'Europa. Ed è proprio questa considerazione, unita alla presenza in quell'area di prestigiose università, di centri studi, di un tessuto economico di prim'ordine, di infrastrutture che fanno invidia al resto d'Italia e - credo vada detto - ad una considerazione di sé da parte dei cittadini che non ha uguali nel resto del Paese, a destare in me profondi interrogativi.

Mi chiedo, cioè, quale sia la natura del concetto di sviluppo che nutrono i lombardi e se effettivamente - come loro continuamente tengono a ribadire - dobbiamo guardare a loro come ad un esempio.

Il mio dubbio trova conferma nel recente incendio scoppiato nella Rsa Casa per Coniugi che è costato la vita a sei anziani e ha provocato ottantuno feriti, di cui quattordici gravi. La struttura accoglieva 175 ospiti (molti malati di Alzheimer) e nel momento in cui l'incendio è scoppiato erano presenti cinque operatori socio-sanitari e un infermiere, per un rapporto dunque di 1 operatore per 29 pazienti.

Dai primi riscontri giornalistici è certo che "l'impianto di rilevazione fumi nelle camere fosse guasto da più di un anno, sostituito da un "controllo dinamico" (sic!!) di un operatore antincendio". Va sottolineato ancora il fatto che questo benedetto "controllo dinamico" era esteso anche all'altra realtà del Comune, in cui nei mesi scorsi si era già sviluppato un incendio: un uomo, dunque, per controllare due Rsa.

Comunque, è bene restare sereni, perché il Comune proprietario della struttura era in attesa di dare il via ad una gara d'appalto e il suo operato appare conforme alla legge. La cooperativa Proges di **Lega Coop** che gestiva la Rsa si è messa a disposizione, forte del fatto - del resto - che tre settimane prima i controlli effettuati dall'ente preposto non avevano riscontrato irregolarità.

Il Sindaco di Milano ha parlato di bilancio pesantissimo, il Presidente della Repubblica ha espresso il suo cordoglio, Guido Bertolaso ha fatto visita ai feriti e la magistratura indaga.

La prima efficace sintesi la fa un sindacalista nero - eh sì, di questi tempi è bene rimarcare queste cose, uno nero - che partecipa attivamente ai soccorsi pare mettendo in salvo parecchia gente: "il personale era troppo poco rispetto agli ospiti, per questo erano nel panico".

Basta così? No. Perché va ricordato che durante la prima ondata della pandemia nella Rsa erano già morte una cinquantina di persone.

Ma allora giornali e partiti e leader e commentatori ci avevano raccontato "Niente sarà come prima".



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

E avevano ragione, niente è come prima, è peggio di prima. Di buono, nel racconto giornalistico odierno, è che i soccorritori, sindacalista nero compreso, non sono stati chiamati "angeli", segnale forse che si comincia a capire che qualcosa sta andando storto. In cambio, i titoli dei giornali e dei telegiornali hanno insistito sulla parola "strage". E le stragi vogliono un mandante. Come osservato all'inizio comincio a propendere per il fatto che i mandanti siano i lombardi. Non scandalizzatevi, Anna Arendt si è soffermata a lungo sul tema della responsabilità collettiva del popolo tedesco.

Perché non posso farlo sulla responsabilità collettiva della gente più ricca del Paese e della sua classe dirigente nei confronti della cosiddetta strage nella Rsa? Non è forse lassù, in quelle università, che si coltiva da anni il culto della spending review? Non è da lì che son venuti i teorici della flessibilità? Non è lassù che destra e sinistra si son date la mano nel culto dell'efficienza, costi quel che costi? La differenza fra destra e sinistra? La prima si porta le cooperative di Comunione e Liberazione, la seconda quelle di **Lega Coop**, ma il modus operandi non cambia: "controllo dinamico" di un addetto antincendio per due Rsa e media di un addetto socio-sanitario per ventinove ospiti. Aspetto che Mattarella dica qualcosa di serio.

-.

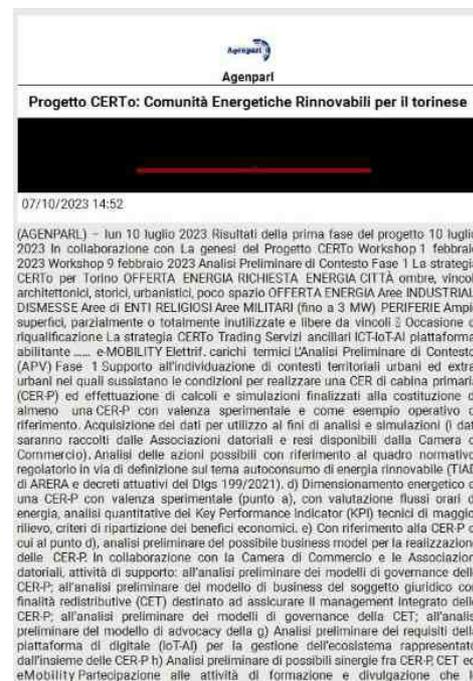
Legacoop Romagna presenta 6 comunità energetiche in forma cooperativa

(AGENPARL) - lun 10 luglio 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna **LEGACOOP** ROMAGNA PRESENTA SEI COMUNITA' ENERGETICHE IN FORMA COOPERATIVA I progetti, finanziati dal bando della Regione, coinvolgono 17 aziende delle province di Ravenna e Forlì-Cesena. Insieme raggiungono una potenza di picco di oltre 2.900 kWp e quasi 4,2 milioni di kWh di produzione all'anno. Si stima una riduzione della CO2 di oltre 1.500 tonnellate e di polveri sottili di quasi 10mila kg Romagna, 10 luglio 2023 - Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno: le hanno realizzate le imprese associate a **Legacoop** Romagna, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma FESR 2021-2027.



Progetto CERTo: Comunità Energetiche Rinnovabili per il torinese

(AGENPARL) - lun 10 luglio 2023 Risultati della prima fase del progetto 10 luglio 2023 In collaborazione con La genesi del Progetto CERTo Workshop 1 febbraio 2023 Workshop 9 febbraio 2023 Analisi Preliminare di Contesto Fase 1 La strategia CERTo per Torino OFFERTA ENERGIA RICHIESTA ENERGIA CITTÀ ombre, vincoli architettonici, storici, urbanistici, poco spazio OFFERTA ENERGIA Aree INDUSTRIALI DISMESSE Aree di ENTI RELIGIOSI Aree MILITARI (fino a 3 MW) PERIFERIE Ampie superfici, parzialmente o totalmente inutilizzate e libere da vincoli Occasione di riqualificazione La strategia CERTo Trading Servizi ancillari ICT-IoT-AI piattaforma abilitante e-MOBILITY Elettrif. carichi termici L'Analisi Preliminare di Contesto (APV) Fase 1 Supporto all'individuazione di contesti territoriali urbani ed extra-urbani nei quali sussistano le condizioni per realizzare una CER di cabina primaria (CER-P) ed effettuazione di calcoli e simulazioni finalizzati alla costituzione di almeno una CER-P con valenza sperimentale e come esempio operativo di riferimento. Acquisizione dei dati per utilizzo ai fini di analisi e simulazioni (i dati saranno raccolti dalle Associazioni datoriali e resi disponibili dalla Camera di Commercio). Analisi delle azioni possibili con riferimento al quadro normativo-regolatorio in via di definizione sul tema autoconsumo di energia rinnovabile (TIAD di ARERA e decreti attuativi del Dlgs 199/2021). d) Dimensionamento energetico di una CER-P con valenza sperimentale (punto a), con valutazione flussi orari di energia, analisi quantitative dei Key Performance Indicator (KPI) tecnici di maggior rilievo, criteri di ripartizione dei benefici economici. e) Con riferimento alla CER-P di cui al punto d), analisi preliminare del possibile business model per la realizzazione delle CER-P. In collaborazione con la Camera di Commercio e le Associazioni datoriali, attività di supporto: all'analisi preliminare dei modelli di governance delle CER-P; all'analisi preliminare del modello di business del soggetto giuridico con finalità redistributive (CET) destinato ad assicurare il management integrato delle CER-P; all'analisi preliminare dei modelli di governance della CET; all'analisi preliminare del modello di advocacy della g) Analisi preliminare dei requisiti della piattaforma di digitale (IoT-AI) per la gestione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle CER-P h) Analisi preliminare di possibili sinergie fra CER-P, CET ed eMobility Partecipazione alle attività di formazione e divulgazione che le Associazioni datoriali stanno attivando. In particolare: creazione di un format seminariale (contenuti, materiale e scaletta) da sperimentare in cinque eventi, consegnato alla disponibilità delle Associazioni datoriali perché lo possano replicare in tutte le occasioni in cui se ne determinasse la necessità. L'obiettivo è creare una narrazione omogenea e coerente che faciliti le azioni di sviluppo e di implementazione delle iniziative inerenti le CER e che si possa basare su un percepito omogeneo e condiviso; partecipazione



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

ad un Focus group che coinvolga tutte le Associazioni di rappresentanza per validare i contesti dove realizzare le sperimentazioni. Acquisizione dei dati Associazioni datoriali del territorio: API Torino, ASCOM Confcommercio Torino e Provincia, Casartigiani, Compagnia delle Opere del Piemonte, CIA Agricoltori delle Alpi, Coldiretti Torino, Confagricoltura Torino, Collegio Costruttori Edili - ANCE Torino, Confartigianato Torino, CNA - Città Metropolitana di Torino, Confcooperative Piemonte Nord, Confesercenti di Torino e Provincia, Confindustria Canavese, Federalberghi Torino, **Legacoop** Piemonte, Unione Industriali Torino

Georiferimento delle aziende rispetto ai perimetri delle cabine primarie (confini delle CER) Metodologia per l'identificazione della cabina primaria di appartenenza delle imprese Predisposizione dell'indagine sui consumi energetici delle imprese iscritte alle associazioni di categoria e la disponibilità di superfici utilizzabili per l'installazione di impianti fotovoltaici mediante la somministrazione di un questionario Utilizzo della geolocalizzazione delle imprese per identificare con precisione la cabina primaria di appartenenza Raccolta e analisi preliminare dei dati al fine di identificare le cabine primarie con maggior densità di imprese e un elevato potenziale per l'installazione di impianti fotovoltaici. Elaborazione grafica dei dati di output per la visualizzazione delle aree di interesse Primi risultati Le Associazioni datoriali hanno raccolto manifestazioni di interesse da parte di un numero significativo di aziende. Le CER si basano sulla possibilità di aggregare soci prosumer, produttori e consumatori in modo che l'energia rinnovabile generata da alcuni dei soci sia contestualmente consumata da altri (l'autoconsumo è beneficiario di incentivi): i profili di carico devono essere complementari ai profili di generazione. Tale complementarità di carichi/produzione richiede una certa «densità» di soci prosumer, produttori e consumatori. La grande estensione del territorio oggetto dell'indagine di CERTo (area urbana di Torino e città metropolitana) ed il grande numero di cabine primarie ha tuttavia l'effetto di «diluire» la concentrazione delle aziende che hanno manifestato interesse. Come indicato nelle immagini successive, il processo di acquisizione dati sta proseguendo in modo da accrescere ulteriormente la significatività delle simulazioni delle CER possibili. Localizzazione delle aziende che hanno risposto 110 imprese rispondenti al primo questionario di mappatura 162 sedi operative interessate dal progetto di cui: 63 a Torino 99 nell'area Metropolitana Torino Canavese Area Metropolitana

Azioni previste (I) Come precedentemente indicato, è necessario proseguire con la raccolta di manifestazioni di interesse: per accelerare il coinvolgimento di ulteriori aziende sono stati attivati due Contesti Catalizzatori Territoriali (COCAT) finalizzati ad accelerare l'aggregazione del consenso nell'ambito della città e dell'area periurbana (II fase di raccolta in corso). Si è deciso di localizzare i due COCAT in ambiti ove i sistemi relazionali consentono una promozione accelerata del consenso ad aderire ad una CER sperimentale: uno nell'area urbana e l'altro nell'area metropolitana: la scelta è caduta su Monterosa e Canavese. Nell'ambito dei COCAT, si provvederà ad aggregare soci prosumer, produttori e consumatori tramite azioni di sensibilizzazione diretta, incontri, momenti relazionali, workshop e webinar con l'obiettivo di coinvolgere compagini di aziende i cui profili

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

di carico e generazione (impianti nuovi) consentano di raggiungere un livello ottimale di autoconsumo. Le CER costituite nei due COCAT rappresenteranno un esempio replicabile e le aziende coinvolte potranno fungere da «testimonial» per accelerare la diffusione del consenso ed il coinvolgimento accelerato di un numero crescente di soci sull'intero territorio di CERTo. COCAT - Monterosa COCAT - Canavese 12 imprese* 6 imprese *14 sedi operative

Prima manifestazione d'interesse (in attesa degli esiti della seconda fase di raccolta delle manifestazioni di interesse, in corso di realizzazione) Azioni previste (II) Nell'ambito dei COCAT, per le aziende che hanno già manifestato il proprio interesse e per le new entry, si procederà nel processo di affinamento dei dati analitici. Oltre al dato aggregato annuo dei consumi in fascia F1/F2/F3, necessario nella fase di scouting per non appesantire troppo la richiesta di coinvolgimento, saranno raccolti i seguenti dati: nome, POD ed indirizzo delle utenze che si configureranno come membri della CER; consumi mensili per fascia F1/F2/F3 (o almeno aggregato mensile, cosiddetta fascia F0) per almeno un intero anno, per ognuno degli utenti; se disponibili, dati di consumo quattrorari (in genere disponibili per utenze con potenza contatore >55 kW); dettagli sugli impianti FV in fase di attivazione o che si prevede di installare (potenza, localizzazione geografica, inclinazione, orientamento) a seguito di sopralluoghi già svolti e fondi certi di finanziamento (tipo di fondi e relativo importo); anagrafica del membro CER presso cui sarà installato (nome, POD, indirizzo); stima di massima delle superfici potenzialmente utilizzabili per l'installazione di nuovi impianti (tool PoliTO + interviste + sopralluoghi) impianti FV già attivi: intestatario, data di allaccio, potenza installata, ubicazione ed eventuali meccanismi di incentivazione attivi (es. SSP). Azioni previste (III) Nell'ambito dei COCAT, sarà effettuato il dimensionamento energetico di CER di cabina primaria: valutazione flussi orari di energia, analisi quantitative dei Key Performance Indicator (KPI) tecnici di maggior rilievo, criteri di ripartizione dei benefici economici. Analisi preliminare dei possibili modelli di business delle CER. Analisi preliminare dei modelli di governance (status giuridico, statuti) delle CER. Prime riflessioni su modello di business e struttura societaria del soggetto giuridico (CET) destinato ad assicurare il management integrato delle CER. Inizio della definizione dei requisiti della piattaforma di digitale (ICT-IoT-AI) per la gestione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle CER. La Comunicazione Il Progetto CERTo ha carattere di forte innovatività, poiché non si limita a promuovere la costituzione di CER ma punta a costituire una capacità di gestione integrata di CER a livello di area urbana e metropolitana (logica «CET», Comunità Energetica del Territorio). Tale carattere innovativo e «pragmatico» (focalizzazione sulle aziende e inclusione successiva di soci di diritto pubblico) fa di CERTo una best practice nazionale, che potrà fornire agli Enti normatori (ARERA, MASE) e di ricerca nazionale (ENEA, RSE) elementi utili per favorire la diffusione delle CER sull'intero territorio italiano. Autunno 2023: a seguito del primo incontro con le imprese aderenti programmato nel mese di Luglio 2023, secondo momento di presentazione esteso a ulteriori imprese, incontri di sensibilizzazione diretta di potenziali partecipanti, nuovi momenti di approfondimento con

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

gli stakeholder del territorio. Partecipano al progetto Associazioni datoriali del territorio Ordini professionali (tra cui l'Ordine degli Avvocati di Torino, il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Torino e Pinerolo, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino e l'Ordine dei Periti Industriali delle province di Alessandria - Asti - Torino) Energy Center del Politecnico di Torino e Fondazione Links Altri stakeholder del territorio: Environment Park, Fondazione per.

Bologna2000

Cooperazione, Imprese e Territori

"Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile": incontro il 13 luglio in Salaborsa

Prosegue il percorso del Piano metropolitano dell'Economia Sociale con l'incontro "Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile" in programma giovedì 13 luglio dalle 14.30 alle 18 all' Auditorium Biagi in Salaborsa (Piazza Nettuno 3, Bologna). Un'iniziativa alla quale parteciperanno tra gli altri, chi in presenza e chi in collegamento, il sindaco metropolitano Matteo Lepore, l'Arcivescovo Matteo Zuppi, l'Assessore al Lavoro e Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, diversi rappresentanti di autorità internazionali come le Nazioni Unite, la Commissione europea, l' OCSE, la Ministra spagnola del Lavoro e dell'Economia sociale Yolanda Diaz, alcune città italiane come Torino, Trento, Napoli e alcune europee come Braga e Bordeaux, i vertici delle organizzazioni di rappresentanza nazionale di **Legacoop**, Confcooperative, Agci, Forum Terzo settore e rappresentanti del Ministero del Lavoro. L'attenzione verso l'economia sociale sta sempre più crescendo. Poche settimane fa, alle già numerose iniziative internazionali, si è aggiunta la Risoluzione delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale e la proposta della Commissione Europea di Raccomandazione al Consiglio Europeo verso gli Stati membri, dove ogni Paese viene incoraggiato ad adottare una strategia nazionale per l'economia sociale nell'arco di 18 mesi. La motivazione di questa attenzione sta nel riconoscimento che l'economia sociale, avendo come motore della propria attività il dare risposta ai bisogni ed aspirazioni sociali attraverso pratiche inclusive e partecipative, può dare un contributo sostanziale alla trasformazione dell'attuale modello di sviluppo. In questo contesto non sono solo le autorità internazionali ad essersi attivate, ma anche diverse città europee ed italiane, tra le quali Bologna, che stanno guidando, dal basso, questo processo di trasformazione, a partire dai propri territori. L'iniziativa rappresenta l'occasione per far convergere questa crescente attenzione verso policy estese e condivise a sostegno dell'economia sociale, a partire dalle città italiane, fino a tragguardare un orizzonte più ampio di scala nazionale.



07/10/2023 13:43

Prosegue il percorso del Piano metropolitano dell'Economia Sociale con l'incontro "Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile" in programma giovedì 13 luglio dalle 14.30 alle 18 all' Auditorium Biagi in Salaborsa (Piazza Nettuno 3, Bologna). Un'iniziativa alla quale parteciperanno tra gli altri, chi in presenza e chi in collegamento, il sindaco metropolitano Matteo Lepore, l'Arcivescovo Matteo Zuppi, l'Assessore al Lavoro e Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, diversi rappresentanti di autorità internazionali come le Nazioni Unite, la Commissione europea, l' OCSE, la Ministra spagnola del Lavoro e dell'Economia sociale Yolanda Diaz, alcune città italiane come Torino, Trento, Napoli e alcune europee come Braga e Bordeaux, i vertici delle organizzazioni di rappresentanza nazionale di Legacoop, Confcooperative, Agci, Forum Terzo settore e rappresentanti del Ministero del Lavoro. L'attenzione verso l'economia sociale sta sempre più crescendo. Poche settimane fa, alle già numerose iniziative internazionali, si è aggiunta la Risoluzione delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale e la proposta della Commissione Europea di Raccomandazione al Consiglio Europeo verso gli Stati membri, dove ogni Paese viene incoraggiato ad adottare una strategia nazionale per l'economia sociale nell'arco di 18 mesi. La motivazione di questa attenzione sta nel riconoscimento che l'economia sociale, avendo come motore della propria attività il dare risposta ai bisogni ed aspirazioni sociali attraverso pratiche inclusive e partecipative, può dare un contributo sostanziale alla trasformazione dell'attuale modello di sviluppo. In questo contesto non sono solo le autorità internazionali ad essersi attivate, ma anche diverse città europee ed italiane, tra le quali Bologna, che stanno guidando, dal basso, questo processo di trasformazione, a partire dai propri territori. L'iniziativa rappresenta l'occasione per far convergere questa crescente attenzione

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuova comunità energetica nel Rubicone sostenuta da Legacoop Romagna

Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno: le hanno realizzate le imprese associate a **Legacoop** Romagna, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma FESR 2021-2027. Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. Grazie alle energie rinnovabili impiegate si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. "Il lavoro di **Legacoop** Romagna sulle comunità energetiche - spiega il presidente Paolo Lucchi - è iniziato nella primavera del 2022, quando è scoppiata la crisi energetica. L'obiettivo che ci eravamo posti e che abbiamo raggiunto in questi giorni era quello di accompagnare le imprese associate a promuovere nuove comunità energetiche in forma cooperativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e il conseguente autoconsumo e la condivisione dell'energia prodotta. Per fare ciò abbiamo messo in campo una struttura dedicata interna che in collaborazione con Federcoop Romagna ha fornito assistenza e consulenza dedicata sul quadro normativo e sulle opportunità promosse dall'Europa attraverso la Regione. Nonostante le difficoltà legate all'aumento dei prezzi, prima, e all'alluvione poi, le cooperative hanno mostrato grande sensibilità su questa materia, che consente di mettere in pratica i principi cooperativi su tematiche di stretta attualità".



Acciaroli, serata di raccolta fondi a sostegno della Romagna duramente colpita dall'alluvione

Una serata di raccolta fondi a sostegno della Romagna, duramente colpita nei mesi scorsi dall'alluvione. E' l'iniziativa, svoltasi ieri sera, nel porto della Marina di Acciaroli, grazie all'impegno congiunto del Comune di Pollica, del Future Food Institute e de Il Gusto nell'ambito della Festa del Mediterraneo. I fondi raccolti saranno utilizzati per aiutare alcuni dei comuni colpiti dall'alluvione in Romagna, al ripristino degli orti comunali e dei giardini delle scuole. A sostenere l'iniziativa anche Coldiretti, Campagna Amica, Filiera Italia, Mater Agro, AIS Cilento, I Love Italian Food, **Legacoop** Agroalimentare, Legambiente Campania, BCC Monte Pruno. Il convivio ha visto la partecipazione delle Istituzioni, di interpreti della cultura e della cucina italiana, agricoltori, chef, pescatori, atleti, artisti, promotori del "Vivere mediterraneo", e ambasciatori della Dieta Mediterranea. L'evento è stato accompagnato dalle note del folklore mediterraneo di Compagnia Daltrocanto e dalle parole del grande poeta e paesologo Franco Arminio. "Abbiamo avuto sempre un legame forte con l'Emilia-Romagna, siamo anche gemellati con la città di Bologna, che ci ha sostenuto molto quando purtroppo è scomparso Angelo Vassallo - ha detto il sindaco, Stefano Pisani - Pollica c'è, il territorio cilentano c'è, siamo pronti a dare il nostro contributo per aiutare l'Emilia Romagna a rialzarsi". "Abbiamo celebrato anche quest'anno il Mediterraneo, approfittando però dell'occasione per mettere in campo anche un momento di solidarietà per sostenere i comuni della Base Romagna con un impegno attivo, che ci porterà nello specifico ad aiutare queste realtà nel ripristino degli orti e dei giardini delle scuole" ha aggiunto Sara Roversi, presidente del Future Food Institute.



07/10/2023 13:40

Antonio Vuolo

Una serata di raccolta fondi a sostegno della Romagna, duramente colpita nei mesi scorsi dall'alluvione. E' l'iniziativa, svoltasi ieri sera, nel porto della Marina di Acciaroli, grazie all'impegno congiunto del Comune di Pollica, del Future Food Institute e de Il Gusto nell'ambito della Festa del Mediterraneo. I fondi raccolti saranno utilizzati per aiutare alcuni dei comuni colpiti dall'alluvione in Romagna, al ripristino degli orti comunali e dei giardini delle scuole. A sostenere l'iniziativa anche Coldiretti, Campagna Amica, Filiera Italia, Mater Agro, AIS Cilento, I Love Italian Food, Legacoop Agroalimentare, Legambiente Campania, BCC Monte Pruno. Il convivio ha visto la partecipazione delle Istituzioni, di interpreti della cultura e della cucina italiana, agricoltori, chef, pescatori, atleti, artisti, promotori del "Vivere mediterraneo", e ambasciatori della Dieta Mediterranea. L'evento è stato accompagnato dalle note del folklore mediterraneo di Compagnia Daltrocanto e dalle parole del grande poeta e paesologo Franco Arminio. "Abbiamo avuto sempre un legame forte con l'Emilia-Romagna, siamo anche gemellati con la città di Bologna, che ci ha sostenuto molto quando purtroppo è scomparso Angelo Vassallo - ha detto il sindaco, Stefano Pisani - Pollica c'è, il territorio cilentano c'è, siamo pronti a dare il nostro contributo per aiutare l'Emilia Romagna a rialzarsi". "Abbiamo celebrato anche quest'anno il Mediterraneo, approfittando però dell'occasione per mettere in campo anche un momento di solidarietà per sostenere i comuni della Base Romagna con un impegno attivo, che ci porterà nello specifico ad aiutare queste realtà nel ripristino degli orti e dei giardini delle scuole" ha aggiunto Sara Roversi, presidente del Future Food Institute.

Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Al supermercato Coop di Riotorto ecco la macchina mangia plastica

È partito il progetto di raccolta e riutilizzo "da bottiglia a bottiglia"

Riotorto Prosegue l'intesa siglata tra **Unicoop** Tirreno e Coripet, consorzio volontario senza scopo di lucro che ha come mission la raccolta e l'avvio a riciclo delle bottiglie in Pet (polietilene tereftalato) dopo il loro utilizzo.

Al supermercato di Riotorto, parte il progetto di economia circolare "da bottiglia a bottiglia", ossia generare Rpet da bottiglie usate per realizzarne di nuove. A partire dal 7 luglio, grazie all'installazione dell'eco compattatore Coripet, i soci **Coop** potranno conferire le bottiglie in Pet e ricevere punti per la spesa.

I soci **Coop** con l'ausilio dell'app Coripet (scaricabile da smartphones e da associare poi alla carta socio **Unicoop** Tirreno) possono accedere alla macchina mangia plastica, inserire le bottiglie (che devono essere vuote, non schiacciate, con tappo, etichetta e codice a barre leggibile) e ottenere in cambio punti **Coop**. Ogni 100 bottiglie si ricevono 100 punti che vengono caricati direttamente sulla tessera del socio **Coop** e possono essere usati per fare la spesa, partecipare alle raccolte a premi e sostenere i progetti di solidarietà della cooperativa.

«Il ruolo di Coripet è quanto mai attuale, perché la direttiva Sup (Single Use Plastic), entrata in vigore lo scorso 14 gennaio 2022, oltre a mettere al bando gli oggetti monouso, disciplina proprio il fine vita delle bottigliette in Pet e vengono indicati sia gli obiettivi di raccolta, che di utilizzo dell'Rpet nella produzione di nuove bottiglie - spiegano da **Unicoop** - La normativa Sup, dunque, riconosce sia la riciclabilità delle bottiglie Pet, sia la presenza di una intera filiera industriale già pronta ad avviarne al riciclo grandi quantità. Guardando al futuro sono due gli obiettivi sfidanti per il sistema Italia: entro il 2025 i territori dovranno raccogliere almeno il 77% di bottiglie in Pet post consumo e il 90% nel 2030». Alla **Coop** di Riotorto il 7 luglio erano presenti i dipendenti del supermercato e il comitato soci **Coop**, il presidente della Circostrizione avv. Enrico Nanni e la consigliera di amministrazione di **Unicoop** Tirreno Tiziana Valeriani.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rosignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuovo Futuro referente in Bassa Val di Cecina per garantire il servizio di "Pronto Badante"

Il progetto, in collaborazione con la Società della salute, fornisce assistenza alle famiglie

Rosignano La società **cooperativa** Nuovo Futuro e la Società della salute Valli Etrusche proseguono il progetto di collaborazione garantendo in sinergia il servizio "Pronto Badante" per il sostegno alle persone anziane direttamente nella propria abitazione di residenza.

Sul territorio delle Valli Etrusche sono state infatti ripartite le attività del progetto "Pronto badante": si tratta di un servizio di sostegno per la persona anziana nel momento in cui si presenta, per la prima volta, una situazione di fragilità. La Società della salute, a seguito di manifestazione di interesse, ha assegnato la gestione del progetto per i prossimi tre anni all'impresa sociale **cooperativa** che garantirà la copertura dei servizi attraverso i propri partner e i sostenitori del progetto.

Il servizio si attiva contattando il numero telefonico regionale 055.4383000 a cui seguirà entro 48 ore l'intervento - direttamente presso l'abitazione della persona anziana - di un operatore qualificato ed autorizzato che fornirà tutte le informazioni sui percorsi socio-assistenziali territoriali adeguati al bisogno

e al sostegno della famiglia nella ricerca e nell'attivazione di un eventuale rapporto di lavoro con una badante. Inoltre garantirà un sostegno economico per l'attivazione di un rapporto di assistenza con una badante riguardante un buono lavoro di 300 euro (una tantum) per coprire fino a un massimo di 30 ore il lavoro occasionale regolare di un assistente familiare per le prime necessità. Il "Pronto Badante" garantisce infatti il supporto alle famiglie e agli assistenti familiari nella fase di accreditamento secondo quanto stabilito dalla legge regionale 82 del 2009.

«Nel progetto la **cooperativa** sociale Nuovo Futuro - spiega il presidente della società di Rosignano Marco Agostini - è il referente di "Pronto Badante" sul territorio di tutta la Bassa Val di Cecina: l'operatore, recandosi al domicilio della famiglia interessata ad aderire al servizio, seguirà il percorso di start up prendendo in carico le richieste della stessa e i suoi bisogni specifici». L'assegnazione a Nuovo Futuro «conferma la bontà del lavoro - aggiunge Agostini - che finora ha realizzato sinergicamente sul territorio. E rappresenta anche un ulteriore auspicio di forte collaborazione e co-progettazione a sostegno di una rete di protezione sociale con sempre maggiori e diversificati bisogni». Per ulteriori informazioni i residenti nei comuni della Bassa Val di Cecina potranno rivolgersi oltre ai contatti di cui sopra anche alla sede di Nuovo Futuro di Rosignano Solvay, in via Guido Rossa 51, oppure alla sede di Cecina, in via Marrucci 20a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Modena2000

Cooperazione, Imprese e Territori

"Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile": incontro il 13 luglio in Salaborsa

Un'iniziativa alla quale parteciperanno tra gli altri, chi in presenza e chi in collegamento, il sindaco metropolitano Matteo Lepore, l'Arcivescovo Matteo Zuppi, l'Assessore al Lavoro e Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, diversi rappresentanti di autorità internazionali come le Nazioni Unite, la Commissione europea, l'OCSE, la Ministra spagnola del Lavoro e dell'Economia sociale Yolanda Diaz, alcune città italiane come Torino, Trento, Napoli e alcune europee come Braga e Bordeaux, i vertici delle organizzazioni di rappresentanza nazionale di **Legacoop**, Confcooperative, Agci, Forum Terzo settore e rappresentanti del Ministero del Lavoro. L'attenzione verso l'economia sociale sta sempre più crescendo. Poche settimane fa, alle già numerose iniziative internazionali, si è aggiunta la Risoluzione delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale e la proposta della Commissione Europea di Raccomandazione al Consiglio Europeo verso gli Stati membri, dove ogni Paese viene incoraggiato ad adottare una strategia nazionale per l'economia sociale nell'arco di 18 mesi. La motivazione di questa attenzione sta nel riconoscimento che l'economia sociale, avendo come motore della propria attività il dare risposta ai bisogni ed aspirazioni sociali attraverso pratiche inclusive e partecipative, può dare un contributo sostanziale alla trasformazione dell'attuale modello di sviluppo. In questo contesto non sono solo le autorità internazionali ad essersi attivate, ma anche diverse città europee ed italiane, tra le quali Bologna, che stanno guidando, dal basso, questo processo di trasformazione, a partire dai propri territori. L'iniziativa rappresenta l'occasione per far convergere questa crescente attenzione verso policy estese e condivise a sostegno dell'economia sociale, a partire dalle città italiane, fino a traguardare un orizzonte più ampio di scala nazionale.



Quindici News cartaceo

Cooperazione, Imprese e Territori

Il ministro Giorgetti incontra in Regione il sistema produttivo lombardo

Un confronto, voluto dall'assessore regionale Guido Guidesi, cui ha preso parte il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. Si è svolto a Palazzo Lombardia, un incontro tra il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, e i vertici delle associazioni del mondo delle imprese lombarde. Un confronto, voluto e organizzato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, cui ha preso parte il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. È sempre importante al di là dei consessi internazionali, di quelli europei e delle aule della politica, avere un confronto diretto con l'economia reale, con i problemi specifici e con quello che ci racconta la realtà quotidiana. La voce della Lombardia, regione oggettivamente trainante, è particolarmente importante perché in qualche modo segnala anticipatamente quello che potrà accadere in futuro. Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze. La presenza del ministro è un'ulteriore conferma dell'importanza del 'sistema lombardo'. Una Lombardia che sta producendo numeri eccellenti. Qui c'è un modello che funziona e che si sviluppa nella collaborazione tra pubblico e privato. Il continuo confronto con il mondo produttivo caratterizza il nostro modo di lavorare. Guardiamo avanti con fiducia, pur in un contesto internazionale che continua a essere complicato. Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia. Le associazioni e i rappresentanti delle imprese all'unanimità hanno risposto con 'soddisfazione' alla proposta di incontro del ministro. I temi sul tavolo in particolare, tra le istanze presentate dal sistema imprenditoriale, l'urgenza di sostenere l'accesso al credito in un contesto caratterizzato da una politica 'rialzista' della BCE in materia di tassi di interesse; la politica monetaria e i crediti di imposta; la riforma fiscale che porti ad un sistema semplificato e orientato alla crescita economica e alla stabilità sociale; le politiche di sviluppo dell'industria, del commercio, dell'artigianato e della cooperazione che tengano conto delle specifiche caratteristiche del nostro sistema imprenditoriale; la valorizzazione degli ecosistemi/filiere; l'autonomia differenziata come opportunità di valorizzazione delle chances della Lombardia di competere meglio con gli altri 'motori d'Europa' e il costante supporto ad investimenti capillari nell'economia circolare. Conclusa la riunione, le associazioni e i rappresentanti del sistema lombardo hanno dichiarato quanto segue: "Apprezziamo la disponibilità del ministro Giorgetti che, con la sua presenza, ha confermato il ruolo strategico che riveste il 'sistema lombardo' nel contesto europeo e lo ringraziamo per l'impegno a portare avanti le istanze presentate. Altresì ringraziamo il presidente Fontana e l'assessore Guidesi che, anche con questa iniziativa, dimostrano la vicinanza al mondo economico e produttivo lombardo. Confermiamo inoltre la disponibilità a proseguire il dialogo costruttivo con tutte le istituzioni in quanto crediamo fondamentale il rapporto pubblico-privato. È, infatti, un modello vincente per continuare



07/10/2023 09:28

Un confronto, voluto dall'assessore regionale Guido Guidesi, cui ha preso parte il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. Si è svolto a Palazzo Lombardia, un incontro tra il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, e i vertici delle associazioni del mondo delle imprese lombarde. Un confronto, voluto e organizzato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, cui ha preso parte il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. È sempre importante al di là dei consessi internazionali, di quelli europei e delle aule della politica, avere un confronto diretto con l'economia reale, con i problemi specifici e con quello che ci racconta la realtà quotidiana. La voce della Lombardia, regione oggettivamente trainante, è particolarmente importante perché in qualche modo segnala anticipatamente quello che potrà accadere in futuro. Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze. La presenza del ministro è un'ulteriore conferma dell'importanza del 'sistema lombardo'. Una Lombardia che sta producendo numeri eccellenti. Qui c'è un modello che funziona e che si sviluppa nella collaborazione tra pubblico e privato. Il continuo confronto con il mondo produttivo caratterizza il nostro modo di lavorare. Guardiamo avanti con fiducia, pur in un contesto internazionale che continua a essere complicato. Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia. Le associazioni e i rappresentanti delle imprese all'unanimità hanno risposto con 'soddisfazione' alla proposta di incontro del ministro. I temi sul tavolo in particolare, tra le istanze presentate dal sistema imprenditoriale, l'urgenza di sostenere l'accesso al credito in un contesto caratterizzato da una politica 'rialzista' della BCE in materia di tassi di interesse; la politica monetaria e i crediti di imposta; la riforma fiscale che porti ad un sistema semplificato e orientato alla crescita economica e alla stabilità sociale; le politiche di sviluppo dell'industria, del commercio, dell'artigianato e della cooperazione che

Quindici News cartaceo

Cooperazione, Imprese e Territori

a sostenere la competitività delle imprese e del tessuto sociale lombardo". In particolare, erano presenti rappresentanti di Confindustria Lombardia, Confapindustria Lombardia, Confimi Industria Lombardia, Confartigianato Lombardia, CNA Lombardia, CLAAI Lombardia, Casartigiani Lombardia, Confcommercio Lombardia, Confesercenti Lombardia, Federdistribuzione, Sistema Impresa, **Legacoop** Lombardia, Confcooperative Lombardia, AGCI Lombardia, ABI Lombardia, Confprofessioni Lombardia, Unioncamere Lombardia, ANCE Lombardia.

Legacoop Romagna ha presentato sei comunità energetiche

I progetti coinvolgono, in forma cooperativa, diciassette aziende delle province di Ravenna e di Forlì-Cesena, stimando una riduzione della CO₂ di oltre 1500 tonnellate, e delle polveri sottili di quasi 10.000 kg. Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2900 kwp e quasi 4.200.000 di kwh prodotti all'anno. Questi sono i risultati che hanno realizzato le imprese associate a **Legacoop** Romagna, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma "Fesr 2021-2027". Nel ravennate, più specificatamente, i territori coinvolti sono quelli di Ravenna sud, di Conselice, della Standiana e di Cervia. Nella provincia di Forlì-Cesena, invece, sorgeranno due comunità energetiche in forma cooperativa, una a Forlì nord e una nell'area del Rubicone. Grazie alle energie rinnovabili impiegate, afferma una nota, si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1500 tonnellate di anidride carbonica, e di quasi 10.000 chilogrammi di polveri sottili. In totale, conclude la nota, sono interessate diciassette imprese, di cui tredici nel ravennate e quattro nella zona di Forlì-Cesena. In merito alla nascita delle due comunità energetiche in forma cooperativa, si è espresso Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna, con le seguenti parole: "Il lavoro di **Legacoop** Romagna sulle comunità energetiche è iniziato nella primavera del 2022, quando è scoppiata la crisi energetica. L'obiettivo che ci eravamo posti, e che abbiamo raggiunto in questi giorni, era quello di accompagnare le imprese associate a promuovere nuove comunità energetiche in forma cooperativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, ed il conseguente autoconsumo e la condivisione dell'energia prodotta. Per fare ciò, abbiamo messo in campo una struttura dedicata interna che, in collaborazione con Federcoop Romagna, ha fornito assistenza e consulenza dedicata sul quadro normativo e sulle opportunità promosse dall'Europa attraverso la Regione. Nonostante le difficoltà legate all'aumento dei prezzi, prima, e all'alluvione, poi, le cooperative hanno mostrato grande sensibilità su questa materia, che consente di mettere in pratica i principi cooperativi su tematiche di stretta attualità", ha concluso Lucchi.



I progetti coinvolgono, in forma cooperativa, diciassette aziende delle province di Ravenna e di Forlì-Cesena, stimando una riduzione della CO₂ di oltre 1500 tonnellate, e delle polveri sottili di quasi 10.000 kg. Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2900 kwp e quasi 4.200.000 di kwh prodotti all'anno. Questi sono i risultati che hanno realizzato le imprese associate a Legacoop Romagna, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma "Fesr 2021-2027". Nel ravennate, più specificatamente, i territori coinvolti sono quelli di Ravenna sud, di Conselice, della Standiana e di Cervia. Nella provincia di Forlì-Cesena, invece, sorgeranno due comunità energetiche in forma cooperativa, una a Forlì nord e una nell'area del Rubicone. Grazie alle energie rinnovabili impiegate, afferma una nota, si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1500 tonnellate di anidride carbonica, e di quasi 10.000 chilogrammi di polveri sottili. In totale, conclude la nota, sono interessate diciassette imprese, di cui tredici nel ravennate e quattro nella zona di Forlì-Cesena. In merito alla nascita delle due comunità energetiche in forma cooperativa, si è espresso Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, con le seguenti parole: "Il lavoro di Legacoop Romagna sulle comunità energetiche è iniziato nella primavera del 2022, quando è scoppiata la crisi energetica. L'obiettivo che ci eravamo posti, e che abbiamo raggiunto in questi giorni, era quello di accompagnare le imprese associate a promuovere nuove comunità energetiche in forma cooperativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, ed il conseguente autoconsumo e la condivisione dell'energia prodotta. Per fare ciò, abbiamo messo

Reggio2000

Cooperazione, Imprese e Territori

"Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile": incontro il 13 luglio in Salaborsa

Prosegue il percorso del Piano metropolitano dell'Economia Sociale con l'incontro "Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile" in programma giovedì 13 luglio dalle 14.30 alle 18 all' Auditorium Biagi in Salaborsa (Piazza Nettuno 3, Bologna). Un'iniziativa alla quale parteciperanno tra gli altri, chi in presenza e chi in collegamento, il sindaco metropolitano Matteo Lepore, l'Arcivescovo Matteo Zuppi, l'Assessore al Lavoro e Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, diversi rappresentanti di autorità internazionali come le Nazioni Unite, la Commissione europea, l' OCSE, la Ministra spagnola del Lavoro e dell'Economia sociale Yolanda Diaz, alcune città italiane come Torino, Trento, Napoli e alcune europee come Braga e Bordeaux, i vertici delle organizzazioni di rappresentanza nazionale di **Legacoop**, Confcooperative, Agci, Forum Terzo settore e rappresentanti del Ministero del Lavoro. L'attenzione verso l'economia sociale sta sempre più crescendo. Poche settimane fa, alle già numerose iniziative internazionali, si è aggiunta la Risoluzione delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale e la proposta della Commissione Europea di Raccomandazione al Consiglio Europeo verso gli Stati membri, dove ogni Paese viene incoraggiato ad adottare una strategia nazionale per l'economia sociale nell'arco di 18 mesi. La motivazione di questa attenzione sta nel riconoscimento che l'economia sociale, avendo come motore della propria attività il dare risposta ai bisogni ed aspirazioni sociali attraverso pratiche inclusive e partecipative, può dare un contributo sostanziale alla trasformazione dell'attuale modello di sviluppo. In questo contesto non sono solo le autorità internazionali ad essersi attivate, ma anche diverse città europee ed italiane, tra le quali Bologna, che stanno guidando, dal basso, questo processo di trasformazione, a partire dai propri territori. L'iniziativa rappresenta l'occasione per far convergere questa crescente attenzione verso policy estese e condivise a sostegno dell'economia sociale, a partire dalle città italiane, fino a traguardare un orizzonte più ampio di scala nazionale. Per partecipare è richiesta l'iscrizione a questo link Scarica il programma completo (1848 KB).



Prosegue il percorso del Piano metropolitano dell'Economia Sociale con l'incontro "Le città per l'economia sociale. Per un futuro giusto e sostenibile" in programma giovedì 13 luglio dalle 14.30 alle 18 all' Auditorium Biagi in Salaborsa (Piazza Nettuno 3, Bologna). Un'iniziativa alla quale parteciperanno tra gli altri, chi in presenza e chi in collegamento, il sindaco metropolitano Matteo Lepore, l'Arcivescovo Matteo Zuppi, l'Assessore al Lavoro e Sviluppo Economico della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, diversi rappresentanti di autorità internazionali come le Nazioni Unite, la Commissione europea, l' OCSE, la Ministra spagnola del Lavoro e dell'Economia sociale Yolanda Diaz, alcune città italiane come Torino, Trento, Napoli e alcune europee come Braga e Bordeaux, i vertici delle organizzazioni di rappresentanza nazionale di Legacoop, Confcooperative, Agci, Forum Terzo settore e rappresentanti del Ministero del Lavoro. L'attenzione verso l'economia sociale sta sempre più crescendo. Poche settimane fa, alle già numerose iniziative internazionali, si è aggiunta la Risoluzione delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale e la proposta della Commissione Europea di Raccomandazione al Consiglio Europeo verso gli Stati membri, dove ogni Paese viene incoraggiato ad adottare una strategia nazionale per l'economia sociale nell'arco di 18 mesi. La motivazione di questa attenzione sta nel riconoscimento che l'economia sociale, avendo come motore della propria attività il dare risposta ai bisogni ed aspirazioni sociali attraverso pratiche inclusive e partecipative, può dare un contributo sostanziale alla trasformazione dell'attuale modello di sviluppo. In questo contesto non sono solo le autorità internazionali ad essersi attivate, ma anche diverse città europee ed italiane, tra le quali Bologna, che stanno guidando, dal basso, questo processo di trasformazione, a partire dai propri territori. L'iniziativa rappresenta l'occasione per far convergere questa crescente attenzione

Legacoop Romagna, sono sei le comunità energetiche in forma cooperativa fra le provincie di Ravenna e Forlì-Cesena

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno: le hanno realizzate le imprese associate a **Legacoop** Romagna, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma FESR 2021-2027. Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. Grazie alle energie rinnovabili impiegate si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. "Il lavoro di **Legacoop** Romagna sulle comunità energetiche - spiega il presidente Paolo Lucchi - è iniziato nella primavera del 2022, quando è scoppiata la crisi energetica. L'obiettivo che ci eravamo posti e che abbiamo raggiunto in questi giorni era quello di accompagnare le imprese associate a promuovere nuove comunità energetiche in forma cooperativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e il conseguente autoconsumo e la condivisione dell'energia prodotta. Per fare ciò abbiamo messo in campo una struttura dedicata interna che in collaborazione con Federcoop Romagna ha fornito assistenza e consulenza dedicata sul quadro normativo e sulle opportunità promosse dall'Europa attraverso la Regione. Nonostante le difficoltà legate all'aumento dei prezzi, prima, e all'alluvione poi, le cooperative hanno mostrato grande sensibilità su questa materia, che consente di mettere in pratica i principi cooperativi su tematiche di stretta attualità".



07/10/2023 13:54

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno: le hanno realizzate le imprese associate a Legacoop Romagna, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma FESR 2021-2027. Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. Grazie alle energie rinnovabili impiegate si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. "Il lavoro di Legacoop Romagna sulle comunità energetiche - spiega il presidente Paolo Lucchi - è iniziato nella primavera del 2022, quando è scoppiata la crisi energetica. L'obiettivo che ci eravamo posti e che abbiamo raggiunto in questi giorni era quello di accompagnare le imprese associate a promuovere nuove comunità energetiche in forma cooperativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e il conseguente autoconsumo e la condivisione dell'energia prodotta. Per fare ciò

L'intervista

«Adesso basta con guerre di religione dal sapore vintage»

Sisto: toghe evitino di sostituirsi alla politica

VIRGINIA PICCOLILLO

Roma Viceministro Francesco Paolo Sisto, cosa pensa del nuovo scontro sulla giustizia?

«Occorre esorcizzare il fantasma di una magistratura supplente della politica. Ma basta con le guerre di religione "vintage"».

Quindi il testo della riforma può cambiare?

«Il ddl Nordio è stato bollinato e presto sarà in commissione Giustizia, al Senato. Sarà il Parlamento a stabilire se le nostre scelte sono conformi ai programmi e ai problemi reali del Paese».

L'Anm ne ha criticato diverse misure.

«L'Anm, a mio avviso, ha pieno titolo a esprimere critiche, perché ogni contributo è utile e può essere valutato nel dibattito parlamentare. Ma sia chiaro: l'articolo 101 della Costituzione stabilisce che i magistrati sono soggetti soltanto alla legge».

E quindi?

«Condivido la preoccupazione di Luciano Violante: occorre evitare che la magistratura assuma i compiti del Parlamento. Ci si confronta, ma poi decidono i parlamentari democraticamente eletti dal popolo italiano, come previsto dalla Costituzione».

La convince la tesi che i casi Santanchè, Delmastro e La Russa jr mostrino l'esistenza di un complotto contro il governo ordito da pezzi della magistratura ed esponenti del Pd, come evocato da suoi colleghi?

«Non mi convince. È necessario evitare qualsiasi diversivo retroscenista e far sì che le riforme vedano al più presto la luce. È la migliore risposta a chi dovesse cercare, anche dall'esterno, di minarne la credibilità».

Qualcuno dovrebbe fare un passo indietro?

«FI è sempre stata garantista con tutti. Regole cogenti non ce ne sono. Spetta alla sensibilità di ciascuno. Per noi conta la presunzione di non colpevolezza».

Berlusconi non c'è più, ma lo scontro è più duro che mai.

«La sua scomparsa è stata una grave perdita per il Paese e per FI che con lui è diventato il luogo amato dai moderati perché denso di valori fondanti. La nostra missione, in suo nome, è dare presente e futuro a quei valori di cui il garantismo costituisce l'anima portante. Ecco perché bisogna rifuggire



da ogni tentazione di guerre che trovo ormai superate. Serve altro».

Che cosa?

«Una nuova maturità che veda affiancati i migliori avvocati, magistrati, politici di buona volontà».

La separazione delle carriere è una ritorsione?

«È inappropriato pensarlo.

Era nel programma elettorale.

Abbiamo ricevuto il consenso su questo impegno e lo manterremo».

Non tutti sembravano convinti. Ora?

«Era nel cronoprogramma delle riforme, fin dalla sua stesura originaria, collocata subito dopo il secondo intervento sulle norme ordinarie, che riguarderà fra l'altro la prescrizione e le intercettazioni».

È il primo passo per il controllo del governo sul pm?

«L'articolo 104 della Costituzione stabilisce che la magistratura è un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere. Nessun componente di questo governo porrà mai in discussione questo principio. L'art. 111, però, stabilisce che solo il giudice, non il pm, è terzo e imparziale».

Sicché?

«Il cittadino deve percepire la giustizia come un triangolo isoscele: in cima il giudice, alla base, alla stessa distanza dal giudice, il pm e la difesa».

L'Anm dice che per far funzionare la giustizia servono più magistrati, cancellieri e computer. Sbaglia?

«Su questo hanno ragione.

E stiamo lavorando pancia a terra per risolvere le questioni organizzative».

I rilievi tecnici sulla riforma invece non la convincono?

«Sindaci di tutte le provenienze hanno chiesto di abrogare l'abuso d'ufficio. L'indeterminatezza del traffico di influenza è unanimamente condivisa. Che a decidere quali intercettazioni pubblicabili sia il giudice tutela i terzi estranei. Queste e le altre misure dimostrano che la nostra preoccupazione è restituire al cittadino la fiducia nella giustizia, ahimè, oggi in profonda crisi».

Nuovo scontro su Santanchè Il ddl Nordio alla firma del Colle

Report insiste. La ministra: processo mediatico. Renzi passa in commissione Giustizia

Paola Di Caro

ROMA Giorgia Meloni ha assicurato che affronterà «tutti i temi» sul tappeto alla fine del vertice Nato, tra due giorni.

Ma se il silenzio della premier continua, la polemica sul tema giustizia non si placa.

Mentre si attende, nei prossimi giorni, la firma del capo dello Stato al ddl, a infuocare il clima sono i casi che riguardano Santanchè, Delmastro e il figlio di La Russa. Così lo scontro tra maggioranza e opposizione è durissimo: «Meloni è ostaggio di inchieste, scandali e vergognosi sproloqui della sua maggioranza», attacca Elly Schlein. Ma non solo, è aperto anche un fronte maggioranza-magistratura e non accenna a chiudersi.

Ieri il vicepremier Antonio Tajani ha assicurato che non c'è voglia di scontro, ma nemmeno di frenare: «Non ci fermeranno le polemiche. Lavoreremo per la separazione delle carriere. Nessuna contrapposizione con i magistrati, anzi questa riforma va nella direzione di sostenere il lavoro dei tanti magistrati che in silenzio amministrano bene la giustizia nel nostro Paese».

E il leader di Noi moderati Maurizio Lupi: «La riforma della giustizia è una priorità, chi si oppone non ha a cuore gli interessi del Paese reale».

E anche Matteo Renzi fa sapere che vuole essere protagonista di questo passaggio, trasferendosi alla commissione Giustizia: «Seguirò personalmente da lì il ddl Nordio e con Enrico Costa abbiamo deciso che lavoreremo gomito a gomito presentando emendamenti insieme e giocando di sponda, lui alla Camera, io al Senato. Mi sembra un buon modo per provare ad affermare le idee su cui abbiamo lavorato al governo insieme e su cui abbiamo fatto campagna elettorale insieme».

La replica arriva dall'Associazione nazionale magistrati: quella di una magistratura che fa politica è «un'accusa totalmente infondata» e «tanto infondata quanto anonima». «Ci siamo ritrovati attoniti rispetto a questa accusa e abbiamo voluto chiarire», protesta il presidente Giuseppe Santalucia.

Insomma, la tensione resta alta, e a complicare le cose ci sono i casi Santanchè e Delmastro ancora aperti e la vicenda La Russa. Soprattutto sulla ministra piovono critiche, tanto più dopo l'ultima puntata di Report che elenca una serie di punti sui quali Santanchè non avrebbe detto la verità in Parlamento. Sulle quote di possesso di Visibilia e sul suo peso nella governance: per Report, «la ministra ha dichiarato di essere entrata nella società solo per aiutare il figlio, ma all'epoca in cui è stata nominata presidente il figlio aveva appena 16 anni».

Sulla partecipazione in Ki group (che sarebbe arrivata al 14,9% rispetto al 5% indicato dalla ministra) e sui compensi ottenuti (sarebbero stati 2,5 milioni in nove anni). La trasmissione ha poi intervistato



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

la ex dipendente Monica Lasagna sul ruolo «attivo» della ministra nella società: «Dava ordini, facevamo riunioni, verificava i fatturati».

Le nuove accuse fanno insorgere il Pd, che con molti esponenti ne chiede a questo punto le immediate dimissioni, assieme al M5S. «Le nuove notizie che emergono - dice la dem Simona Bonafè - rendono la sua permanenza al governo non più tollerabile».

È il momento di «chiudere questa pantomima».

La ministra - incalzata dai giornalisti a un convegno a Milano - non modifica di un millimetro la sua posizione: «Quello che dovevo dire l'ho detto in Senato, non partecipo al processo mediatico. La notizia è che oggi non ho ancora ricevuto l'avviso di garanzia. Come tutti i cittadini mi difendo nei tribunali, dove per altro le cose stanno andando bene». Insomma, in silenzio lei come La Russa? «Io non ho nessun silenzio».

L'intervista

«I miei primi quarant'anni in politica Smettere? Solo se lo decide chi vota»

Casini: la Dc sostenne lotti alla Camera, ora c'è la dittatura delle maggioranze

ROBERTO GRESSI

Pier Ferdinando Casini. Deputato a 27 anni, il 12 luglio del 1983 entra per la prima volta in Parlamento. C'era ancora l'Urss e l'Italia di Bearzot aveva da poco vinto i mondiali. Da allora quarant'anni di politica ininterrotti, undici legislature, che ne fanno l'uomo del Parlamento più longevo della Repubblica nella contabilità dei mandati elettivi.

All'anagrafe gli anni sono sessantasette. Due volte sposato, quattro figli, tifosissimo del Bologna, difficilmente rinuncia alla corsetta mattutina.

Mille incarichi, tra i quali la presidenza della Camera. A gennaio dell'anno scorso è stato tra i tre candidati più accreditati nell'elezione che ha poi portato alla conferma di Sergio Mattarella come capo dello Stato.

In politica da ragazzo. Ha mai pensato di smettere?

«La politica è una passione, prima che una carriera: se contrai questo virus non ci sono vaccini. Mai pensato di smettere, qualche volta ho temuto che gli elettori mi obbligassero a smettere...».

Che direbbe a Caterina, la più giovane delle sue figlie, se volesse fare politica?

«Da un lato ne sarei contento, dall'altro la inviterei a crearsi prima una professione solida. La società della rete difficilmente consentirà carriere politiche così lunghe come è capitato a me e alla mia generazione».

Lei è entrato con Mattarella in Parlamento: è vero che oggi conta di meno?

«La situazione è imparagonabile. E non è solo un problema di qualità dei protagonisti, che esiste. Negli anni si è progressivamente assistito a una lateralizzazione del Parlamento che oggi, non riuscendo più ad avere iniziativa legislativa propria, corre di qua e di là per "inventarsi nuovi lavori". Emblematica è la proliferazione delle commissioni d'inchiesta per fini politici».

E i partiti? C'erano una volta quelli di massa.

«C'era un altro mondo, c'era il muro di Berlino e lo scontro ideologico. C'erano valori e correnti ideali. Dal '94 in poi sono diventati solo partiti personali».

Iotti, Saragat, Forlani, Fanfani, Natta, Craxi, Berlusconi Li ha conosciuti tutti e conosce tutti. Che differenze tra ieri e oggi?



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

«Mi consenta di lasciare questa risposta all'intelligenza della gente. Stiamo parlando non di politici ma di statisti, che tra loro, tra l'altro, si contrapponevano ma sapevano rispettarsi. Negli anni della contrapposizione tra Dc e Pci, quando ancora c'era l'Urss, il mio partito mi chiese di dare il primo voto della legislatura a Nilde Iotti: il Pci doveva esser coinvolto ai vertici dello Stato perché la sua forza politica rendeva inevitabile questo. Negli ultimi anni anche le presidenze delle Camere sono diventate appannaggio della dittatura delle maggioranze di turno».

E tra i leader di altri Paesi?

Da chi ha imparato di più?

«Ho stimato più di tutti Helmut Kohl, l'uomo che impose ai poteri forti tedeschi la parità tra il marco dell'Ovest e quello dell'Est all'indomani dell'unificazione. Quella scelta gli costò molto in termini elettorali, ma Helmut dimostrò che aveva ragione De Gasperi: gli statisti guardano al futuro del Paese e non alle elezioni successive».

Lei portò Giovanni Paolo II in Parlamento «La sua invocazione finale "Dio benedica l'Italia" la sento ancora viva in me. Ma il destino mi ha consentito di conoscere abbastanza bene papa Benedetto e, da ultimo, papa Francesco: lo Spirito Santo esiste e sa scegliere gli interpreti più adatti a guidare la Chiesa nei diversi tornanti della storia».

La fine della Prima repubblica è stata un buon affare?

«Non è stata determinata da Tangentopoli come molti pensano, ma dalla caduta del muro di Berlino. Il mondo che cambiava richiedeva interpreti nuovi. Inutile vivere di nostalgia: tutto nella vita ha un inizio e una fine».

E il presidenzialismo?

«In un Paese litigioso come il nostro una figura super partes, una sorta di pater familias, è indispensabile per comporre i conflitti e garantire un rispetto istituzionale.

Non trovo alcuna utilità nel trasformare questa figura nell'epicentro dello scontro tra i partiti».

È vero che i politici sono dei gran bugiardi?

«Un mio maestro mi insegnò che un politico intelligente non dice bugie, perché perderebbe ogni affidabilità.

Al massimo, in certe circostanze, è meglio ricorrere alle omissioni...».

Politica in perenne affanno, ma anche l'antipolitica pare azzoppata.

«L'antipolitica è stata un'illusione ottica che ha fatto il suo tempo prima del previsto.»

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

E sa perché? Perché la democrazia e il Parlamento hanno un grande contenuto pedagogico: quando questi ragazzi sono entrati dentro i Palazzi del potere ne hanno capito la complessità e hanno dovuto superare i loro pregiudizi. Comunque, non dimentichiamo mai che il miglior alleato dell'antipolitica è la cattiva politica, la corruzione in primo luogo. La questione morale, che racchiude l'eterno conflitto tra il bene e il male, non è invenzione di qualche giornalista».

Lei è stato fondatore del centrodestra e oggi è stato rieletto nel centrosinistra.

Come si giudica? E come giudica Meloni e Schlein?

«Io non mi posso giudicare, so solo che si è mosso tutto... Ero atlantista, europeista e degasperiano sui banchi di scuola. Mi sembra di essere lo stesso, 40 anni dopo, sui banchi del Senato. La Meloni certamente ha doti di leadership e ha fatto una sua lunga marcia. I suoi peggiori nemici stanno nelle file della maggioranza: c'è un'evidente inadeguatezza. La Schlein è meno estremista di come viene rappresentata e di come lei stessa vuole farsi rappresentare. Ha davanti una sfida difficile e andrà giudicata con quella calma che mi sembra il Pd non sia mai disposto a riservare ai suoi leader».

Quarant'anni di politica.

Qual è stato il giorno più brutto e quello più bello?

«Il giorno più bello è stato quello della seconda elezione di Mattarella, quando ricevetti un bell'applauso da tutti i miei colleghi. Il più brutto?»

Me ne sono dimenticato perché sono un positivo».

Il caso/1

«Il coming out di Jankto? Non amo le ostentazioni» È bufera sul ministro Abodi

Schlein: argomento omofobo. Lui replica: ma rispetto le persone

PAOLO TOMASELLI

Milano Jakub Jankto, primo calciatore in attività a fare coming out, torna a giocare in serie A. E ad attenderlo, oltre ai tifosi del Cagliari, trova la polemica politica, scatenata dalle parole del ministro dello Sport Andrea Abodi a Radio 24: «Per me è prima una persona e poi un atleta. Non faccio differenze di caratteristiche che riguardano la sfera delle scelte personali. E le scelte personali vanno rispettate. Se devo essere altrettanto sincero non amo in generale le ostentazioni». Il ministro precisa in un secondo momento di riferirsi «ad alcune espressioni del Pride», ribadendo «il rispetto per le scelte e, aggiungo con convinzione e per correttezza, per la natura umana».

Ma la replica di Elly Schlein segretaria del Pd è dura e non è l'unica da sinistra: «Non c'è nessuna ostentazione nel dichiarare quel che si è: è uno dei classici argomenti omofobi. Fate pure quello che volete basta che non si veda. Sono affermazioni molto gravi. Mi sembra un argomento contro i gay pride: non a caso la destra in Lazio ha tolto il patrocinio alla manifestazione».

Anche il dem Alessandro Zan critica le parole di Abodi: «Ripetiamo ancora una volta, oggi insieme al ministro dello sport: l'orientamento sessuale non è una scelta, come non si sceglie l'etnia o qualsiasi altra condizione personale. Quindi nessuna ostentazione e nessuna scelta». Il capogruppo M5s in commissione Cultura al Senato, Luca Pirondini, pone degli interrogativi: «Da quando dichiarare il proprio orientamento sessuale significa ostentare qualcosa? Non pensa Abodi che un mondo con grandi sacche di omofobia come quello del calcio avrebbe bisogno di ben altri messaggi rispetto a questo?».

Jankto, che è anche un pittore dilettante e un imprenditore affermato alla guida di una squadra di Esports (le competizioni di videogames), è il giocatore della Repubblica Ceca che il giorno prima di San Valentino aveva affidato ai social un messaggio dirompente per il mondo del calcio: «Sono omosessuale e non voglio più nascondermi. Voglio vivere la mia vita con libertà, senza paura, pregiudizi, violenza, ma con amore. Ho i miei punti di forza, di debolezza, la mia famiglia (ha un figlio di 4 anni ndr), i miei amici e un lavoro che sto cercando di fare nel migliore dei modi, con serietà, professionalità e passione».

Il ritorno in Italia della mezzala del Getafe dopo le esperienze a Udine, Ascoli e Genova è stato voluto al Cagliari da Claudio Ranieri, che lo ha allenato alla Sampdoria. Così Jankto è diventato il primo colpo di mercato della squadra del presidente Tommaso Giulini: un acquisto che ha fatto notizia al di là del buon valore tecnico del ceco, proprio perché per la prima volta nel calcio italiano sarà protagonista un giocatore che ha dichiarato la propria omosessualità: «Tanta gente ha paura di venire allo scoperto - ha detto Jankto alle lene subito dopo il coming out - per questo spero che il mio gesto possa aiutare



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

qualcuno. Ci sono altri calciatori gay, mi sono arrivati messaggi. Non pretendo che adesso facciano coming out anche loro, però forse il mio esempio li può aiutare».

Fontana prosciolto, il caso dei camici è chiuso «Ristabilita la verità, ho agito per i lombardi»

La difesa: tre anni sulla graticola. Salvini: «Vogliamo le scuse»

Luigi Ferrarella

Milano Appello dei pm respinto, e conferma definitiva del proscioglimento del presidente leghista della Regione Lombardia, Attilio Fontana, dal reato di concorso in «frode in pubbliche forniture»: «Il fatto non sussiste» anche per la Corte d'Appello di Milano (collegio Manzi-Banci Buonamici-Siclari), che ieri ha confermato la sentenza con la quale nel maggio 2022 la gup Chiara Valori aveva prosciolto Fontana per la trasformazione dal 19 maggio 2020 in «donazione» alla Regione di quella che invece, il 16 aprile, era partita come «fornitura» da 513.000 euro alla centrale acquisti regionale «Aria spa» di 75.000 camici Covid e 7.000 set di calzari e cuffie da parte dell'azienda Dama spa di suo cognato Andrea Dini, fratello della moglie detentrica del 10%.

«Dopo tre anni di graticola è la logica conclusione di un processo che nemmeno sarebbe dovuto iniziare», commentano Jacopo Pensa e Federico Papa, difensori del governatore che si dice «contento perché ho sempre agito nell'interesse dei lombardi: ora spero che questa notizia arrivi a quante più persone possibile, affinché, dopo il discredito, sia ristabilito il giusto riconoscimento a chi per anni ha lavorato sodo e in silenzio». Confermati anche i proscioglimenti degli allora direttore generale e manager di «Aria, Filippo Bongiovanni e Carmen Schweigl, e del vicesegretario generale della Regione, Pier Attilio Superti.

Per i pm Filippini-Furno-Scalas, «allo scopo di tutelare l'immagine politica del presidente una volta emerso il conflitto di interessi derivante dalla parentela con il fornitore», Fontana e Dini avevano ripiegato sul simulare sin all'inizio una donazione al posto della reale fornitura onerosa, rinunciando a pretendere da Dini la consegna dei residui 25.000 camici; mentre per i 50.000 già «donati», a mo' di indennizzo personale al cognato, Fontana aveva dato alla propria fiduciaria l'ordine (poi sospeso dall'antiriciclaggio) di bonificare a «Dama spa» i corrispondenti 250.000 euro. Soldi attinti a un conto svizzero che indirettamente aveva fatto emergere la controversa (e sino allora taciuta politicamente) procedura fiscale di «voluntary disclosure», con la quale Fontana il 24 settembre 2015 aveva regolarizzato l'asserita eredità di 5,3 milioni illecitamente detenuti all'estero dalla scomparsa madre: i pm lo avevano indagato, per poi chiedere però di archivarlo per le non risposte della Svizzera alle rogatorie, mentre nel 2022 il gip Natalia Imarisio aveva archiviato in maniera più ampia sulla scorta della memoria difensiva.

Sui camici, già l'assoluzione di primo grado aveva ritenuto che nella famiglia Fontana, «anziché adottare provvedimenti tesi a risolvere il contratto denunciando l'esistenza di una situazione di potenziale conflitto di interessi», fosse «stata individuata una diversa soluzione, evidentemente parsa adeguata



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

a togliere dall'imbarazzo il presidente» una volta che stava montando (da "Report" in poi) l'attenzione giornalistica sul tema.

Ma in quella trasformazione della fornitura in donazione (con abbuono dei restanti 25.000 camici pattuiti), per la gip «non c'era stato alcun inganno: la volontà di Dini, più o meno legittima che fosse, era stata cioè chiaramente espressa ed era stata chiaramente intesa» da tutta la catena regionale di «Aria spa», in una sorta di «nuovo contratto sostitutivo del precedente». Se poi «la ragione ultima fosse stata in realtà diversa dalla munificenza, è questione che attiene ai motivi del contratto», ma «non incide sulla causa di liberalità per "Dama spa" e di evidente risparmio per "Aria spa"».

«Il tempo è galantuomo, adesso - attacca il vicepremier leghista Matteo Salvini - aspettiamo le scuse di Pd, Movimento 5 Stelle e sinistri vari che hanno offeso e insultato per mesi», mentre anche la ministra FdI Daniela Santanchè, nel ciclone in questi giorni per l'indagine a suo carico, saluta con «grande soddisfazione la conferma della mai messa in dubbio integrità di Fontana».

Pnrr, chi l'ha visto?

Le Camere alle prese con le ferie, l'avviso di Gentiloni: la corsa di Fitto per fine agosto

Valerio Valentini

Roma. Il problema è che l'unico a non andare in vacanza è il tempo che passa. Lavorerà a regimi ridotti la Commissione europea, dalla prossima settimana. Chiuderà i battenti pure il Parlamento, sotto la canicola agostana. E dunque il Pnrr, che pure, maledetto, in ferie non ci va, deve fare i conti col calendario estivo. E deve farceli pure Raffaele Fitto, che con deputati e senatori aveva preso un impegno chiaro: "Ogni passaggio legato al Recovery verrà discusso alle Camere". Solo che si sa come vanno le cose: gli accidenti, le complicazioni. E insomma nell'imprendibile sviluppo delle trattative tra Palazzo Chigi e Bruxelles intorno al Pnrr una cosa appare certa ormai: che nulla ne sapranno, di quello sviluppo, Camera e Senato.

Non, almeno, rispetto alla scadenza più importante: quella del 31 agosto, data entro la quale il governo dovrà vedersi approvata dalla Commissione la proposta di modifica del Piano, insieme al RePowerEu. E a qualcuno, forse, questi cinquanta giorni che ancora mancano parranno tanti: ma il Parlamento sospenderà i lavori tra l'8 e il 10 agosto. Restano tre settimane per ipotizzare un iter di discussione e di ratifica che - come ben sa il ministro Luca Ciriani - allo stato attuale, visto il traffico da smaltire prima delle vacanze, è semplicemente impensabile.

Sempre ammesso, peraltro, che per quella data, il dossier con le modifiche al Piano sia pronto. Cosa non scontata, a giudicare dallo zelo con cui Fitto ha rifiutato, riprogrammandola a chissà quando, la sua audizione sul Pnrr alla Camera prevista per giovedì.

"Motivi istituzionali": formalmente questa è la ragione che, secondo quanto comunicato dal presidente della commissione Bilancio, il forzista Giuseppe Mangialavori, ha spinto il ministro per gli Affari europei a rinviare il suo incontro coi deputati. Ma quale sia il giorno fissato per la nuova audizione, questo Mangialavori non ha saputo dirlo: "Sarà mia cura informarvi appena ne saprò di più". A Palazzo Madama, invece, il ruolo di chi fa quel che può per prendere tempo - e regalarlo a Fitto - è toccato mercoledì scorso a Giuseppina Castiello. Incalzata dai senatori della commissione Esteri, la sottosegretaria leghista ai Rapporti col Parlamento ha spiegato che il "quadro delle proposte di revisione al Pnrr sarà presentato a breve". Quanto a breve? "Verosimilmente nel mese di luglio", ha risposto la sventurata, finendo con l'essere criticata sia da chi, nel Pd, ritiene quell'impegno troppo vago ("Ormai il Pnrr dovremo chiederlo a 'Chi l'ha visto?', sbotta Enzo Amendola), sia da chi, nel gabinetto di Fitto, fa notare che "ci prenderemo tutto il tempo necessario, anche per evitare errori dettati dalla fretta, come successo col precedente governo". Come che sia, di tempo per avviare una discussione vera in Parlamento, sulle modifiche



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

al Piano da inviare a Bruxelles, pare non essercene. Maurizio Leo, viceministro dell'Economia, ha ottenuto che la delega fiscale abbia la precedenza: andrà licenziata dalla Camera nei prossimi giorni, poi finirà a Palazzo Madama per una revisione scontata che imporrà una terza lettura. Il tutto, entro la prima settimana d'agosto. Prima di quella, però, va convertito il dl Alluvione: ci stanno dentro le norme sulla ricostruzione in Emilia e la nomina del generale Figliuolo come commissario, e s

cade il 23 luglio. Venerdì verrà posta la fiducia, da votare lunedì prossimo, per poi mandarlo blindato al Senato. Percorso analogo al decreto su Enti locali e rigassificatori, che ha appena sei giorni in più di margine. E sempre prima della pausa estiva il decreto voluto da Fitto per ridurre le procedure d'infrazione europee dovrà fare invece la spola in senso opposto. L'ingorgo è tale che perfino il ddl di Nordio sulla giustizia, a dispetto dei toni dei meloniani che suggerirebbero risolutezza assoluta, verrà rimandato a settembre: rimasto impantanato al Mef per la bollinatura, ora in attesa del vaglio del Quirinale, non avrà tempo per esser

e approvato prima. Stesso destino incombe sul ddl sulla pirateria online, che pure avrebbe requisiti di urgenza. Come riuscire a infilare, in questo calendario proibitivo, una sessione di dibattito congiunto sul Pnrr, e poi un voto da parte di e

ntrambi le Camere? Eccolo, dunque, l'affanno che cresce sul Recovery (lo stesso a cui ha alluso anche Paolo Gentiloni, ieri, spiegando al Parlamento europeo che "mentre alcuni paesi sono sulla buona strada, altri affrontano un rischio crescente di ritardi nell'attuazione del pnrr"): con la terza rata ancora sospesa (e sì che Giorgetti, ed era il 30 aprile, giurava che fosse "questione di ore") e il Mef che borbotta per quei 19 miliardi previsti che non arrivano nelle casse del Tesoro, con la richiesta di pagamento per gli obiettivi di giugno - altri 16 miliardi - ancora congelata, con le incertezze da sciogliere sul RePowerEU e un'incognita generale sui progetti da modificare, sostituire, trasferire sui Fondi di coesione, bloccati pure quelli con gran scorno dei presidenti di regione, d

el sud e non solo. "Lei, presidente Draghi, e mi rivolgo anche al Quirinale, crede che sia giusto che si voti un piano di questa portata senza avere avuto neppure il tempo di leggerlo? FdI è un partito serio e non accetta il metodo di un piano volutamente tenuto in un cassetto e poi presentato alle Camere con la formula del prendere o lasciare". Così parlava, nell'aprile del 2021, Giorgia Meloni, allora leader dell'opposizione. E ci sta che qualcuno, nei prossimi giorni, le rico

rdi quelle parole.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Il Pd non tocca palla nella Rai. E i sondaggi preoccupano ancora

I ripetuti incidenti in cui sta incappando il centrodestra fanno tirare un sospiro di sollievo ai dirigenti del Pd perché mettono (momentaneamente) in ombra i tanti, troppi, problemi che complicano la vita in casa dem. Da qualche giorno al Pd c'è una certa agitazione perché non si tocca palla in Rai. Nel senso letterale del termine.

Un tempo bastava una telefonata del Nazareno per ottenere un caporedattore e qualche pressione per promuovere una conduttrice o un conduttore affinché ottenesse un programma. Invece, come si è visto dopo l'abbandono di Bianca Berlinguer, adesso al Pd non riescono a ottenere nemmeno quello spazio televisivo. Le candidate più vicine ai dem sembrano ormai fuori dai giochi, mentre nel toto nomine del post Berlinguer imperversano i nomi di giornalisti assai graditi a Giuseppe Conte. Come quelli di Peter Gomez e Michele Santoro. Per la verità quest'ultimo, a quanto si racconta nei capannelli dei parlamentari dem, non sarebbe invisibile nemmeno a Schlein (Ruotolo, suo grande sodale, lo sta sponsorizzando alla grande presso la segreteria), nonostante sull'Ucraina abbia una linea opposta a quella adottata dal Pd. L'ala riformista dei dem si lamenta anche del fatto che non si è capito chi gestisce veramente i rapporti con la Rai: il potente portavoce di Schlein, Flavio Alivernini, Marco Furfaro o Francesco Boccia? Nella confusione che ormai regna sovrana tra i dem, ne approfitta Giuseppe Conte, forte di un patto di ferro, benché non scritto, con la destra.

Un altro motivo di inquietudine dei riformisti del Pd è ancora una volta legato alla scelta degli esponenti che Schlein ha voluto coinvolgere negli organismi dirigenti del partito. Dopo la sortita della sardina Jasmine Corallo, che, in preda a uno sfrenato entusiasmo ha pensato bene di fare il baciamento a Conte, incontrato alla manifestazione dei 5 stelle sul Reddito di cittadinanza, l'altro giorno c'è stata l'uscita di Marco Boschini, entrato a far parte della Direzione nazionale grazie alla nuova segreteria. Boschini, attivista e ambientalista, ha partecipato in Val di Susa a una manifestazione contro la Tav suscitando le forti perplessità di un pezzo del Pd piemontese.

Raccontano al Nazareno che, tra alti e bassi, in realtà di rapporto tra Elly Schlein e Stefano Bonaccini funzioni.

Ma su un punto i due sono in conflitto.

Su chi dovrà essere il candidato alla presidenza della regione Emilia-Romagna quando il presidente del Pd lascerà. Se Bonaccini punta sul sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, o in seconda battuta sul fedelissimo Andrea De Maria, Schlein chiede un ricambio e punta ad avere un suo uomo su quella poltrona. Si fa il nome di Gaspare Righi, capo della sua segreteria.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Da questo stallo potrebbe avvantaggiarsi l'eurodeputata Elisabetta Gualmini, pasionaria del Pd di veltroniana memoria che si è già autocandidata a quel ruolo.

Al Nazareno è allarme rosso per i sondaggi che continuano a registrare un trend negativo per il Pd. Per questa ragione Schlein ha deciso di impegnarsi al massimo nella sua estate militante, battendo città, piazze, facendosi vedere tra la gente. La segretaria dem ha anche deciso di affidare le dichiarazioni più dure contro il governo a Marco Furfaro e Marta Bonafoni, due esponenti del Pd che vuole fare emergere a tutti i costi per svecchiare l'immagine del partito.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

I Facci Rai. Denunce, liti. Scoppia pure l'affaire Petrecca. Aiuto!

Carmelo Caruso

Roma. Commissario Montalbano, sei in ferie? La Rai è peggio di Vigata.

Ci sono denunce a tincheté. Stalking, censure, liti condominiali, Fiorello, via Asiago Uno schifiu. Filippo Facci è accusato di sessismo, fascismo, machismo. Oggi il cda Rai lo processa. Repubblica va alla carica: "Facci denunciato dalla compagna per stalking. Ammonimento del questore".

Lui, Facci: "Solo scambio di mail che non sono piaciute alla mia ex". Si prevede un plotone delle signore Rai: gli vogliono tingere i capelli di rosso vergogna. Marinella Soldi, presidente di Rai Tele Vigata, è pronta a suonarne due all'editorialista di Libero.

L'ad Rai, Roberto Sergio, il nostro generale Patton, da domenica pomeriggio è nel suo ufficio con le mappe e le srotola. Si è preso una pausa solo per andare al funerale di Forlani. Pd, Usigrai, Fnsi, Baffo Sandro Ruotolo, il nunzio Rai di Elly Schlein, chiedono una ciocca di Facci, ma lui, il generale Patton, sorseggia una tazza di brandy e pensa, pensa. Poi arriva l'inquilino di via Asiago e urla: "Aho Fiorello, mo' basta". Non c'è rispetto per gli uomini di pensiero. Ma non importa. Misericordia. Il generale si tormenta per la frase pessima di Facci, anche se Facci ha chiesto scusa, ma, Patton, essendo uomo che guida i corpi aziendali, pondera. Se punisce un non contrattualizzato Rai, cosa mai dovrà fare con i collaboratori Rai che sui social arrivano e danno una spintonata alla porta, peggio di Catarella a Vigata? Sarebbe Corte d'Assise Rai.

Nell'altra stanza, attigua a quella del generale, Giampaolo Rossi, dg Rai, il Profeta, si pizzica la barba. Anche lui, ascetico, all'alba, durante le sue preghiere, ai discepoli avrebbe sussurrato, tra una pipata e l'altra (il resoconto è dei discepoli che volevano dormire ancora): "Pandora, pandora. Ohm! Ohm!". Chiamiamo la Talpa Rai per una esegesi. Non vi diciamo quanto sia infuriato con Ruotolo. Promette che, se lo vede, gli impomata il baffo. Talpa, cosa vuol dire Pandora?

"Stà a significare che se annamo a fare i conti con tutte e cause di diffamazione Rai, di direttori, conduttori, finiamo tutti a 'Un anno in pretura'. Se apre er vaso". Talpa, ma non era un giorno in pretura? "Appunto. Semo pieni. Ce sta Saviano che non te dico.

Se dovemo applicare er metodo Fatti i Facci tuoi, potremmo chiudere i programmi. L'unico che ha capito er gioco è Porro a Mediasette. Fa 'na zuppa sur social che è mejo de Woodstock, poi va in video e sembra er professore de Diritto comparato. Se metamorfizza". La talpa Rai è ossessionata da Ruotolo: "Ma ce famo dettà 'a linea da uno che smerciava 'e patacche di Ciancimimo jr? Aho! Ma tu 'o sai che Facci è radicale, socialista?". La Talpa è ovviamente sbilanciata e usiamo parola a ragion veduta. Purtroppo tutti i Facci vengono per nuocere. Era domenica pomeriggio quando Patton, con il brandy, pesava i destini



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

dell'umanità Rai. Il problema è che mentre i grandi pensano, i giornalisti fanno i giornalisti. Alla redazione di Rai News, il caporedattore chiede alla redattrice: "Facciamo un pezzo su Rocella e La Russa". Sono le ore in cui Facci è notizia numero due in tutti i siti nazionali. La giornalista inserisce nel pezzo le posizioni del Pd, Fnsi, Usigrai e Facci. Quando Paolo Petrecca, direttore di Rai News, vede il pezzo online, afferra il machete, il tasto delete. Il pezzo della giornalista viene modificato togliendo il riferimento a Facci, ma su Twitter rimane il lancio con Facci. La giornalista decide di togliere la firma. Il direttore Petrecca, da oggi, Patapetrecca, dice ai suoi navy che Facci non è una notizia. Ahi. Non vi diciamo la ressa che si scatena. E Montalbano non si trova.

Il cdr di Rai News, a "censura calda", stigmatizza Patapetrecca e lamenta pure lo sbilanciamento degli ospiti di Rai News a difesa di Giorgia Meloni.

Gira un video, della rassegna stampa Rai News, con il conduttore che è più meloniano del compagno di Meloni, Giambruno. Il secondo giorno, a censura fredda, è Rai lotta armata. Il cdr di Rai News, che si magna pure Landini, comunica infatti che quanto accaduto "è inaccettabile" e che Patapetrecca "non ha risposto" alla mail del cdr, "manifestando ancora una volta il disprezzo per le regole sindacali". Un saldo niente male. Facci denunciato dalla moglie, Patapetrecca, a causa di Facci, ammonito dal cdr. E Montalbano è in ferie. Resta di servizio solo il generale Patton che si arrusbiggia ogni mattina con centu cammurrie, malacunnuti, armali e cazzicatummoli, e fuori di ciriveddru. La prossima stagione, su Rai 1: "Gli arancini di Patton".

Schlein: "I deboli pagano le scelte mancate"

A Metropolis la segretaria del Pd replica al ministro Giorgetti, che teme i costi della transizione ecologica

Rosaria Amato

ROMA -Anche la mancata transizione energetica ha un costo, e a pagarlo sono i più fragili. Intervenendo a Metropolis (il web talk del Gruppo Gedi, editore di Repubblica) la segretaria del Pd Elly Schlein replica al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che aveva affermato che «servono migliaia di miliardi per la transizione ecologica e il problema è chi paga».

«Ho sentito il ministro Giorgetti chiedere chi pagherà i costi della transizione, ma la mia domanda è al contrario: chi paga i costi della negazione e della non transizione? - denuncia Schlein - Le persone più fragili, le persone anziane che hanno paura nei mesi più caldi ad uscire di casa ». Schlein ricorda i 18mila morti per il caldo nel 2022, un record negativo in Europa, dove le temperature torride hanno ucciso l'anno scorso tra giugno e settembre 61.672 persone in 35 Paesi. E pochi giorni fa l'Istat nel Rapporto annuale aveva anche sottolineato il lato opposto della povertà energetica: il 17,6% delle famiglie a rischio di povertà dichiara di non essere in grado di riscaldare adeguatamente l'abitazione. «Questo governo in nove

mesi non ha fatto nulla, anzi ha rallentato - prosegue Schlein - e vuole continuare a dipendere dalle energie fossili, mentre avremmo bisogno di molta più energia dalle fonti sostenibili». «Bisogna accompagnare le imprese nella transizione con giusti incentivi per ridurre gli impatti negativi sul clima», incalza.

Ma è proprio questa la questione per Giorgetti, che, in un convegno nella sede di Dhl a Malpensa, osserva: «Si chiede al decisore, alla politica, un sistema di norme e di incentivi, però bisogna capire chi paga questa transizione ecologica». Il ministro non nega che «il tema della sostenibilità è un tema molto importante, ed ormai è patrimonio ampiamente discusso e deliberato nel mondo occidentale», ma rileva che dal momento che «siamo in un mercato globale, quindi anche le regolamentazioni dovrebbero essere simili da tutti le parti, per creare un mercato all'insegna della leale competizione». Il governo di Giorgia Meloni ha chiesto da tempo a Bruxelles, nell'ambito del dibattito sulla riforma del Patto di Stabilità, di scorporare gli investimenti per il green e il digitale dal computo del debito, una linea che al momento appare minoritaria.

I costi della mancata transizione ricadranno anche sui giovani, ricorda il senatore del Pd Filippo Sensi: «A Giorgetti che si chiede chi paga per la transizione ecologica - twitta - risponderai che la stiamo pagando tutti quanti e che la pagheranno carissima soprattutto le giovani generazioni. Non è col benaltrismo che si risponde ai problemi, quelli globali poi».

Mentre dalle fila dell'opposizione Mariastella Gelmini, senatrice e portavoce di Azione, replica al



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

vicepresidente della Commissione Europea Frans Timmermans, che in un'intervista a Repubblica aveva affermato che «da quando la destra italiana è al governo» il Ppe ha smesso di trattare sui temi del Green Deal. «Se non vogliamo spazzare via intere filiere produttive, la transizione ecologica ha bisogno di meno ideologia - scrive su Twitter - Sì alla sostenibilità ambientale, ma si accompagnino le imprese in questo percorso per renderle davvero protagoniste, tutelando competenze e posti di lavoro ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Abodi inciampa sul coming out di Jankto

"Non amo le ostentazioni": bufera sul ministro, che poi precisa. Il calciatore: "Poco da commentare"

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA - «Ma cosa devo commentare, di cosa parliamo dai». Jakub Jankto, il calciatore che quest'anno giocherà con la maglia del Cagliari diventando il primo giocatore di serie A ad aver fatto coming out sulla sua omosessualità, non vuole dire nulla sull'accoglienza in Italia ricevuta dal ministro dello Sport del governo Meloni, Andrea Abodi.

Il ministro invece di incoraggiare la libertà di esprimere la propria sessualità anche nel mondo del calcio, tanto poco aperto che si parla di Jakub come di una eccezione (ha dichiarato di essere gay lo scorso febbraio quando giocava con lo Sparta Praga), ha preso invece quasi le distanze. «Non faccio differenze di caratteristiche che riguardano la sfera delle scelte personali - ha detto ieri a Radio 24 - e se devo essere altrettanto sincero non amo, in generale, le ostentazioni, ma le scelte individuali vanno rispettate per come vengono prese e per quelle che sono».

Fraasi, quelle del ministro, che provocano la reazione dell'opposizione. Duro il commento della segretaria del Pd a Metropolis: «Quello di Abodi è un classico argomento omofobo: fate pure quello che volete, basta che non si veda perché non avete pieno diritto di cittadinanza commenta Elly Schlein - Sono affermazioni molto gravi. Sarebbe opportuno che chi sta nelle istituzioni agevolasse percorsi di coming out, specie in settore come lo sport dove sono rari proprio per il clima che c'è.

Le istituzioni sono la casa di tutti, anche della comunità Lgbtq+».

Abodi, ministro in quota FdI, prova a chiarire, ma non placa le polemiche: «Ho parlato di rispetto per le scelte e, aggiungo con convinzione e per correttezza, per la natura umana. Rispetto è un valore non equivocabile, da garantire. Poi, posso non condividere alcune espressioni del Pride?». Risponde Ivan Scalfarotto di Iv: «Scelte, ostentazioni, eccessi del Pride, cose che un ministro di un altro Paese avanzato non si sognerebbe nemmeno di pensare». «Spiace che Abodi anziché dare il bentornato in serie A a un calciatore coraggioso, lo umili», dice Luca Maggioni, presidente nazionale di GayLib.



Intervista alla vicepresidente della Vigilanza Rai

Boschi "La doppia morale rende Meloni come Grillo Basta offese alle donne"

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - «Il presidente Ignazio La Russa dovrebbe ricordare che ogni suo intervento non è quello di un semplice cittadino, ma di una Istituzione». Maria Elena Boschi, ex ministra, ex sottosegretaria a Palazzo Chigi con delega alle Pari opportunità, ora deputata renziana in commissione di Vigilanza Rai, insiste per un chiarimento su Facci in commissione.

Boschi, lei è vicepresidente della Vigilanza Rai. È opportuno affidare una trasmissione tv al giornalista Filippo Facci dopo quello che ha detto sulla ragazza vittima della presunta violenza nella vicenda La Russa?

«Non condivido la frase di Facci, la trovo del tutto sbagliata. Nel merito vedremo che cosa dirà la Rai e in Vigilanza decideremo.

Certo è che bisogna avere delle regole che valgono per tutti. Non si possono cacciare o meno le persone sulla base della simpatia o antipatia. E la commissione di Vigilanza deve sapersi fare rispettare. Io, ad esempio, ho chiesto chiarezza alla Rai su contratti dei collaboratori de Il Fatto Quotidiano come Scanzi, Travaglio, Orsini e non ho ancora avuto risposta».

Le frasi sessiste sono ancora all'ordine del giorno?

«È triste da ammettere ma purtroppo è così. Non solo sui giornali o in tv, ma anche camminando per strada o sui social si sentono frasi offensive e denigratorie sulle donne, a volte spacciate per battute. Chi può arrivare a più persone con i propri messaggi, ha un dovere di responsabilità in più. Però mi piacerebbe che ci indignassimo sempre e non a giorni alterni.

Quando il Movimento 5 Stelle accusava le donne di altri partiti, in particolare dell'allora Pd, con qualsiasi volgarità, dove era finita l'indignazione?».

Il presidente del Senato, Ignazio La Russa ha difeso il figlio accusato di stupro oltre ogni ragionevole dubbio?

«Tutti noi comprendiamo l'ansia di un padre che pensa al figlio in difficoltà, ma il presidente del Senato ha perso una buona occasione per tacere. La vicenda è poco chiara, c'è una denuncia, i magistrati devono fare il loro lavoro. La seconda carica dello Stato deve ricordarsi che ogni suo intervento non è l'intervento di un cittadino o di un genitore, ma di una Istituzione. A prescindere dal fatto che per me suo figlio è innocente fino a condanna definitiva, le frasi del presidente La Russa fanno un



torto alle donne vittime di violenza che denunciano».

È inopportuno per la seconda carica dello Stato?

«Assolutamente sì. Ma quello che mi colpisce è la doppia morale di chi oggi attacca La Russa dopo aver difeso Beppe Grillo e di chi oggi difende La Russa dopo aver attaccato Beppe Grillo. La verità è che i populistici - grillini e sovranisti - hanno un concetto molto strano di garantismo e opportunità politica: dicono quello che vogliono quando tocca a loro essere al centro delle indagini.

Quando tocca agli altri sparano alzo zero. E io ne so qualcosa visto come hanno massacrato mediaticamente me e la mia famiglia sia Meloni che Grillo ma nessuno di loro si è mai scusato, nemmeno in privato».

Nel pieno della bufera su La Russa e per le indagini sulla ministra Daniela Santanchè e sul sottosegretario Andrea Delmastro, Meloni tace.

«È in grave imbarazzo. Se anziché i nomi di dirigenti di Fratelli d'Italia ci fossero stati nomi del nostro vecchio Pd, Meloni avrebbe già fatto le manifestazioni come fece ad Arezzo per Banca Etruria o chiesto le dimissioni come fece per tanti ministri a cominciare da Federica Guidi. Si compie il contrappasso più evidente per i finti garantisti di Fratelli d'Italia».

Italia Viva, il suo partito, si è detto garantista su Santanchè, quindi non ne chiederete le dimissioni?

«Chiedere le dimissioni è diventato uno sport nazionale che non fa altro che ricompattare la maggioranza. Noi abbiamo fatto un intervento perfetto in Senato, con Enrico Borghi, che ha elencato le contraddizioni della premier attribuendo a lei e alla sua ministra la responsabilità politica di decidere se andare avanti con Santanchè o fermarsi. Lasciamo che le contraddizioni scoppino al loro interno. Io non ho mai chiesto le dimissioni per un avviso di garanzia, non comincerò ora. E preferisco lo schiaffo morale di non fare ad altri ciò che gli altri hanno fatto a noi».

Tra governo e magistratura è di nuovo ring?

«Questo è ciò che mi preoccupa di più. Faccio un appello a tutti ad abbassare i toni. Lo scontro ideologico toghe/politica serve solo agli estremisti di entrambi gli schieramenti. La maggioranza di magistrati e politici vuole il confronto civile a partire dal ddl Nordio».

A voi renziani la riforma piace?

E la voterete?

«Decideranno i gruppi parlamentari ma prima di sapere se ci piace, vorremmo vedere il testo che al momento non è ancora firmato dal Quirinale. Per Azione la seguirà Enrico Costa alla Camera, per Italia

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Viva direttamente Matteo Renzi al Senato. Sui punti della riforma che fanno già parte del nostro programma elettorale del Terzo polo, immagino che voteremo a favore. Aspettiamo il testo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Facci agita i vertici Rai Rivolta delle donne in Cda

Soldi, Agnes e Bria contro le frasi scritte sulla ragazza che ha denunciato il figlio di La Russa per violenza. In bilico il programma Rai2: l'ad Sergio vorrebbe sostituirlo, il dg Rossi no. Il giornalista: "Mi usano per colpire il governo"

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Si sono cacciati in un cul de sac, i vertici sovranisti della Rai.

Chiusi per tutto il giorno in una sorta di gabinetto di guerra, che l'ad Roberto Sergio ha disertato solo per un paio d'ore, il tempo per partecipare - lui, vecchio democristiano - alle esequie di Arnaldo Forlani, hanno valutato cosa fosse meglio fare sul caso Facci, l'editorialista di Libero autore di un commento volgare e colpevolizzante sull'accusatrice di La Russa jr, così descritta: «Una ragazza di 22 anni indubbiamente fatta di cocaina prima di essere fatta anche da Leonardo».

Riflessioni che hanno scatenato l'ira delle opposizioni e mandato in tilt i capitani di Viale Mazzini, indecisi se affidare a un altro conduttore la striscia quotidiana prima del Tg2 delle 13 - piatto forte dei palinsesti presentati a Napoli - oppure procedere col noto polemista, anche a costo d'esser tacciati di sessismo. «Il problema è che il programma va in diretta», sussurra uno dei dirigenti più alti in grado, «è impossibile controllarlo, rischiamo un casino al giorno».

La risposta arriverà stamattina in Cda, dove sono previste non meglio precisate comunicazioni dell'amministratore delegato. Un dilemma frutto, anche, del braccio di ferro in corso tra lo stesso Sergio, più incline a stoppare il contratto sulla scorta di quanto fatto con Claudio Lippi, e il dg Giampaolo Rossi, che non avrebbe intenzione di darla vinta al centrosinistra. Pure perché, si vocifera, Facci godrebbe della protezione di Giorgia Meloni in persona.

Di certo c'è che nel Consiglio in programma alle 10 si prevede tempesta. Le donne del board sono in rivolta, compresa Simona Agnes, eletta in quota Forza Italia, che pare abbia definito «intollerabili» le uscite del giornalista. La presidente Marinella Soldi ha già fatto sapere di considerarle «inaccettabili». Mentre Francesca Bria, rito Pd, è determinata «a chiedere a tutti, specialmente alle colleghe, di esprimersi sulle parole vergognose contro le donne, che sono fuori dalle policy aziendali e dai principi del contratto di servizio». Fra l'altro, ricorderà Bria, «noi avevamo mandato una richiesta di chiarimenti anche su Barbareschi, secondo il quale "le attrici che denunciano molestie cercano solo pubblicità": non solo non abbiamo ricevuto risposta, ma i suoi programmi sono stati confermati. Vogliamo capire perché si usano due pesi e due misure: perché Lippi è stato bloccato e Facci e Barbareschi no, in fondo queste vicende si somigliano molto». Se a questo si aggiunge la lettera inviata dal rappresentate dei dipendenti, Riccardo Laganà, per sapere «se alla luce dei fatti recenti e pregressi, il collaboratore scelto è in linea con i valori etici e la mission del servizio pubblico», ecco che il tandem Sergio-Rossi



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

potrebbe essere costretto a capitolare.

Oltretutto i toni di sfida assunti da Facci - destinatario di un ammonimento per stalking denunciato dalla ex compagna - non contribuiscono a rasserenare il clima: «Io sono il pretesto per cannoneggiare il governo. È stalking anche se l'ho cacciata io?», ha detto il giornalista a Repubblica, spiegando di non essere rassegnato a perdere il programma su Rai2. In più, il Pd e Avs hanno presentato due interrogazioni in Vigilanza per chiedere - citando una serie di esternazioni contro le donne, l'Islam, i meridionali - di non assumere l'editorialista perché «incompatibile con il servizio pubblico». Come ribadito da Elly Schlein a Metropolis: «Non penso sia un caso, penso che chi lo ha scelto lo conoscesse perfettamente e questo rende la cosa ancora più grave. Meloni perde l'occasione di schierarsi dalla parte di tutte le donne, rischia di essere una donna di parte. Una persona che si esprime in quel modo non deve trovare spazio nella tv di Stato».

Concordano le associazioni DI.Re e Differenza donna, che annunciano un esposto all'Ordine dei giornalisti.

A difendere Facci restano solo il senatore azzurro Maurizio Gasparri e il sottosegretario Vittorio Sgarbi, che dice: «Ho trovato il gioco di parole non di buongusto», ma quando si parla di uomini e donne «emerge una sessuofobia». Tanto più che «lui, a differenza mia, si è pentito».

I nuovi programmi Filippo Facci e Luca Barbareschi, volti della nuova Rai. L'attore a Repubblica disse: "Le attrici che denunciano molestie cercano pubblicità"

il retroscena

Rinvii di mesi e cautele investigative non c'è nessuna inchiesta a orologeria

Sui casi Santanchè e Delmastro l'esecutivo accusa i magistrati di "fare opposizione" ma i pm hanno evitato di condizionare le elezioni e la successiva formazione del governo

GIUSEPPE SALVAGGIULO

giuseppe salvaggiulo L'accusa del governo alle toghe di «svolgere un ruolo attivo di opposizione inaugurando la campagna elettorale» si scontra con la tempistica dei casi Santanchè e Delmastro. È quello che informati ambasciatori stanno cercando per ora invano di far capire. Non solo nessuna delle due inchieste nasce su impulso dei pm. Ma sia a Milano sia a Roma si è avuta un'estrema cautela investigativa proprio per evitare interferenze elettorali.

Tutto comincia il 10 giugno 2022. Il governo Draghi è in sella. Al tribunale delle imprese di Milano dieci soci di minoranza di Visibilia, la società di Daniela Santanchè, depositano un ricorso «per gravi irregolarità nella gestione». Quattro gironi dopo, il tribunale ne dà comunicazione alla Procura, per valutare eventuali reati. Dispone la notifica agli amministratori di Visibilia, tra cui il compagno (Dimitri) e la sorella (Fiorenza) della Santanchè.

Il 4 luglio i loro avvocati depositano l'atto di difesa.

L'8 luglio si svolge l'udienza. Il tribunale rinvia a ottobre, nominando un curatore speciale come richiesto dai piccoli soci. Negli stessi giorni, il fascicolo viene valutato dalla Procura di Milano. Tutto come da prassi. Il 14 luglio si apre la crisi di governo. Il 21 luglio Mattarella scioglie le Camere e fissa le elezioni per il 25 settembre.

Dunque a fine luglio i pm di Milano potrebbero sì «inaugurare la campagna elettorale». In casi di questo genere, in 10 giorni sono in grado di imbastire una richiesta di fallimento che consente di iscrivere gli amministratori (in carica ed ex) nel registro degli indagati per bancarotta fraudolenta. E persino di chiedere misure cautelari.

Abbastanza per caricare il timer di una bomba giudiziaria. Il 4 agosto, per esempio, sarebbe perfetto. Giorgia Meloni è ospite della Santanchè nella villa di Forte dei Marmi. L'indomani, tutti al Twiga. Ma la Procura, a dispetto del pressing dei soci di minoranza, decide di disinnescare la bomba. Per evitare strumentalizzazioni prende tempo. E non si oppone ai rinvii chiesti al tribunale civile dagli avvocati dei familiari della Santanchè.

Perché la Procura deposita la fatidica istanza di fallimento trascorrono tre mesi.

Quelli necessari a lasciar passare le elezioni. Le iscrizioni degli indagati sono datate 5 ottobre. Nulla trapela durante la formazione del governo. A giurare il 22 ottobre al Quirinale anche la neoministra Santanchè. Solo all'inizio di novembre l'istanza di fallimento viene estesa alle altre società. Poi vengono disposte le perquisizioni. Ma nel decreto il nome Santanchè ancora non compare.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

A fine gennaio scoppia il caso Donzelli-Delmastro.

Uno dei più clamorosi autogol della letteratura parlamentare: il primo attacca il Pd alla Camera utilizzando documenti segreti e spiegando di averli ricevuti dal sottosegretario, con cui condivide il bilocale. Le opposizioni insorgono e depositato esposti in Procura. Ma anche in questo caso i pm usano ogni cautela. Iscrizione nel registro degli indagati non immediata, lasciando sopire il can can politico; audizione in Procura di Delmastro da indagato, senza obbligo di dire la verità; nessun atto investigativo invasivo; mancata convocazione di imbarazzati testimoni politici.

I pm romani ricostruiscono i fatti e il quadro giuridico, ripescando persino una sentenza della Cassazione dei primi anni del secolo scorso. Poi lasciano trascorrere la campagna elettorale. Solo il 22 maggio, una settimana dopo le amministrative, esce la notizia della chiusura dell'inchiesta.

Pur avendo accertato l'esistenza del segreto sull'atto rivelato da Delmastro, i pm chiedono l'archiviazione per mancanza di dolo. Una scelta molto garantista, e rara nell'esperienza giudiziaria. Che il giudice non condividerà.

Quanto alla «singolare» (Tajani) e «inconsueta» (Palazzo Chigi) imputazione coatta, sfugge che gli stessi pm romani hanno in passato chiesto archiviazioni non condivise da altri gip per esponenti renziani e pentastellati. Ma c'è di più.

Sul caso Delmastro, a dispetto di insistite richieste di Verdi e Pd, sia la Procura che la gip hanno negato loro lo status di parti offese, l'accesso agli atti e la partecipazione all'udienza.

A Milano come a Roma, scelte incomprensibili, per magistrati che vogliono «svolgere un ruolo attivo di opposizione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad di viale mazzini: "Aspetto che si placino le polemiche"

L'ad Sergio: "Deciderò cosa fare quando sarò meno sotto pressione"

MICHELA TAMBURRINO

Michela Tamburrino roma Non si placa la bufera per le esternazioni improvvise uscite dalla penna di Filippo Facci a sproposito del figlio del presidente del Senato Ignazio La Russa e che adesso pongono una grave ipotesi sul suo futuro di conduttore per l'emittente pubblica. Una bufera che spinge l'amministratore delegato Roberto Sergio, chiamato in causa da più parti, a fare immediata chiarezza. A La Stampa dice in proposito: «Prenderò le mie decisioni quando queste non saranno in nessun modo riconducibili a determinate sensibilità e a stati d'animo contrastanti del momento. In piena polemica tutto può essere travisato, mal interpretato e strumentalizzato. Mi riservo di aspettare il tempo giusto». A bocce ferme, Sergio deciderà se lasciare Facci al suo programma presentato venerdì scorso a Napoli tra le novità assolute della prossima stagione televisiva, oppure interrompere la collaborazione mai effettivamente iniziata. In Rai l'imbarazzo c'è, impossibile negarlo, soprattutto dopo le lettere di Riccardo Laganà membro del Cda dell'azienda che si chiede se la presenza di Facci sia o meno in linea con i valori della Rai. Interviene anche Barbara Floridia, presidente della commissione Vigilanza, chiedendo che la Rai prenda posizione con rigore e serietà: «Il rispetto di determinati principi e valori è alla base della convivenza civile e del concetto stesso di servizio pubblico». A seguire tutti i parlamentari in Vigilanza del **Pd** chiedono all'ad Sergio «se non sia opportuno interrompere ogni forma contrattuale e di collaborazione con Facci».

Oggi cda Rai certamente se ne continuerà a parlare .

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



l'intervento

Giuseppe Provenzano Caro Recalcati, sul Pd ti sbagli il riformismo unisce, non divide L'analisi

Dalla segretaria in giù, siamo tutti riformisti. Ma cosa racconta all'Italia questa parola? Significa allargare le basi sociali della democrazia e offrire un orizzonte di progresso

GIUSEPPE PROVENZANO

Caro direttore, ho letto con attenzione ieri Massimo Recalcati, avendo stima dell'autore pur non condividendo spesso le sue considerazioni politiche. Dell'articolo sul nuovo Pd e sul presunto "strabismo di Schlein" non mi preme commentare - non ne avrei titolo - le argomentazioni di carattere psicologico che pure sembrano fuori misura. Vorrei invece provare a ricusare il problema politico di fondo che pone: ovvero «l'esistenza inconciliabile all'interno del Pd di un'anima riformista e di un'anima massimalista». Tema non nuovo nella storia della sinistra, non solo italiana ma internazionale, e che si riproporrebbe, secondo Recalcati, con «l'impossibilità di giungere ad una ricomposizione della doppia anima del Pd».

Ora, il Pd avrà certo molte anime - talmente tante, in alcuni frangenti, che è apparso non averne alcuna. Ma non credo affatto che la disputa sull'anima si ponga oggi nei termini suggeriti da Recalcati (e per la verità anche da altri). Riformismo e massimalismo sono concetti classici della cultura politica di sinistra.

Con massimalismo storicamente si intendeva l'adozione di un "programma massimo", la rivoluzione socialista senza compromessi: corrente che oggi sarebbe ridicolo rintracciare non solo nel Pd, ma nell'intero panorama politico. E anche a voler dare ad esso un senso lato, sinonimo di estremismo, velleitarismo, assenza di cultura di governo: davvero sono caratteristiche del nuovo Pd? Lo escludo. D'altra parte, da quali proposte emergerebbe quest'anima? Dal salario minimo, che fin qui è stata la battaglia più forte della nuova segreteria?

Una battaglia condotta con efficacia, vista la convergenza di tutte le opposizioni (con l'eccezione di Renzi) su una proposta che, per restare ai classici, si potrebbe definire appunto "minima" e che incrocia i bisogni di un paese gravato da una crescente questione salariale, un terreno lasciato scoperto dalla destra che si vorrebbe popolare. Sarebbe questa la subalternità al M5S che paventa Recalcati (dell'erosione verso quel che resta del Terzo Polo, francamente, non si ha traccia)? O si vuole definire massimalista l'opposizione inflessibile al Governo più a destra della storia della Repubblica, che comprime diritti e spazi democratici, esprime insofferenza alle critiche e ai controlli, attacca l'autonomia della magistratura e offende il decoro delle istituzioni?

A me pare che dietro questa accusa, come più volte ha fatto notare Carlo Trigilia, intellettuale non certo ascrivibile alla sinistra radicale, si nasconda piuttosto un'idea povera del riformismo, che lo riduce talvolta a un posizionamento "centrista", talaltra a un'innovazione fine a se stessa e non necessariamente



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

orientata al miglioramento del benessere sociale, spesso ne individua la distinzione dalla destra solo sul terreno dei diritti civili, quasi sempre lo confonde con una dimensione di governo interamente schiacciata sulle compatibilità politiche, economiche e finanziarie, che certo vanno tenute in conto ma non al prezzo di smarrire l'orizzonte di progresso da perseguire. È stato questo, volendo schematizzare, il vizio del riformismo di sinistra nella cosiddetta Terza Via, stagione che andrebbe storicizzata e ben discussa, ma che in definitiva non ha impedito che il mondo si guastasse, che i contraccolpi della globalizzazione, con l'esplosione delle disuguaglianze nei paesi più avanzati, alienassero i consensi delle fasce popolari ai partiti di sinistra di governo e minassero le basi sociali delle democrazie col risentimento dei molti esclusi o dimenticati. È un processo lungo e largo, che ha coinvolto in due o tre decenni le socialdemocrazie di molti paesi e che, non ce ne voglia Recalcati, pur nel rispetto delle sue predilezioni e nostalgie politiche, sarebbe eccessivo far coincidere col renzismo: che non è una "malattia infettiva" ma ha un'aggravante, aver interpretato al parossismo la Terza Via, il "blairismo", e soprattutto con vent'anni di ritardo, dopo una crisi epocale che aveva riaperto, in forme vecchie e nuove, una questione sociale a cui si mostrava del tutto indifferente. Paghiamo ancora oggi alcuni errori, alcune fratture politiche di quella stagione, compresi molti cedimenti all'antipolitica e al populismo. E merita - come avvenuto nelle sinistre progressiste in giro per il mondo - una riflessione ben più approfondita rispetto alla parabola di Renzi, la cui evoluzione più recente illumina meglio di ogni polemica politica i suoi intendimenti e le sue responsabilità.

Ma quello che sarebbe interessante, invece, è esattamente ciò che manca da troppo tempo: una discussione, una disputa proprio sul riformismo. Anche per sventare la conseguenza del ragionamento di Recalcati e, soprattutto, di altri: e cioè che le anime del Pd si debbano dividere. Io credo invece che la casa del riformismo resti il Partito democratico. Che non ci sia nessuno, dalla segretaria in giù, che non esprima una cultura di governo. Siamo tutti riformisti. Ma cosa racconta all'Italia, alla società, questa parola? Abbiamo assistito nel corso degli anni a uno svuotamento di senso di questo concetto, persino a un suo rovesciamento, se è stato possibile che un partito europeo di estrema destra, quello guidato da Giorgia Meloni, assumesse il nome di "conservatori e riformisti", un ossimoro politico.

Dovremmo provare a intenderci, nel fronte democratico e progressista, su che tipo di riformismo serve all'Italia, che anima deve avere, e dunque che tipo di riformismo deve incarnare il Pd. Sapendo che non c'è, non c'è mai stato, un solo riformismo. Che la stessa nascita del Pd è frutto della confluenza di riformismi di diversa ispirazione. E che non basta nemmeno una sintesi di essi, dovendoci ora misurare con sfide inedite come il governo delle transizioni gemelle, ecologica e digitale, dando ad esse un'anima sociale. È un "riformismo radicale", direbbe qualcuno, ciò di cui abbiamo bisogno: andando alla radice delle questioni che si pongono (da qui la necessaria radicalità), fornendo soluzioni e proposte di cambiamento reali e credibili (da qui l'irrinunciabile riformismo).

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Nell'indifferenza tra destra e sinistra, invece, il riformismo finisce per contraddire se stesso. In nome di chi, a beneficio di chi, alleandosi con chi, fai le riforme? E queste, includono o escludono, allargano o restringono le basi sociali della democrazia?

Offrono, oppure no, un orizzonte di progresso condiviso? Sono queste le domande a cui il riformismo progressista - se vuole essere progressista - non avrebbe mai dovuto sfuggire, e a cui certo non può sfuggire oggi se vuol dare risposta, da un lato, all'impoverimento delle classi medie lavoratrici e, dall'altro, alle trasformazioni necessarie a fronteggiare l'emergenza climatica. La destra non ha proposte sul terreno sociale, se non l'indicazione di capri espiatori, l'Europa, i migranti e da ultimo la transizione ecologica, il nuovo nemico a cui resistere, da cui difendere imprese e posti di lavoro.

Noi dobbiamo lavorare a una proposta alternativa. In una formula, si potrebbe dire che il compito dei progressisti è dare risposte concrete al problema ambientale della "fine del mondo" e a quello sociale della "fine del mese". Ed è un compito che ha bisogno di molta radicalità e ancor più riformismo: precisamente, quello che tocca al nuovo Pd.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni tace, ostaggio di inchieste, scandali e sproloqui, dice la segretaria del Pd E la proposta sulle imposte abbatte un altro pezzo dell'era Renzi sui risparmi privati

Schlein attacca la premier e lancia il piano sul fisco "Ora tassare le rendite"

CARLO BERTINI

Roma Il Pd "tendenza Schlein" archivia un altro pezzetto dell'era Renzi: dopo il jobs act, a cadere sotto la scure è una delle innovazioni fiscali dell'ex premier a favore dei risparmiatori privati. Elly Schlein non solo attacca Giorgia Meloni a testa bassa con una sfilza di accuse alla premier «che tace, ostaggio di inchieste, scandali e sproloqui vergognosi», chiaro riferimento ai casi Santanché, La Russa e Abodi. Non solo punta il dito contro l'ultima uscita «molto grave» del ministro dello sport, «perché non c'è nessuna ostentazione nel fatto di dichiarare quello che si è, le istituzioni devono essere la casa di tutti, anche delle persone Lgbtq+». Così come chiede conto e ragione alla premier sulle uscite del presidente del Senato. Ma alle accuse alla destra, la leader dem affianca le proposte e stavolta decide di planare su un terreno scivoloso ma popolare, quello delle tasse.

Massimo Recalcati, su questo giornale, punta l'indice sullo strabismo di Schlein, che fatica a tenere insieme l'ala massimalista e riformista del partito? E lei risponde che invece «va molto bene, dopo l'ultima Direzione siamo un partito unito e compatto su casa, lavoro, clima, Pnrr, contrasto all'autonomia differenziata».

Tanto per non disperdere l'unità del partito, i suoi ambasciatori stanno lavorando per convincere Enzo De Luca ad andare alla due giorni napoletana contro la riforma per l'Autonomia differenziata del governo. E se la si taccia di massimalismo, Schlein domanda se sia massimalista una battaglia come il salario minimo «che vede tutto il Pd compatto e il 75% degli italiani favorevole, così come sull'aumento di risorse per la sanità pubblica».

Ma la difficoltà di tenere insieme l'ala riformista e quella massimalista si vedrà soprattutto sul fisco. Schlein oggi presenterà in una conferenza stampa le sue proposte sulla riforma del governo. «E tra queste c'è l'idea di abbassare le tasse a lavoratori e imprese, la lotta all'evasione fiscale e una proposta sulla tassazione delle rendite, che oggi va da zero al 26% e bisogna intervenire». E quando cita quello zero, è ai Pir che si riferisce, (piani individuali di risparmio), inventati da Renzi per finanziare le piccole e medie imprese, non in grado di andare in borsa a procacciarsi denari. Questi Pir danno infatti la possibilità di fare grossi investimenti completamente detassati.

Non è dato sapere se queste idee riusciranno a tenere assieme tutto il Pd. Per ora la segretaria sbandiera compattezza. I dem chiederanno anche di riaprire il dossier della riforma del catasto, «che è sparita. Noi - dice Schlein - siamo per un sistema fiscale equo, mentre il governo crea misure inique, come la flat tax orizzontale, dove a parità di reddito, un lavoratore dipendente e un autonomo sono



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

trattati diversamente».

Ma Schlein esclude di voler proporre una tassa sui patrimoni, così fa intendere - incalzata espressamente a Metropolis - quando dice «la tassazione delle rendite è cosa diversa dalla patrimoniale».

Il bersaglio grosso però è la premier: «Quanto durerà ancora il silenzio di Meloni?», la incalza Schlein, chiedendole di «battere un colpo». Il sospetto della segretaria è che vi sia un disegno preciso, dietro quelli che definisce «sproloqui vergognosi». Che questa classe di governo sia «ossessionata dai diritti civili per negarli e non dare risposte sui diritti sociali». Ad acuire il disagio c'è la delusione per l'atteggiamento di Meloni nei confronti delle donne. «Dimostra di essere donna di parte e non dalla parte delle donne, non dice nulla sul presidente del Senato che legittima l'idea che se una donna denuncia tardi uno stupro non va creduta. Cosa ha da dire la prima premier donna? Questa è un'aggravante fondamentale». Ed ancora: «Non una parola è arrivata sulla proposta unitaria delle opposizioni sul salario minimo e questo mortifica tre milioni di lavoratrici e lavoratori poveri. Non una parola e non un fatto sono arrivati sul caro mutui, sull'emergenza abitativa che il governo ha in

asprito tagliando il fondo affitto». La convinzione dei dem vicini alla leader, è che al di là dei sondaggi che la vedono solida, in questa fase la premier sia «sotto botta, per mancanza di una classe dirigente all'altezza». E che quindi sia costretta «a mettere toppe sbagliando ancora». Quella velina ascrivibile a fonti di palazzo Chigi su un tema così delicato come la giustizia, ha alzato il livello dello scontro volutamente, secondo i dem, dando la stura alle opposizioni di stare di più

col fiato sul collo della premier. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Autogol del ministro

L'intervento sul coming out del calciatore Jankto Rispetto le scelte, ma non amo le ostentazioni

STEFANO MANCINI

STEFANO MANCINI «La società probabilmente, in generale, ancora qualche passo in avanti può farlo.

Per quanto mi riguarda, è prima di tutto una persona e secondo è un atleta - ha detto Andrea Abodi, ministro per lo Sport e i Giovani, a 24 Mattino su Radio 24 rispondendo ad una domanda sul ritorno in Italia, al Cagliari, di Jakub Jankto, il calciatore ceco che pochi mesi fa ha rivelato di essere omosessuale. «Non faccio differenze di caratteristiche che riguardano la sfera delle scelte personali - ha aggiunto Abodi -. Se devo essere altrettanto sincero, non amo, in generale, le ostentazioni, ma le scelte individuali vanno rispettate per come vengono prese e per quelle che sono. Io mi fermo qui».

Le parole del ministro hanno suscitato le reazioni di opposizione e movimenti in difesa dei diritti civili, mentre la premier Giorgia Meloni si concentra sui dossier internazionali e rinvia a «dopo il vertice Nato» l'occasione per parlare «di tutto quanto».

«È uno dei classici argomenti omofobi: fate pure quello che volete basta che non si veda», attacca Elly Schlein in un intervento a Metropolis, il web talk del Gruppo Gedi.

«Sarebbe opportuno che chi sta nelle istituzioni agevolasse il coming out, soprattutto nello sport. È importante che le istituzioni siano al fianco di chi si dichiara», ha detto la segretaria del **Pd** Elly Schlein a Metropolis, il web talk del gruppo Gedi. «Non c'è nessuna ostentazione nel dichiarare quello che si è».

Dure critiche anche dal M5s. «Il ministro dello Sport Abodi ci fa sapere che quella di Jankto, sarebbe una ostentazione che lui non ama - sono le parole del capogruppo in commissione Cultura al Senato, Luca Pirondini -. Da quando dichiarare il proprio orientamento sessuale significa ostentare qualcosa? Non pensa Abodi che un mondo con grandi sacche di omofobia come quello del calcio avrebbe bisogno di ben altri messaggi rispetto a questo?»

Nel giro di poche ore, Abodi ha tentato di spegnere la polemica con una precisazione via social: «A esser corretti ho risposto dicendo: per me esistono le persone. Ho parlato di rispetto per le scelte e, aggiungo con convinzione e per correttezza, per la natura umana. Rispetto è un valore non equivocabile, da garantire. Poi, posso non condividere alcune espressioni del Pride?».

Jankto lo scorso febbraio, dopo aver parlato prima con i suoi compagni di squadra dello Sparta Praga, aveva messo mano ai social per spiegare in un video un concetto molto semplice: «Sono omosessuale e non voglio più nascondermi». L'ex centrocampista di Udinese e Sampdoria è così diventato il primo giocatore di Serie A a fare coming out.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dodici associazioni chiedono al Teatro dell'Opéra di non affidarle la conduzione dell'orchestra per Capodanno. E lei: "Che teste di c..."

Nizza si schiera contro Venezia "È neofascista, no al suo concerto"

FRANCESCO RIGATELLI

FRANCESCO RIGATELLI Com'è triste Venezia, almeno per i francesi. La direttrice d'orchestra più di destra d'Italia, anzi "direttore" come piace a lei da precursora del "presidente del Consiglio" e sua amica Giorgia Meloni, viene criticata a Nizza perché «neofascista» da dodici associazioni che si oppongono alla sua direzione del concerto di Capodanno all'Opéra chiedendo al sindaco macroniano Christian Estrosi e al direttore del teatro Bertrand Rossi di annullare l'evento.

Un nuovo incidente oltralpe per Madame Beatrice dopo le contestazioni a Limoges e un ulteriore grattacapo per i rapporti complicati tra il governo italiano e quello francese. Venezia è anche consulente per la musica del ministro della Cultura Sanguiliano, che ieri si è affrettato a difenderla: «Beatrice è una grande artista e una straordinaria professionista. Sono orgoglioso di averla al mio fianco. Chi a Nizza vorrebbe impedirle di esercitare la sua arte dimostra tutta la sua ignoranza e va contro quei principi di libertà e democrazia che sostiene di voler difendere.

Forza Beatrice!». Solidarietà anche da diversi parlamentari di Fratelli d'Italia, mentre per il Pd si è alzata la voce della senatrice Tatjana Rojc: «Confido che le manifestazioni artistiche possano rimanere una zona franca dalle polemiche politiche e che un direttore d'orchestra si giudichi dalle capacità interpretative e espressive, solo da quelle. E che il giudizio sia severo. È però indubbio che una delle conquiste delle democrazie liberali sia la libertà d'espressione, e quella artistica dovrebbe essere tra quelle più protette. Non entro nel merito delle idee politiche di Venezia, che pure hanno accompagnato una parte della sua carriera. Ma l'arte è linguaggio universale e altro è la qualità dell'artista. Non vorrei mai che qualcuno mettesse all'indice i miei lavori letterari solo perché io sono del Pd».

Il concerto di Capodanno in ogni caso non sembra in reale pericolo, almeno stando al direttore dell'Opéra Rossi: «La musica ha il potere di superare gli schieramenti e di riunire gli individui attorno a un'esperienza comune e si deve dunque separare l'arte dalla politica. Come istituzione culturale, il nostro ruolo è favorire la libera espressione artistica e creare un'atmosfera in cui tutti possano sentirsi a proprio agio e rispettati, indipendentemente dalle proprie affiliazioni politiche. Venezia tra l'altro era già stata accolta a Nizza l'anno scorso per un concerto».

Ma cos'è che ha spinto dodici associazioni, movimenti e sindacati riuniti nel collettivo di sinistra "Touscitoyen06" a chiedere l'annullamento della partecipazione della direttrice d'orchestra? «In un contesto di banalizzazione dell'estrema destra e del fascismo, l'invito fatto a Nizza costituisce un



ILLIBERALE NEGARE IL PODIO A UN ARTISTA

F

Il direttore d'orchestra...
Nizza si schiera contro Venezia "È neofascista, no al suo concerto"
La direttrice d'orchestra...
Il sindaco macroniano...
Il direttore del teatro...

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

gesto politico che contestiamo e denunciato con fermezza. Venezi è una neofascista vicina al governo Meloni, per cui fa la consigliera per la musica. Lo scorso anno ha partecipato alla convention del partito di estrema destra Fratelli d'Italia e ha dato all'ideologia che difende la più ampia visibilità possibile». E poco importa che per guidare il concerto di Capodanno sia stata scelta una donna: «Venezi sostiene un governo che pretende di limitare i diritti delle donne ed esibisce valori come "Dio, patria e famiglia", eredi dell'ideologia mussoliniana». Di conseguenza secondo le associazioni «la città di Nizza non deve dare un assegno in bianco al neofascismo italiano sotto la copertura di un evento artistico e strumentalizzando l'Opéra».

Venezi, che stasera sarà sul palco del Lucca Summer Festival a dirigere l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova per i cento anni dalla morte di Puccini, si è limitata ad affidare a Instagram "la rabbia e l'orgoglio". Prima ha ripreso un sondaggio sulla polemica nizzarda del profilo "Di la tua": «Che teste di c... o giusto così?

». E poi ha citato una sua follower: «Il talento non si inchinerà mai davanti a dei miserabili».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista esclusiva a Nordio

«La politica deve smettere di inchinarsi ai magistrati Ecco come la giustizia sarà equa e più rapida»

Il Guardasigilli: «Per 25 anni il Parlamento ha rinunciato al suo ruolo. Giusto ascoltare le opinioni delle toghe ma poi decidiamo noi. La maggioranza è unita, il caso La Russa non la indebolirà»

HOARA BORSELLI Il ministro della Giustizia Carlo Nordio è al centro delle polemiche. È lui, ex magistrato, che deve riformare la magistratura. E contro di lui volano le frecce degli ex colleghi. Mentre il governo è sotto attacco, Nordio consegna a Libero in esclusiva la sua verità. Ministro, l'accusano di essersi accorto dell'incongruità della norma sull'imputazione coatta solo dopo che questa norma ha danneggiato un sottosegretario del suo governo...

«Allora questa incongruità l'ho criticata già dal 1997, nel mio primo libro sulla giustizia e l'ho ripetuta varie volte in mie pubblicazioni successive».

Qual è la ragione?

«È una ragione squisitamente tecnica perché il codice Vassalli che abbiamo recepito nell'88/89 ha mantenuto il controllo giurisdizionale del giudice, in questo caso del Gip, sull'attività del pubblico ministero come faceva una volta il giudice istruttore. Io ho fatto il giudice istruttore e se il giudice istruttore mandava a giudizio l'imputato anche contro il parere del pubblico ministero che ne avesse chiesto l'assoluzione, in tribunale arrivava tutto il fascicolo processuale.

Quindi i giudici potevano farsi un'idea di quelle che erano le tesi dell'accusa, della difesa e dello stesso giudice istruttore perché avevano davanti l'intero fascicolo.

Con il codice Vassalli, e questo è il punto cruciale in tribunale, ammesso che si faccia il processo, non arriva nulla, il giudice è completamente vergine. Il fascicolo è vuoto. Vi è solo il certificato penale e se c'è, un'incidente probatorio. Ma è raro. E nel caso di Delmastro non c'è. Allora cosa succede, qual è la contraddizione che il giudice si trova ad avere davanti un fascicolo vuoto? Il suo unico interlocutore non è il gip che ha fatto l'ordinanza ma è il pubblico ministero al quale il giudice chiederà: "Signor pubblico ministero esponga le ragioni dell'accusa". E il pubblico ministero in questi casi dirà che non ci sono ragioni dell'accusa tanto è vero che verrà chiesto il proscioglimento e quindi il processo è inutile, è contraddittorio. A meno che il giudice non cominci lui a fare tutta una serie di attività... ma questo è in contrasto con il sistema accusatorio dove la prova viene fornita dal dibattito, dal contraddittorio tra accusa e difesa. Torniamo ai principi del vecchio sistema, quando il presidente del tribunale faceva le domande lui, cosa che ancora oggi di tanto in tanto si fa ma questo è irragionevole, è irrazionale perché in contrasto con il sistema accusatorio.

Quindi è una questione squisitamente tecnica. Lo dico da anni».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

È vero che è pronta una riforma del sistema degli avvisi di garanzia?

«Il disegno di legge che è stato presentato e che adesso va al vaglio dopo la bollinatura e dopo il transito al Quirinale andrà al Parlamento, alla Commissione Giustizia. Il mio lavoro è già stato fatto e non dipende più da me questo. In Parlamento potrà essere modificato, approvato o altro... In questo primo pacchetto che abbiamo presentato visto che volevamo dare un termine ragionevole, entro i primi 8 mesi di governo, abbiamo dato un segnale forte di riforma. Ma c'è una parte che riguarda l'informazione di garanzia ed essenzialmente la sua segretezza. È già stata istituita una commissione per la riforma del codice di procedura penale. Il nostro obiettivo è attuare integralmente quella che era la volontà del professor Vassalli e realizzarla completamente, ovvero fare un codice di stampo accusatorio anglosassone. Quindi sarà cambiata anche la struttura del registro degli indagati e dell'informazione di garanzia.

Santanchè, Delmastro, La Russa... È in corso un attacco di un pezzo di magistratura al governo? Attaccano per fermare la riforma secondo lei?

«No, secondo me no. Sono fatti tra loro indipendenti e mi rifiuto di pensare a dei magistrati che vogliono interferire nell'azione governativa attraverso azioni giudiziarie. Non si può però negare che ogni volta che si sia provato a fare una riforma della giustizia è sempre stata bloccata con interventi giudiziari. È vero e anche questo io lo scrivo da 25 anni. La colpa però non deriva da una serie di attacchi della magistratura che possono essere di ordine tecnico, o di ordine politico. La colpa è della politica che ha rinunciato al suo ruolo preminente e che si è chinata davanti alle critiche della magistratura. Nessuno vuole impedire alla magistratura di commentare le leggi sotto il profilo tecnico visto sono loro che le applicano. La colpa della politica è stata quella di aderire o meglio inchinarsi alla magistratura senza dire questo: "Noi ascoltiamo le vostre opinioni ma alla fine decidiamo noi e solo noi perché abbiamo un mandato che secondo la Costituzione deriva dal popolo"».

È vero che sta per proporre una legge costituzionale per la separazione delle carriere?

«Noi fino a questo momento non l'abbiamo proposta. Esiste una proposta in Parlamento depositata da altre forze politiche. Una separazione netta delle carriere esigerebbe una riforma costituzionale, come una riforma netta del consiglio superiore della magistratura. Questo è però nel programma di governo».

Ministro, il reato di abuso d'ufficio sarà cancellato?

«Io mi sono battuto fortemente perché venisse cancellato. La proposta è stata accettata dopo ampi dibattiti nell'ambito delle forze politiche della coalizione. È stata approvata dal consiglio dei ministri.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Questo disegno di legge non va sovvertito. Potrà essere ritoccato ma rimane nel suo impianto e quindi io sono certo che il reato d'abuso verrà cancellato. Tra le tante inesattezze che ho ascoltato in questi giorni ci sarebbe quella di una contrarietà dell'Europa. Io già 20 giorni fa in Lussemburgo e l'altro giorno a Tokyo ho incontrato personalmente il commissario per la giustizia in Europa Didier Reynders che si è dichiarato perfettamente soddisfatto delle spiegazioni che ho fornito io e non vi è ragione di dubitare che l'Europa abbia qualcosa da dire. Non avremo problemi con l'Europa. Quasi tutti i sindaci italiani, compresi quelli del Pd, soprattutto governatori come De Luca ed Emiliano, si siano dichiarati d'accordo sul fatto che questo reato ha combinato tanti e tanti e tali danni che l'unico modo è abolirlo».

E non andrebbe cancellato anche il reato fantasma quello di concorso esterno?

«Sul concorso esterno la Commissione per la riforma del Codice Penale che è stata istituita nel 2002 e che era indegnamente presieduta da me aveva all'unanimità deciso che il reato in concorso esterno in associazione mafiosa fosse un reato evanescente e andava completamente rimodulato secondo i criteri di "concorso di persona nel reato" e quindi, in pro

spettiva, andrà rimodulata. Naturalmente senza interferire minimamente o ridurre la lotta alla mafia». L'Anm accusa il preside

nte del Consiglio di delegittimare la magistratura. È un'accusa che secondo lei ha qualche fondamento? «No. Intanto non mi pare che la presidente del Consiglio abbia pronunciato una sola parola contro la magistratura. Queste reazioni di voler delegittimare i magistrati

quando si criticano alcune loro iniziative è quasi una reazione automatica da parte dell'associazione. Lo hanno fatto anche con me un mese fa. Al che io ho risposto che se i magistrati si arrabbiano quando noi criticiamo il loro operato, allora anche i politici hanno ragione di arrabbiarsi quando vengono inquisiti dai magistrati. Nel mio mondo ideale i magistrati non dovrebbero criticare le leggi e i politici non dovrebbero criti

care le sentenze. Una

settimana fa ho incontrato i rappresentanti dell'Anm e Santalucia al Ministero». Che incontro è stato? «Da un punto di vista personale estremamente cordiale. Abbiamo cercato di individuare i punti che ci uniscono che di pi

ù di quelli che ci dividono. A noi interessa essenzialmente una giustizia effic

iente, rapida ed equa». Un membro del Csm, Tullio Morello, ha riproposto l'amnistia. Lei è favorevole? «No. Io credo che in ques

to momento sia prematuro parlare di amnistia e parlare anche in generale di affievolimento delle pene. Il garantismo ha due volti: uno è l'enfaticizzazione della presunzione di innocenza ma l'altro eguale

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

e simmetrico è quello della certezza della pena. Bisognerebbe prendere in considerazione l'idea che la pena che dev'essere certa, immediata e proporzionata, può anche non coincidere necessariamente con il carcere per i reati minori. E in questo senso noi stiamo lavorando sia sulle pene alternative, sia soprattutto sulla possibilità di ristrutturare delle carceri per detenuti non pericolosi dove ci sia grande spazio per il lavoro e anche per lo sport ai fini anche di un reinserimento nella società secondo il principio della Costituzione. Per fare questo le nostre carceri necessitano di spazio. Non tutte lo hanno quindi stiamo cercando di recuperare delle caserme dismesse che garantiscano le misure di sicurezza di un carcere, dove poter dirottare i detenuti meno pericolosi e lavorare sul loro recupero». Secondo lei il caso La Russa indebolirà la maggioranza? «No perché la maggioranza guarda ai contenuti del programma di governo che sono condivisi in modo omogeneo da tutti. Ritengo che le vicende delle singole persone sono purtroppo vicende della vita che devono essere commentate nei luoghi opportuni ma che non possono e non devono avere conseguenze politiche». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Altro ministro sulla graticola

Abodi osa criticare le ostentazioni del Pride Compagni all'attacco: «Parole da inorridire»

Il responsabile dello Sport commenta il coming out del calciatore Jankto: «Sono scelte personali, vanno rispettate, ma non amo certe esibizioni» L'opposizione insorge e la Schlein: «Sono i classici argomenti omofobi»

DANIELE DELL'ORCO Non ha ancora nemmeno rimesso piede in Italia ma Jakub Jankto è già diventato un pomo della discordia di carattere politico. Il calciatore ceco classe 1996, dopo aver giocato con Ascoli, Udinese e Sampdoria, tornerà a militare nel massimo campionato italiano tra le fila del Cagliari di Claudio Ranieri, che lo aveva già allenato a Genova.

Sarà la prima tappa nel nostro Paese dopo il suo coming out del febbraio scorso, quando giocava in patria con lo Sparta Praga. All'epoca diventò immediatamente il primo calciatore in attività ad alto livello a rendere pubblica la sua omosessualità: «Come tutti gli altri, anche io voglio vivere la mia vita in libertà.

Senza paure. Senza pregiudizi. Senza violenza. Ma con amore. Sono omosessuale e non voglio più nascondermi», aveva detto in un videomessaggio, provando ad incentivare anche altri colleghi che faticano ad esporsi.

LE PAROLE E LA POLEMICA Il gesto di Jankto è stato commentato ieri dal ministro dello Sport Andrea Abodi, ospite di 24 Mattino su Radio 24: «La società probabilmente, in generale, ancora qualche passo in avanti può farlo.

Per quanto mi riguarda è prima di tutto una persona e secondo è un atleta. Non faccio differenze di caratteristiche che riguardano la sfera delle scelte personali», ha premesso, facendo poi una precisazione formale, più che sostanziale: «Se devo essere altrettanto sincero non amo, in generale, le ostentazioni, ma le scelte individuali vanno rispettate per come vengono prese e per quelle che sono.

Io mi fermo qui».

Un sostantivo, "ostentazione", che ha scatenato i partiti d'opposizione. Luca Pironcini, capogruppo M5s in commissione Cultura e sport al Senato, ha attaccato: «Oggi il ministro dello sport Abodi ci fa sapere che quella del calciatore Jankto, che ha rivelato tempo fa la propria omosessualità e di voler vivere liberamente come tutti, sarebbe una "ostentazione" che lui non ama. Da quando dichiarare il proprio orientamento sessuale significa ostentare qualcosa? Non pensa Abodi che un mondo con grandi sacche di omofobia come quello del calcio avrebbe bisogno di ben altri messaggi rispetto a questo? Ci faccia capire meglio cosa intendeva e soprattutto cerchi di mostrare rispetto per le persone come il suo ruolo da ministro gli imporrebbe».

Il team Pd, invece, ha squinzagliato prima il capogruppo dem alla Camera, Chiara Braga («Ma proprio



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

non ce la fanno a trattenerci? Oggi è la volta del ministro Abodi. L'unica ostentazione a cui assistiamo è quella di ministri ottusi e chiusi nel loro oscurantismo anni '50. Sempre contro chi chiede diritti, libertà, giustizia, soprattutto donne e comunità Lgbtqia+) poi l'immane Alessandro Zan, deputato e responsabile Diritti della segreteria nazionale del Pd («L'orientamento sessuale non è una scelta, come non si sceglie l'etnia o qualsiasi altra condizione personale. Quindi nessuna ostentazione e nessuna scelta. Che fatica con questi») e infine Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo («Resto inorridita per le parole usate dal ministro. L'ennesimo segnale che rivela la cultura politica omofoba e retrograda di questo governo»). PER UNA VOLTA COMPATTI Al coro si sono uniti Riccardo Magi, segretario di +Europa («La verità è che come in altri ambiti della società, gli sportivi sono molto più avanti dei loro dirigenti») e Ivan Scalfarotto di Italia Viva («Cose che un ministro di un altro Paese avanzato non si sognerebbe nemmeno di pensare, figurarsi dichiararle alla stampa»). Tutta la sinistra compatta e schierata, insomma, come non succede praticamente mai. Nessuno però che si sia lontanamente sognato di scindere i due concetti, il coming out di Jankto e l'ostentazione che era riferita invece ad altre manifestazioni di orientamento sessuale, come il Pride. Abodi, che negli anni è stato spesso in prima linea per diffondere campagne di sensibilizzazione contro qualsiasi forma di discriminazione nel calcio, lo ha poi specificato su Twitter: «A esser corretti ho risposto dicendo: per me esistono le persone. Ho parlato di rispetto per le scelte e, aggiungo con convinzione e per correttezza, per la natura umana. Rispetto è un valore non equivocabile, da garantire. Poi, posso non condividere alcune espressioni del Pride?». PARLA ELLY In serata, sono arrivate le dichiarazioni del segretario dem, Elly Schlein: «Le parole del ministro sono molto gravi, ha usato uno dei classici argomenti omofobi». Il ragionamento, insiste la Schlein, è «fate pure quello che volete, basta che non si veda perché non avete pieno diritto di cittadinanza per restare all'aria aperta». Per la Schlein «non c'è nessuna ostentazione nel fatto di dichiarare quello che si è». Per la Schlein e per la sinistra, insomma, non è ammissibile avere sensibilità diverse dalle loro, non capiscono che è garantito il diritto a mostrare il proprio orientamento sessuale, ma non è possibile negare il diritto d'opinione di quanti non sono obbligati ad apprezzare i modi, gli stili e le retoriche arcobaleno. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La segretaria dem: aumentare le imposte sulle rendite

Priorità Schlein: alzare le tasse

ELISA CALESSI

Forse, complice il caldo, la conferenza stampa di oggi alle 14.30 a Montecitorio, non sarà affollata. Ma sarà un test importante per definire ancora meglio il Pd di Elly Schlein: se sono confermati i timori di chi vede uno spostamento a sinistra o se, invece, saranno smentiti.

La segretaria, infatti, presenterà le proposte del Pd sul fisco, in occasione della delega presentata dal governo.

E a dare un'anticipazione è stata proprio la segretaria, ieri, intervistata da Metropolis. Il quesito riguardava un fatto di cronaca: l'eredità di Silvio Berlusconi. E le imposte che i suoi eredi dovranno pagare. Non si tratta di una cifra un po' troppo esigua?, è la maliziosa domanda degli intervistatori. E ancora: il Pd vuole o no alzare la tassa di successione? Vuole o no mettere la patrimoniale? Schlein sorride: «Il Pd», dice, « presenterà in conferenza le proposte. C'è l'idea di abbassare le tasse sul lavoro.

Poi c'è la questione sulla tassazione sulle rendite, che è diversa», però, aggiunge, «dalla patrimoniale». «Siamo per un sistema fiscale più equo e che sia ispirato ai criteri di progressività, mentre il governo sta creando misure inique, ad esempio la flat tax orizzontale».

Ma quale sia la direzione non è un mistero. Del resto, se si vogliono abbassare le tasse sul lavoro, da qualche altra parte bisogna recuperare le entrate. E in un'ottica di "redistribuzione", la filosofia è quella di spostare i carichi fiscali. Nella mozione con cui Schlein ha vinto le primarie, la ricetta è netta: «Il fisco che vogliamo», si legge, «redistribuisce i redditi e la ricchezza e contribuisce a ridurre le diseguaglianze sociali». Quindi, prosegue: «In una riforma fiscale progressiva anche il tema dei grandi patrimoni deve essere affrontato in un'ottica redistributiva, a partire dall'allineamento della tassa sulle donazioni e successioni al livello degli altri grandi Paesi europei». Ossia bisogna alzarle.

Per il resto, la segretaria ha definito "grave" la possibilità che alle prossime elezioni europee salti la coalizione Ppe-Socialisti che da decenni regge l'Europa e che una «cultura politica come quella dei popolari europei» scivoli «verso il nazionalismo» che «ha sempre e solo portato guerra nel nostro continente». Ha attaccato, poi, il ddl Calderoli sull'autonomia, bersaglio della manifestazione che il Pd organizzerà il prossimo week-end a Napoli: «È un disegno che trasuda l'antico disegno secessionista della Lega». E, incalzata su Vincenzo De Luca, che forse disenterà l'iniziativa, ha (non) risposto così: «È l'iniziativa di un partito unito contro l'autonomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il sondaggio

La sinistra strilla Ma Fdi continua a guadagnare voti

Altro che calo di consensi: il partito di Giorgia Meloni sfiora il 30% E il Centrodestra è in vantaggio di 20 punti sull'alleanza Pd-M5S

ANTONIO RAPISARDA

Di nuovo a un passo da "quota 30". Per cento. Nessun effetto "inchieste", insomma, né contraccolpi in negativo dal duro confronto con le correnti più ideologizzate della magistratura. Tutt'altro: la luna di miele fra Giorgia Meloni, il suo partito e gli elettori sta diventando una storia infinita. Superata la boa dei nove mesi di navigazione nei marosi del governo, il risultato infatti non cambia: Fratelli d'Italia è sempre in testa. E cresce. A rilevarlo - in un momento delicato per alcuni esponenti del governo e della maggioranza vicini alla premier - è il sondaggio di YouTrend per SkyTg24. Secondo l'istituto di Lorenzo Pregliasco, Fdi ha raggiunto il 29,7%. Con un più 1,7% rispetto all'ultima rilevazione, datata 19 giugno. Una crescita imponente, che solo in parte si spiega come frutto del recupero interno al centrodestra, dopo il rimbalzo "emotivo" di Forza Italia scaturito dalla scomparsa di Silvio Berlusconi.

Nel frattempo, infatti, per la premier e i suoi esponenti di spicco non vi è stato un attimo di tregua: presi di mira quotidianamente dall'opposizione per le campagne stampa contro la ministra del Turismo Daniela Santanchè; in rotta di collisione con l'Anm dopo la decisione clamorosa dell'imputazione coatta nei riguardi di Andrea Delmastro; tirati per la giacchetta con le polemiche politiche scaturite dal caso del figlio di Ignazio La Russa, il giovane Leonardo Apache. A ciò occorre aggiungere i tormentoni polemici legati alle vicende del Mes, del nodo immigrazione dopo il Consiglio Ue e degli alleati europei. Il risultato? Tutto ciò non ha minimamente scalfito lo stato di forma del partito di via della Scrofa.

PRIMATO Il primato di Fdi emerge ancora di più se confrontato, poi, con la situazione disastrosa degli inseguitori ufficiali: Pd e 5 Stelle. I coniugi rosso-gialli continuano ad arrancare. Il partito di Elly Schlein - staccato di dieci punti da Fdi - è sceso sotto la soglia psicologica del 20%: 19,8%, con una perdita dello 0,9%.

Un risultato del genere, in un voto reale, rappresenterebbe la pietra tombale per il mandato della neosegretaria dem. Ancora peggio la situazione per i grillini, evaporati alle ultime Amministrative: il partito di Giuseppe Conte si ferma al 15,7%, lasciando sul campo uno 0,2%. Al quarto posto - con l'8,5% - la Lega: in ripresa (+1,3%) grazie anche ai consensi di rientro lasciati per qualche settimana all'orgoglio "azzurro". Proprio Forza Italia, quinto al 6,1% con una flessione di 3,5%, è il partito che perde di più: dinamica prevista che testimonia, da una parte, come sia finita l'onda di commozione per la scomparsa del Cavaliere e, dall'altra, il fatto che inizia da questa base il compito del presidente in pectore Antonio Tajani.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

E le coalizioni? La fotografia di YouTrend è impietosa. Perle opposizioni, ovvio. «Se si confrontano i punti di distacco fra centrodestra e centrosinistra - ha spiegato Pregliasco - sono circa venti. Tre in più rispetto a quelli che vi erano stati alle Politiche di settembre...». Nemmeno la somma - tanto ipotetica quanto inverosimile - di tutto il "campo largo" potrebbe farci qualcosa. Certo, un'alleanza larga «da Renzi a Fratoianni» sulla carta «potrebbe insidiare il centrodestra».

Ma, taglia corto l'analista, «si tratta chiaramente di fantapolitica: sia perché non sembra un'opzione vicina, sia perché andrebbe vista la reazione degli elettori». Che si tradurrebbe, soprattutto fra i simpatizzanti del Terzo polo, in una fuga di massa verso il centrodestra.

La conferma che Fratelli d'Italia è "immune" dagli attacchi di stampa, parti della magistratura e opposizione tutta arriva pure dal sondaggio Swg per il TgLa7. Anche qui il partito di Giorgia Meloni è primo, con il 28,8% e in crescita di mezzo punto (0,5%) rispetto alla settimana scorsa. Aggrappata a un precario 20,4% Elly Schlein con il suo Pd.

Buone notizie per la Lega che, con un più 0,4%, torna in doppia cifra: 10% tondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'accerchiamento

Pd in pressing sulla Rai per cancellare Facci E spunta anche un'accusa di stalking

Schlein: «È indegno, non deve trovare spazio nella televisione pubblica» Il giornalista si difende: «Attaccano me per cannoneggiare il governo»

FILIPPO FACCI

MICHELE ZACCARDI «Una persona che si esprime in quel modo non deve trovare spazio nella televisione pubblica». L'attacco più pesante arriva nel tardo pomeriggio e lo firma Elly Schlein. Le dichiarazioni di «questo soggetto» afferma il segretario dem «e la visione del mondo e delle donne che esprimono, con uscite sessiste che continuano a fare vittimismo secondario, sono cose non compatibili con il servizio pubblico». Ma l'affaire Facci tiene banco per tutto il giorno, con le opposizioni che marciano compatte per chiedere la sospensione di un programma su Rai 2 affidato al giornalista. E che ora rischia di saltare.

La prima a scagliarsi contro Facci, finito nella bufera per un articolo uscito sabato su Libero sul caso La Russa, è la presidente della Commissione di Vigilanza Rai.

«Mi aspetto una presa di posizione seria e rigorosa da parte dell'azienda» scrive su Facebook alle 9 del mattino Barbara Florida, esponente dei Cinque Stelle. Esternazione che, peraltro, segna un dato politico importante, visto che in Commissione i grillini si sono sempre mostrati meno ostili al centrodestra rispetto al **Pd**.

AMMONIMENTO A poco vale la parziale marcia indietro di Facci sul passaggio dell'articolo che ha scatenato le recriminazioni («non riscriverei la frase»). Attorno gli si stringe infatti l'accerchiamento di media e sinistra. Poco prima di pranzo l'agenzia Agi scrive che pochi giorni fa la Questura di Milano ha inviato al giornalista un provvedimento di "ammonimento" per stalking in seguito alla denuncia della ex compagna (da cui si è separato nel 2019). Una notizia che dà la stura a una serie di dichiarazioni infuocate da parte dell'opposizione, nonostante la vicenda sia di poco conto. «È un atto amministrativo impugnabile davanti al Tar, il cui peso è talmente poco considerevole che non so nemmeno se lo impugneremo» puntualizza il giornalista. «Si tratta di uno scambio di mail e basta» aggiunge.

Poco prima delle quattro del pomeriggio è il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli, a intervenire.

«Le parole scritte da Filippo Facci relativamente alla giovane che ha denunciato una violenza sessuale», afferma in una nota il parlamentare, «sono gravissime e lesive della dignità della ragazza». «Per questo» aggiunge «ho presentato un'interrogazione alla Commissione di Vigilanza Rai».

Qualche ora prima di Bonelli, invece, era arrivata l'intemerata di Alessandra Moretti. «Le parole di Filippo Facci sul caso gravissimo del figlio di La Russa sono vergognose e indegne di un paese civile», scrive l'eurodeputata **Pd** su Twitter.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Ma l'acme si raggiunge quando i sette parlamentari Pd della Commissione di Vigilanza Rai diffondono una nota in cui si chiede all'amministratore delegato dell'azienda, Roberto Sergio, di esautorare la firma di Libero (che peraltro non ha ancora firmato alcun contratto). «Chiediamo alla dirigenza Rai, alla luce delle dichiarazioni sessiste e discriminatorie a mezzo stampa del giornalista Filippo Facci, se ritenga ancora opportuno affidare una trasmissione televisiva al giornalista in questione». Motivo che spinge i parlamentari dem a suggerire al vertice di Viale Mazzini «di interrompere ogni forma contrattuale e di collaborazione con Facci».

La conclusione del comunicato è perentoria: «Il profilo del giornalista non è nuovo ad azioni e considerazioni che vanno ben oltre la provocazione intellettuale e che lo rendono non compatibile con il servizio pubblico, per questo chiediamo un intervento urgente della dirigenza Rai». Facci prova a difendersi e affida al sito di Repubblica il suo sfogo: «Io sono il pretesto per cannoneggiare il governo. Qualsiasi giornalista in questa fase si trova a vivere una specie di ricatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'offensiva mediatico-giudiziaria

Ormai è una vera e propria caccia all'uomo

PIETRO SENALDI

Quando le armi della politica sono scariche, si spara ad altezza uomo e più in basso si mira, meglio è, perché diventa più difficile difendersi. È quello che sta accadendo in questi giorni. M5S sta perdendo il reddito di cittadinanza, il Pd è allo sbando, processato sui suoi giornali, che giusto ieri hanno evidenziato il doppio cortocircuito della Schlein, leader eletta da non dem e incapace di risolvere l'annoso dilemma identitario del partito: siamo di sinistra trinariciuta o di sinistra blairiana? E allora, fuoco alle polveri, la strategia diventa la fucilazione degli avversari, anche solo degli uomini d'area, e vale tutto.

Lo scopo è evidente: delegittimare a uno a uno il maggior numero possibile di esponenti della maggioranza, in particolare quelli vicini al premier, per dimostrare che il centrodestra, e in particolare la forza che lo guida, è incapace.

Paolo Mieli lo ha scritto mirabilmente ieri sul Corriere della Sera: si parte con due o tre, ma anche quattro o cinque iniziative giudiziarie (e non, aggiungo), slegate l'una dall'altra, contro un esponente della maggioranza, la quale assediata perde il lume della ragione e denuncia il complotto. A quel punto i casi spuntano come funghi, il governo si indebolisce, si scatena il panico e arriva il governo tecnico, sostenuto per responsabilità da chi ha perso le elezioni. Il direttorissimo poi aggiunge anche che Nordio deve sbrigarsi a fare la sua riforma della giustizia, perché ogni giorno c'è una grana nuova e a questo punto qualsiasi cambiamento, pur necessario e sacrosanto, il Guardasigilli apporti al nostro sistema giudiziario zoppicante rischia di essere interpretato come una norma ad personam anziché un miglioramento complessivo. Ecco un modo sopraffino con cui si può affossare una riforma ancor prima di sapere cosa contenga. Anche perché, fa sapere la penna solitamente molto informata, o molto puntuale nelle sue previsioni, «arriveranno altre inchieste».

FACCI, LA RUSSA, DELMASTRO... Sul giornale di oggi riportiamo gli attacchi degli ultimi giorni. Il nostro Facci scrive su Libero una frase infelice, che subito si rimangia («non la ridirei»), e la sinistra vuol fargli saltare la trasmissione in Rai. Ma se la tv pubblica dovesse rinunciare a ogni giornalista che ha detto una stupidaggine, senza scomodare il contrattualizzato Saviano, a processo per aver dato dei «bastardi» a Salvini e Meloni, avremmo in onda il segnale orario 24 ore su 24. I giornali progressisti si industriano per ritrarre Filippo come un islamofobo per aver scritto «odio l'Islam» (assolto dall'accusa) e come un misogino perché sostiene che i femminicidi sono in calo e vengono ammazzati più uomini che donne (dati statistici). Una manifestazione di odio a testate unificate neanche il nostro fosse un leader di partito.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Il ministro dello Sport, Claudio Abbodi, interrogato sull'ammissione del calciatore di Serie A, Jakub Jankto, di essere omosessuale ha dichiarato di «rispettare le scelte individuali ma di non amare le ostentazioni». Frase un po' gratuita, ma che non vale le accuse di sessismo e omofobia che il mezzo mondo progressista hanno rivolto contro il malcapitato, costretto a rimediare in corner con un misterioso «mi riferivo al gay pride».

Il terzogenito di La Russa è accusato di stupro da una ragazza che dice di non ricordarsi nulla della notte passata con lui e che deduce la violenza da questo e dal fatto che il presunto giovane criminale gli avrebbe confessato candidamente che avevano fatto l'amore insieme.

Il presidente del Senato difende il figlio, fa notare che nel corpo della ragazza non sono state rinvenute tracce della droga dello stupro, che lei immagina le sia stata somministrata, e che quando l'ha vista, al mattino, non sembrava sconvolta. Ebbene, parte il processo alla seconda carica dello Stato, che doveva essere coperto di fango ma non aveva il diritto di replicare anche se in questi giorni abbiamo letto di tutto, dai ritratti della sua prole, descritta come una banda di gangster ad analisi socio-filosofiche di come la sua figura patriarcale sia di fatto uno spot alla violenza sulle donne.

E guai alla ministra Roccella, attaccata per aver ricordato che è stato proprio La Russa a lanciare l'idea di una marcia di solo maschi contro gli stupri (bell'esempio di patriarcato).

Quanto alla Roccella, poveretta, è processata per il semplice fatto di esistere e di pretendere di voler parlare. Non è favorevole all'aborto e questo le è valso ritratti in cui è descritta come nemmeno Torquemada.

Che dire poi di Delmastro? Il pm scrive che non va processato ma il giudice lo corregge: sbagliato, deve andare a giudizio. Ma non era il pm titolare dell'azione penale? Ecco il vero attacco al potere delle Procure: un giudice che si sostituisce all'accusa su un processo che dovrà decidere lui. Abominio giuridico, ma tutto vale quando c'è di mezzo il centrodestra. Compresi ritratti dove Delmastro e Donzelli vengono dipinti un giorno come Stanlio e Ollio, l'altro come Gianni e Pinotto, l'altro ancora come Bonny e Clyde.

Giuli che non zittisce Morgan e Sgarbi alla serata del Maxxi, la direttrice d'orchestra Venezi a cui il teatro di Nizza fa saltare il concerto di Capodanno perché scopre che è consulente del governo, il ministro Lollobrigida raccontato come Goebbels perché ha parlato di etnia italiana da difendere, con la sinistra sponsor della società multietnica che pur di processarlo arriva a dire che le etnie non esistono. Potremmo andare avanti per pagine intere a raccontare questo tiro al piccione. Ma è colpa dei piccioni, sostiene la sinistra, perché è la prova che la Meloni non ha una classe dirigente. Balle. Tutti hanno macchie sulla pelle e possono sbagliare.

Il punto è se chi guarda zoomma e fa un ingrandimento in dimensioni uno a cento rispetto alla realtà o invece decide di mettere il soggetto fuori fuoco.

Se sei di sinistra, puoi cadere cento volte senza sbucciarti le ginocchia, perché atterri sempre sul

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

morbido. Se sei meloniano, salviniano, berlusconiano basta un passo di traverso perché ti si apra sotto una voragine. E a volte non serve neppure quello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SANTANCHÈ

«Mi difenderò in tribunale basta processi mediatici»

«Come tutti i cittadini mi difendo nei tribunali dove peraltro le cose stanno andando, come voi sapete, bene; Quello che dovevo dire l'ho detto in Senato. Non partecipo al processo mediatico». Lo ha detto il ministro del turismo Daniela Santanchè, a margine dell'incontro «Un'altra Europa da conservare» al Palazzo Pirelli di Milano, avvertendo i giornalisti «che risponderò solo a domande inerenti al convegno». Ai cronisti che la incalzavano, Santanchè ha replicato: «Io non ho nessun silenzio, ho già risposto; la notizia è che ad oggi non ho ancora ricevuto avviso di garanzia». Intanto proseguono gli attacchi dall'opposizione alla ministra: «In attesa che la giustizia faccia il suo corso, non si può non prendere atto come la posizione della ministra Santanchè stia diventando giorno dopo giorno sempre più imbarazzante. Il silenzio della presidente Meloni ne sono la riprova». Così Simona Bonafè, vice presidente del Gruppo Pd alla Camera. A farle eco Alessandra Maiorino, vice capogruppo M5s al Senato: «Non paga di essere al centro di un'incresciosa inchiesta, Santanchè continua sfrontatamente a tuonare contro il reddito di cittadinanza e contro le persone in stato di povertà assoluta che lo percepivano: gli occupabili, che a suo dire percepivano una paghetta di Stato. Alla luce di quanto sta emergendo, viene da chiedersi se la ministra non ritenga che anche lo stipendio a chi lavora non sia in effetti dovuto, ma sia una sorta di elargizione liberale, o un rimborso spese. Come pare sia successo ai suoi dipendenti».



IL FIGLIO DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Oggi le prime verità sul caso La Russa

Sarà sentita l'accusatrice. Gli avvocati: «No a processi mediatici»

Milano «Impaurita» e «molto provata»: la ragazza che ha denunciato Leonardo La Russa (nel tondo) per violenza sessuale, nella descrizione dell'avvocato Stefano Benvenuto si ritrova suo malgrado al centro dell'attenzione mediatica. Il clima preoccupa la Camera penale di Milano che avverte: «Il processo mediatico è iniziato senza risparmiare nessuno. Da tre giorni non si parla di altro. Ci chiediamo a chi giovi tutto questo».

Ieri lei non è arrivata in Procura, dove i cronisti la aspettano, colloquio rinviato a oggi. Le sue chat del giorno dopo con l'amica che l'aveva accompagnata nel locale esclusivo del centro descrivono quanto era emerso dalla prima denuncia. Non ricorda nulla di ciò che è successo in casa del presidente del Senato Ignazio La Russa, cioè nel letto del figlio più piccolo. Ma il ragazzo le avrebbe detto che hanno avuto rapporti intimi «sotto l'effetto di sostanze stupefacenti». E che ha partecipato un terzo giovane, un amico dj di Leonardo ora identificato ma non indagato. Per lei è il buio totale. Da qui la deduzione che le due amiche fanno nei messaggi riportati dal Corsera: qualcuno deve aver sciolto una sostanza simile alla droga dello stupro, che cancella i ricordi, nei cocktail bevuti dalla 22enne nel locale (dopo che lei aveva assunto cocaina). «Amo', penso che lui ti abbia drogata», dice l'amica alla presunta vittima. Stava «benissimo», le spiega, «fino a quando lui ti ha offerto il drink, tu eri stata normale». Non è stata la cocaina. «che ti ha fatto diventare ' strana», perché «è dopo il drink che sei diventata strana strana. Lo conti- { nuavi a baciare». Intanto il caso è diventato mediatico e politico. E l'Ordine degli avvocati di Milano ha fatto un invito agli iscritti perché nei rapporti con i giornalisti usino «equilibrio e misura», ricordando i «doveri di discrezione e riservatezza». Non si fa riferimento diretto alla vicenda, ma «alle recenti notizie di cronaca e alle connesse dichiarazioni riportate dalla stampa negli ultimi giorni». Così l'avvocato Adriano Bazzoni, difensore di Leonardo: «Il desiderio mio e del mio assistito, che conferma la sua estraneità a ogni ipotesi delittuosa, è che la sua vicenda cessi di costituire un processo mediatico, nel pieno e convinto rispetto dell'attività degli inquirenti. Mentre la leader del Pd Elly Schlein chiede: «Cosa pensa Giorgia Meloni di quanto ha detto La Russa? Non ha nulla da dire la prima premier donna? Dimostra di essere una donna di parte anziché una donna dalla parte delle donne».

CBas.



Lo scontro mediatico

Denuncia per stalking e programma in bilico Facci: «Sono pretesti»

Il giornalista si scusa per la frase discussa ma ormai contro di lui è partito l'assedio

LAURA RIO

Filippo Facci non intende retrocedere. Conferma che - per parte sua vuole condurre a settembre il programma su Raidue concordato con viale Mazzini e sostiene di «essere un pretesto per cannoneggiare il governo».

Gran parte del mondo politico e giornalistico lo attacca, in primis la segretaria Pd Schlein, ma anche le più importanti voci del mondo femminile e le più alte cariche che sovrintendono alla televisione pubblica: la presidente Rai Marinella Soldi («Commenti inaccettabili») e la presidente della commissione vigilanza sulla Tv di Stato Barbara Floridia che ha chiesto di valutare seriamente se tenere in vita la trasmissione. In più, ieri sono emerse anche questioni giudiziarie a carico del giornalista del quotidiano «Libero» rispetto alla ex compagna. In mezzo ci sono i vertici Rai che sono incappati in un grosso guaio poche ore dopo aver presentato il palinsesto della tv «di tutto, di tutti». Oggi se ne discuterà in cda Rai. A Viale Mazzini i nervi sono tesissimi, anche i consiglieri più vicini al centrodestra non sembrano disposti a farsi passare per poco attenti alle questioni della violenza alle donne. Ma sembra che l'ad Roberto Sergio voglia decidere con calma se cassare o meno il programma, anche per far sbollire le polemiche.

Ferma restando la gravità di alcune parole usate dal giornalista - di cui lui stesso si è dichiarato pentito («non le riscriverei») - nel suo articolo sulla vicenda del presunto stupro di una ragazza di 22 anni da parte di Leonardo La Russa, la questione è diventata esplosiva perché coinvolge il presidente del Senato, perché si è trasformata in simbolo dello scontro tra due modi di vedere la società, maggioranza e opposizione. E tutto questo si rispecchia sulla televisione pubblica, perché da lì passano i messaggi sociali più importanti. Per cui anche un programma di cinque minuti in procinto di essere varato (a settembre, titolo «I Facci Vostri», striscia quotidiana alle 12,55 dopo «I fatti Vostri») diventa un caso nazionale, proprio perché a condurlo è stato chiamato un giornalista - non di destra, ma radicale, come si definisce che dovrebbe rappresentare una di quelle voci diverse rispetto alla «narrazione progressista» volute dai nuovi vertici Rai per disegnare una tv più «pluralista». Certo è che chi in Rai - il direttore Approfondimento Paolo Corsini - aveva avuto l'idea di portarsi in casa una «patata bollente», un giornalista scomodo, dissacrante, non immaginava di trovarsi sommerso da una caso del genere ancora prima di cominciare.

Per rammentare, la frase incriminata scritta da Facci è: «Una ragazza di 22 anni era indubbiamente fatta di cocaina prima di essere fatta anche da Leonardo...», frase stigmatizzata dal responsabile informazione del Pd Sandro Ruotolo che ha accusato il giornalista di razzismo, sessismo, fascismo e di «vittimizzazione



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

secondaria» della giovane ragazza presunta vittima di La Russa. L'editorialista di Libero ieri, oltre a tenere il punto ribadendo che «qualsiasi giornalista in questa fase si trova a vivere una specie di ricatto», ha dovuto anche far fronte alle notizie uscite sulla sua vita privata. Notizie che - emerse in concomitanza con le polemiche - sembrano alimentare la visione di un uomo che ha problemi con le donne. Nei giorni scorsi la Questura di Milano gli ha inviato un ammonimento per stalking a seguito delle dichiarazioni della ex compagna e madre dei suoi due figli, con cui i rapporti sono chiaramente complicati. Lui ha precisato: «Questione di pochissimo conto, si tratta di uno scambio di mail.

E poi parliamo di una persona che io ho lasciato per un'altra donna con cui andrò a convivere. Quindi lo stalking non può essere di chi lascia. In più l'ho denunciata anche io perché mi ha messo le mani addosso». Insomma, la questione non è chiusa qui.

LA POLEMICA

Il ministro Abodi: «Non amo l'ostentazione» Linciato sul «coming out» del calciatore

Giallorossi all'assalto del ministro dello Sport per delle frasi su Jankto E Schlein: «Scelta non casuale. Governo vuole piantare bandierine»

FRANCESCO BOEZI

Bufera sul ministro dello Sport Andrea Abodi (nella foto), preso di mira dal «campo largo» per le affermazioni sul coming out di Jankto, centrocampista del neopromosso Cagliari di Claudio Ranieri. Facciamo un passo indietro. Jakub Jankto è un calciatore della Repubblica Ceca, con un passato anche prolifico, con la maglia della Sampdoria. Nel febbraio del 2023, dopo aver già salutato i colori blucerchiati, Jankto afferma di essere omosessuale.

Non è un coming out come un altro: Jankto è un centrocampista, pure molto promettente, di una nazionale che ha sfornato più di qualche campione. E molti si chiedono, tra commentatori e non, se il mondo del calcio sia pronto. «Sono state tre settimane difficili, soprattutto la prima, perché non sapevo cosa aspettarmi.

L'unica cosa un po' difficile è stata spiegarlo a nostro figlio, ma grazie a mia moglie abbiamo raggiunto un accordo e facciamo di tutto per lui», afferma, ai tempi, il ragazzo. Passano anni. Le esperienze al Getafe o alla Slavia Praga, per la mezzala, non sono paragonabili al periodo a Genova, e Jankto torna in Italia. Il Cagliari di Ranieri, maestro indiscusso di risultati (e di catenaccio), lo accoglie a braccia aperte. E la città sarda coccola la sua promessa di campione che nel tempo è rimasta tale.

Così torna d'attualità il coming out. E qualcuno prova a stuzzicare sul tema il ministro Abodi, che replica con una considerazione tanto semplice quanto stigmatizzata dal politicamente corretto.

«La società probabilmente, in generale, ancora qualche passo in avanti può farlo. Per quanto mi riguarda è prima di tutto una persona e secondo è un atleta. Non faccio differenze di caratteristiche che riguardano la sfera delle scelte personali». La premessa, che la sinistra ometterà nel suo linciaggio, è di assoluto buon senso. Poi il passaggio contestato: «Se devo essere altrettanto sincero non amo, in generale, le ostentazioni, ma le scelte individuali vanno rispettate per come vengono prese e per quelle che sono.

Io mi fermo qui», afferma il capo del Dicastero dello Sport. L'opposizione moralista, pronta all'assalto, si esprime in tutta la sua veemenza. Alessandro Zan, parlamentare dem, guida la fronda.

«Ripetiamo ancora una volta, oggi insieme al ministro dello Sport Abodi: l'orientamento sessuale non è una scelta, come non si sceglie l'etnia o qualsiasi altra condizione personale». In tarda serata, spunta anche Elly Schlein: «Penso che non sia un caso ma una strategia. La destra vuole piantare delle bandierine», osserva. E cita l'omofobia, come tutto il Pd. Tutta l'indignazione della minoranza si lega alla parola «ostentazione». E il resto del ragionamento di Abodi, nelle staffilate di dem, grillini



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

e compagni, scompare. Pure il mondo dell'associazionismo si muove, con Gaylib che domanda a Lega calcio e ad Aic di prendere le distanze dalle affermazioni del ministro. Ma la politica rimane la più attiva. Chiara Braga, vicinissima a Elly Schlein, parla di «ministri ottusi». L'europarlamentare dem Pina Picierno si dice «inorridita» e continua con la tesi secondo cui il governo Meloni esprimerebbe una «politica omofoba e retrograda». I grillini, come ormai è tradizione, seguono a rimorchio. Per Luca Pirondini, capogruppo in commissione Cultura, Abodi dovrebbe far comprendere «meglio cosa intendeva» per mostrare «rispetto verso le persone». Abodi precisa parlando di «rispetto per le persone», ma ormai a sinistra son partiti col linciaggio.

Bonomi: annunci Bce deleteri su aumento dei tassi di interesse

«Aziende ben strutturate ma ci sono segnali di rallentamento, si intervenga»

Nicoletta Picchio

Spingere gli investimenti delle **imprese** per contrastare il rallentamento della crescita e realizzare la transizione green e digitale. La strada? Usare i fondi del Pnrr non utilizzati come credito di imposta per le **imprese**. «L'industria manifatturiera sta dimostrando di essere forte e strutturata, ma ci sono i primi segnali di rallentamento, bisogna intervenire: datele la possibilità di adoperare fondi che altrimenti non utilizzeremo,», ha incalzato Carlo Bonomi, parlando all'assemblea di Ucima, a Modena.

Occorre una politica industriale italiana ed europea e risorse cospicue «per invertire la rotta». In questo scenario per il presidente di Confindustria la politica della Bce non funziona: «continuiamo a non comprendere questa continua rincorsa a combattere l'inflazione con i tassi. Nel momento in cui dobbiamo sostenere gli investimenti questa rincorsa ad aumentare i tassi è deleteria, soprattutto con una politica degli annunci». Per Bonomi «la Bce continua a seguire l'impostazione tedesca. Posso capire che i tedeschi per questioni storiche abbiano un problema con l'inflazione, ma non è che tutta la politica europea debba essere sempre basata sui tedeschi. Sui tassi, sulle deroghe agli aiuti di Stato per gli investimenti, scelta che agevola chi, come la Germania, ha più spazio fiscale. O decidiamo che la Ue fa politica industriale per l'Europa, o decidiamo che i tedeschi decidono per l'Europa. È dimostrato nella storia che alzare i tassi per combattere l'inflazione da importazione non è funzionale e che serve anche altro».

La spinta agli investimenti chiama in causa le politiche nazionali ed europee, il Pnrr e le modifiche al Mes. «Il Pnrr è un piano sbagliato in origine, Confindustria l'aveva detto, difficile ora accusare questo governo. Gli obiettivi sono la crescita e le riforme.

Serve una grande operazione verità: dire al paese queste sono le difficoltà, questo si può realizzare». Anche le risorse del Mes andrebbero utilizzate per la politica industriale: «premesse che gli accordi internazionali si rispettano, il Mes nasce come fondo salva-stati, ora lo si vuole usare come sostegno al sistema bancario, di cui l'Italia non ha bisogno. Bisogna consentire agli Stati di utilizzarlo per ciò di cui hanno più bisogno. E noi dobbiamo investire su green e digitale come ci chiede l'Europa». Un piano Transizione 5.0 «con l'uomo al centro».

Le transizioni sono ineludibili, ma Bonomi ha contestato l'approccio ideologico della Ue sulla sostenibilità, che è venuta meno al principio della neutralità tecnologica, con un riferimento esplicito al commissario Frans Timmermans. In particolare si è soffermato sul regolamento sul riuso (l'Ucima riunisce le **imprese** del confezionamento e imballaggio). «L'Italia è la prima in Europa per le tecnologie del riciclo, abbiamo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

raggiunto gli obiettivi Ue con 9 anni di anticipo. Per questo quando la Ue fa la scelta del riuso non lo comprendiamo: non è supportato da dati scientifici che sia meglio del riciclo. Comunque non siamo contrari ideologicamente come fa la Ue, perché già oggi 2,2 milioni di tonnellate di prodotti sono di riuso». Piuttosto l'Europa dovrebbe mettere in campo uno strumento di accompagnamento agli investimenti, per rispondere alla sfida di competitività che arriva da Usa e Cina.

Sul tavolo della politica c'è il salario minimo: i contratti firmati da Confindustria, ha ribadito Bonomi, sono sopra i 9 euro l'ora lordi della proposta di legge. «Le paghe basse esistono, ma il problema non è l'industria: sono il commercio, le cooperative, i servizi, le finte cooperative. Sarebbe interessante vedere chi ha firmato quei contratti. Nei metalmeccanici ci sono 44 contratti collettivi, magari si scopre che qualche contratto che fa dumping sui metalmeccanici è stato firmato dagli stessi sindacati».

Piuttosto, ha continuato, occorre una legge sulla rappresentanza: «ci sono più di mille contratti registrati al Cnel di cui solo il 22% firmati da Cgil, Cisl e Uil».

Ultima domanda dell'intervistatore, i tre anni di presidenza passati e quello futuro: «ho tanto da fare, il periodo è complesso, guardo avanti». Fiero di qualcosa?

«Di tutto. Poi c'è una ciliegina, il Sole 24 Ore. Era una ferita per tutti noi, l'anno scorso dopo 14 anni è tornato in utile. Abbiamo dimostrato come si fa nelle nostre imprese, una risposta giusta del sistema imprenditoriale italiano: abbiamo sbagliato, abbiamo imparato la lezione, ci siamo impegnati e ringrazio tutti quelli che con me hanno voluto impegnarsi e rispondere ad una cosa su cui avevamo fallito. Non c'ero io, ma come presidente di Confindustria mi devo prendere la responsabilità di tutto quello che è successo prima, adesso andiamo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonus ricerca e sviluppo, stretta finale per la partenza del bollino blu sui crediti

Riaperto il dossier per il decreto attuativo applicabile anche al passato

Carmine Fotina, Giovanni Parente

La certificazione per il credito d'imposta ricerca e sviluppo prova finalmente a tagliare il traguardo. È passato quasi un anno (il termine anche se non perentorio era il 22 luglio 2022) da quando avrebbe dovuto vedere la luce il decreto attuativo della possibilità di rivolgersi a un ente certificatore accreditato per ottenere il "bollino blu" sul progetto di ricerca e sviluppo passato, presente e futuro in grado di blindare la presenza dei requisiti per l'accesso al credito d'imposta. Nonostante una prima bozza del provvedimento (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 settembre scorso), il Dpcm (decreto del presidente del Consiglio dei ministri) su proposta dell'attuale ministero delle **Imprese** e del made in Italy (Mimit) di concerto con quello dell'Economia non ha visto ancora la luce.

Un decreto fortemente atteso dalle **imprese**, perché il meccanismo della certificazione e la creazione di organismi certificatori riconosciuti dal ministero con un apposito elenco permettono di dare maggiori certezze contro le contestazioni dell'amministrazione finanziaria sulla non spettanza o addirittura sull'inesistenza del credito d'imposta. Come prevede, infatti, la norma primaria di riferimento contenuta nel decreto Semplificazioni (DI 73/2022), la certificazione ha effetti vincolanti nei confronti del Fisco, eccezion fatta per il caso in cui, sulla base di una non corretta rappresentazione dei fatti, venga rilasciata per una attività diversa da quella concretamente realizzata. Con la conseguenza che gli atti, anche di carattere impositivo o sanzionatorio, diversi da quanto attestato nelle certificazioni sono nulli.

Per dare forma concreta a tutta l'operazione i tecnici del ministero delle **Imprese** e dell'Economia puntano a chiudere la messa a punto del decreto già nei prossimi incontri. Le limature finali al testo sono state rese necessarie anche dalla modifica arrivata con la manovra 2023, con cui di fatto è stato riscritto un passaggio della preclusione alla richiesta alla certificazione specificando che è necessario soltanto che eventuali violazioni sull'utilizzo dei crediti d'imposta non devono essere già state constatate senza più riferimento alla circostanza non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento di cui si abbia avuto formale conoscenza. Di fatto, in questo modo, è stato ampliato il perimetro dell'accesso alle richieste di certificazioni.

Il ritardo accumulato e gli ulteriori passaggi tecnici successivi (registrazione alla Corte dei conti, pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», decreto direttoriale per definire il modello di richiesta della certificazione) potrebbero imporre anche una riflessione di Governo e Parlamento sulla sanatoria sui vecchi crediti ricerca e sviluppo. L'adesione alla procedura di riversamento spontaneo senza sanzioni e interessi dei crediti per il periodo 2015-2019 ha attualmente una scadenza fissata (dopo la proroga



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

arrivata lo scorso anno) al 30 novembre 2023. I conti vanno fatti soprattutto con gli effetti di cassa perché la restituzione del dovuto può essere effettuata in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2023 o in tre rate in scadenza rispettivamente il 16 dicembre 2023, 2024 e 2025.

Quindi un'ulteriore revisione dei termini dovrebbe avvenire alla luce di quanto è stato finora versato e delle attese sui successivi versamenti. Del resto, però, poter ottenere la certificazione sul passato non è una variabile influente perché garantirebbe la correttezza dell'operato evitando anche le incertezze che lascerebbero - in base alla situazione attuale - propendere per la restituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il superbonus non frena la corsa Investimenti per 17,5 miliardi nel 2023

Nei primi sei mesi dell'anno i numeri restano elevati e pesano sulla manovra

Giuseppe Latour

Il Governo non ha fermato la corsa del **superbonus** con i correttivi che, tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, hanno depotenziato la maxi agevolazione e gli strumenti, strettamente collegati, della cessione del credito e dello sconto in fattura. Dicono molto chiaramente questo i dati che Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile, ha pubblicato ieri con il suo monitoraggio mensile, stavolta aggiornato a fine giugno.

Il report di Enea arriva, così, a ricomprendere i primi sei mesi del 2023, consentendo di fare un primo bilancio dell'anno nel quale, secondo molte previsioni, il **superbonus** era destinato a spegnersi. Non è stato così: in questo arco di tempo lo sconto fiscale ha prodotto investimenti per poco meno di 17,5 miliardi. Il dato del 2022, seppure migliore, non è lontanissimo da questi livelli: un anno fa il contatore aveva fatto segnare 19 miliardi esatti.

Quello che è cambiato in modo rilevante è la geografia delle agevolazioni: cioè, il modo in cui queste si dividono tra le diverse unità immobiliari. I condomini sono diventati, infatti, la componente dominante, con circa 13,3 miliardi.

Addirittura, questa voce rispetto all'anno scorso è cresciuta: nel 2022 valeva 9,5 miliardi di investimenti.

Invece dimagriscono, fino quasi a sparire, le altre componenti. Le unità unifamiliari, le famose villette, si fermano a circa 3 miliardi nel semestre, contro i quasi 6,6 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno. Le unità indipendenti, in modo simile, arrivano a 1,1 miliardi, contro i 2,9 miliardi dello scorso anno.

Va, però, sottolineato che i lavori su questi immobili, a causa delle regole molto restrittive introdotte con la riforma del **superbonus** (ora condizionato a diversi requisiti, tra i quali spicca in quoziente familiare con soglia di reddito a 15mila euro), negli ultimi mesi si sono arenati.

Nel trimestre aprile-giugno le villette hanno viaggiato a un ritmo tra 120 e 150 milioni al mese, mentre le unità indipendenti tra i 40 e i 50 milioni. Nel primo caso tra gennaio e febbraio il ritmo era di circa 700 milioni, mentre nel secondo era nell'ordine dei 300 milioni. Segno che queste voci sembrano destinate a produrre pochi lavori per quello che resta del 2023. Con questa andatura, però, i soli condomini basterebbero per portare il conto degli investimenti sopra i 30 miliardi nei dodici mesi.

Anche nel 2023, insomma, il peso del **superbonus** sui bilanci pubblici si farà sentire. Questi numeri avranno un peso decisivo nelle analisi in corso in queste settimane sul destino dei bonus casa, mentre si definisce la prossima manovra. A fine anno, infatti, il **superbonus** chiude il suo percorso, passando dal 90% a un meno generoso 70 per cento. Inoltre, si chiudono tutte le ipotesi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

residue di sconto al 110. Da qui le riflessioni sulle agevolazioni dedicate alla messa in sicurezza antisismica e all'efficientamento energetico. A partire dalla proposta di legge firmata da quattro componenti della commissione Finanze della Camera in quota Lega: Alberto Gusmeroli, Alberto Bagnai, Laura Cavandoli e Giulio Centemero. Prevede una percentuale base di sconto al 60%, dedicata ai cittadini capienti, che può essere modulata fino al 100%, con lo sconto in fattura, per gli incapienti. L'idea è di semplificare, creando un'agevolazione modulare. Resta da capire, però, quante saranno le risorse a disposizione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giù i prestiti alle imprese al Nord, utilizzati i depositi per investire

Dati Abi. A marzo prestiti alle imprese in calo nelle regioni settentrionali. Qui scende anche la liquidità sui conti, utilizzata perché costa meno del credito. Patuelli: «Nessuna stretta creditizia delle banche»

Laura Serafini

La riduzione dei prestiti registrata fin dal primo trimestre del 2023 non è l'effetto di una generalizzata stretta creditizia. Piuttosto riflette una contrazione della domanda, in particolare da parte delle **imprese** e delle famiglie produttrici, che spesso si è accompagnata a una riduzione dei depositi, probabilmente con l'obiettivo di non richiedere nuovi finanziamenti a costi più elevati e invece attingere alla liquidità accumulata su depositi e conti correnti sin dall'inizio della pandemia. La fotografia emerge dallo spaccato regionale dell'andamento di prestiti e depositi redatto dall'Abi e aggiornato a fine marzo 2023.

Un'analisi che scorpora dai numeri, in genere aggregati nel bollettino mensile, le famiglie produttrici (**Pmi**) dalla voce generale delle famiglie e per accorparle alla voce **imprese**.

Il quadro di sintesi che emerge mostra che a fine marzo i prestiti a famiglie e **imprese**, grandi e **Pmi**, hanno subito una contrazione media a livello nazionale su base annua dello 0,4%, a quota 1.706 miliardi. Di questi, il totale dei prestiti alle **imprese** e **Pmi** ha segnato una flessione dell'1,3 per cento (714 milioni al Nord; 467 milioni al Sud), mentre i finanziamenti alle famiglie hanno segnato un aumento del 2,7 per cento (594 milioni). I depositi totali nello stesso periodo hanno registrato un calo del 3,2 per cento (1.808 miliardi); di questi, 1.137 miliardi sono riconducibile alle famiglie e hanno segnato nel periodo una contrazione del 2,2 per cento.

L'aspetto più interessante emerge guardando i trend nelle singole regioni. In Piemonte i finanziamenti alle **imprese** hanno registrato un calo dell'1,6%; al contempo i depositi totali sono calati del 4,9 per cento. In Liguria i prestiti sono calati del 6,7% e i depositi del 3,4 per cento. In Val d'Aosta numeri più accentuati: -11,3% i prestiti e depositi in calo del 9,5 per cento.

Trend simili si vedono anche in Friuli Venezia Giulia (-5,7% i prestiti e -2,7% i depositi), in Toscana (-1,9% i prestiti e -1% i depositi), nelle Marche (-2,6% i finanziamenti e -4,4% i depositi) e nel Lazio (-5,8% i prestiti e -2,9% i depositi). In Lombardia i finanziamenti crescono dello 0,2% ma i depositi calano del 6,9 per cento.

Al Sud lo scenario cambia: in Campania i prestiti salgono dell'1,8% e i depositi flettono dello 0,5 per cento. In Abruzzo +1,1% i finanziamenti e i depositi calano dello 0,7 per cento; in Puglia i prestiti salgono dello 0,6% e tanto si assottigliano i depositi. In Calabria prestiti su dello 0,7% e i depositi restano invariati. In Sicilia i finanziamenti a -0,4% e depositi su dell'1,1%; in Sardegna i prestiti



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

salgono dell'1,3% e i depositi del 3,5 per cento.

«Non è in atto una stretta creditizia da parte delle banche, che si sforzano di supportare i clienti. Questo è evidente dal fatto che non è uniforme l'indicato dell'incremento o del decremento dei prestiti nelle varie regioni del paese - commenta Antonio Patuelli, presidente dell'Abi - Si vedono, invece, indicatori differenziati che mostrano come non ci siano preconcetti da parte delle banche commerciali, nonostante ormai da diversi mesi sia in atto una stretta della Bce sulla liquidità. Il fatto che la contrazione dei prestiti non sia uniforme e che in diverse zone, in particolare del Mezzogiorno, vi sia un incremento dimostra che non c'è preconcetto».

Va detto, in ogni caso, che il trend nei mesi successivi è cambiato: da una parte si è accentuato il calo dei prestiti, che dalle imprese, a maggio, è arrivato alle famiglie. Dall'altra i depositi hanno ripreso a crescere, complici i timori per la recessione e le incertezze per il futuro. Dal bollettino Abi diffuso a giugno emergeva, infatti, un calo medio dell'1,1% dei finanziamenti a imprese e famiglie (contro il +3,2% di un anno prima). Ad aprile 2023 il calo è stato dello 0,3%: i prestiti alle imprese hanno registrato una flessione dell'1,9% e quelli alle famiglie sono aumentati dell'1,4%. Domenica scorsa, intanto, l'Abi ha diffuso un memorandum in 5 punti in cui, tra le altre cose, si ricorda ai titolari dei mutui che possono «concordare con la propria banca l'allungamento della durata del proprio mutuo; chiedere una revisione di altre condizioni contrattuali; effettuare la cosiddetta portabilità/surroga dei mutui, cioè la possibilità di trasferire senza spese e costi il proprio mutuo ipotecario presso un'altra banca, modificandone le relative condizioni contrattuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tesoretto ancora ampio: sui conti 100 miliardi in più rispetto al pre Covid

Nonostante il calo, le aziende hanno tutt'ora abbondante cash in banca

Morya Longo

Qualche cosa di buono, a livello economico, il Covid l'ha lasciata: le **imprese** hanno oggi molta più liquidità sui conti correnti rispetto al periodo pre-pandemico. Ne hanno consumata rispetto al picco toccato nell'estate del 2022, certo, ma ne hanno ancora in abbondanza. Secondo i dati della Banca d'Italia (che li divide in maniera diversa rispetto all'Abi) le **imprese** non finanziarie hanno tutt'ora 408 miliardi di euro sui depositi bancari: meno rispetto ai 434 miliardi raggiunti a luglio 2022, ma molto più dei 301 di fine 2019, dei 281 di fine 2018 e dei 277 di fine 2017.

Stesso discorso per le famiglie produttrici: hanno attualmente depositi per 87 miliardi, contro i 64 di fine 2019 e i 58 di fine 2017. Se oggi l'Italia tiene bene nonostante la stretta dei tassi decisa dalla Bce, è anche grazie questa eredità. Le domande da porsi è quanto possa durare il "tesoretto" e che dinamica possano avere gli investimenti in futuro.

Imprese più forti Il punto di forza dell'Italia di oggi - quella passata dalla pandemia, dal caro energia e ora dall'aumento dei tassi - sta proprio nel sistema imprenditoriale: oggi le nostre aziende sono (in media) meglio attrezzate per resistere rispetto a quelle che affrontarono le crisi del 2008-2009 (post Lehman) e del 2011-2013 (post spread). Non solo - come visto - hanno molta più liquidità sui depositi bancari. Ma hanno anche molti meno debiti rispetto a quelle di altri Paesi (60% del Pil, rispetto al 100% medio dell'Eurozona secondo Bankitalia), hanno ridotto la leva finanziaria rispetto agli anni passati e sono meno dipendenti dal sistema bancario. Se oggi l'Italia può vantare una crescita economica più forte rispetto a quella di altri Paesi europei come Germania e Francia, è anche per questo: le crisi del passato hanno fortificato (anche con una dolorosa selezione darwiniana) il nostro sistema imprenditoriale. Che oggi, nonostante tutti i nodi strutturali di questo Paese, ha maggiore capacità di reggere all'aumento dei tassi.

L'abbondante liquidità che ancora è accumulata sui conti correnti delle **imprese** è il principale punto di forza per far fronte al caro-tassi: se il credito costa troppo, le aziende hanno risorse proprie per continuare a investire. Risorse raccolte quando i tassi erano bassi e messe da parte. Certo, questo è un dato aggregato che nasconde al suo interno realtà molto diverse.

Non tutte le aziende stanno bene in questa fase di tassi alti. Ma secondo l'indagine sulle aspettative di inflazione e crescita pubblicata ieri dalla Banca d'Italia, sono tante ad essere tranquille: «La posizione complessiva di liquidità nei successivi tre mesi - si legge - continua a essere ritenuta almeno sufficiente da poco più del 90% delle aziende». Insomma: quasi la totalità delle **imprese** ritiene di avere sufficiente liquidità. E questo è positivo per il Paese.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il nodo degli investimenti Così gli investimenti reggono, almeno per ora. Rileva sempre la Banca d'Italia che «la quota delle **imprese** che si attende una maggiore spesa per investimenti nell'anno in corso rispetto al precedente supera di 16,5 punti quella di coloro che ne prevedono invece una riduzione».

Il problema è che iniziano ad emergere alcuni indicatori preoccupanti su questo fronte, che potrebbero portare a un peggioramento nel medio termine. Il primo lo evidenzia sempre la Banca d'Italia nell'indagine uscita ieri: «È peggiorato il giudizio sulle condizioni per investire».

Cioè il contesto generale si fa sempre meno favorevole. Il motivo principale è legato al fatto che si stanno deteriorando le aspettative sulla domanda da parte dei consumatori.

Questo peserà sempre più sugli investimenti futuri, a prescindere dal livello dei tassi o della liquidità.

Il secondo dato che mostra una possibile minore voglia di investire già oggi arriva proprio dalla dinamica dei depositi bancari delle **imprese**: dal minimo di periodo toccato a gennaio 2023 (376 miliardi per le **imprese** non finanziarie) le giacenze sui conti correnti sono tornate a 408 miliardi a fine aprile. Non un grande balzo, ma comunque un segnale che le **imprese** iniziano a preferire l'accumulo sui depositi piuttosto che gli investimenti. A sostenerli restano le varie transizioni energetiche e digitali (che richiedono grandi risorse), ma la domanda giocherà sempre più contro la voglia di investire. E dato che dagli investimenti dipende la produttività e, in fin dei conti, la capacità del Paese di crescere, questo è un punto su cui bisognerebbe concentrarsi prima che il calo si manifesti in maniera importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA SALVATORE PINTO PRESIDENTE DI ENERGIA LIBERA

«Centrali a gas cruciali per le energie verdi»

Celestina Dominelli

«Noi crediamo fortemente nelle rinnovabili. Ma, per sostenere le energie verdi non programmabili per loro natura, serve un'adeguata remunerazione degli impianti a gas di nuova generazione su cui vogliamo puntare e che richiedono investimenti certi per essere mantenuti e costantemente aggiornati». Salvatore Pinto è presidente di Energia Libera, l'associazione che raccoglie undici aziende del settore (Alpiq, Axpo, Bkw, Edison, Engie, E.On, Hera, Iberdrola, Repower, Sorgenia, Tirreno Power) e che si è posta, fin dalla nascita, nel 2012, l'obiettivo di favorire la liberalizzazione dei mercati energetici.

Dopo svariati rinvii, le tutele di prezzo dovrebbero cessare il 10 gennaio 2024. Sarà la volta buona?

Ci auguriamo che non ci siano altre dilazioni perché solo un mercato completamente liberalizzato può dare valore ai consumatori. Quelli avveduti e consapevoli, che avevano già scelto di lasciare la maggior tutela e prezzi fissi, hanno avuto dei vantaggi. Avremmo preferito una liberalizzazione più spinta, ma l'importante ora è non fermarsi.

Cosa non la convince?

Non condividiamo, per esempio, la scelta di prevedere che il servizio di maggior tutela rappresenti il temporaneo regime per i clienti vulnerabili. Sono 9 milioni di utenti in cui ci sono quelli in condizioni economicamente svantaggiati ma anche gli over 75, su cui vogliamo poter intervenire perché ciò rappresenta un'opportunità per loro. L'Arera deve definire quanto prima la tariffa a loro dedicata perché diversamente si introducono pericolosi elementi distortivi. E poi serve molta più comunicazione.

Su quali fronti?

Ci sono state diverse proroghe e non tutti i cittadini sono informati di questo ulteriore passaggio. E, se l'utente non capisce esattamente cosa avverrà, difficilmente migrerà verso il mercato libero. Occorre, dunque, implementare nuovi strumenti e campagne ad hoc per rendere i cittadini consapevoli dei vantaggi della liberalizzazione.

Molti, però, lamentano l'assalto dei call center che paventano anche tagli delle forniture pur di convincerli a lasciare la maggior tutela. Come risponde?

Il fenomeno esiste anche perché ci sono delle fughe di dati di cui si appropriano alcune agenzie



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

poco serie che si occupano di vendita. E che, a loro volta, si affidano poi a sub-agenti con risvolti sgradevoli che sfuggono a qualsiasi controllo. Servono sicuramente maggiori verifiche, ma occorre altresì portare sempre più clienti sul digitale dove qualsiasi pratica aggressiva cessa.

Come associazione quali iniziative state assumendo?

Stiamo lavorando sul fronte dei controlli, ma vogliamo anche un albo dei fornitori che dia più garanzie su questo. E siamo favorevoli a sostenere qualsiasi iniziativa finalizzata a rendere il mercato sempre più etico.

L'efficienza energetica è una delle leve su cui il settore sta accelerando. Ora che il **superbonus è arrivato al capolinea come si procede?**

Noi avevamo messo in guardia sui rischi del 110 fin dalle sue prime battute. Ora, però, non dobbiamo buttare il bambino con l'acqua sporca. L'efficienza energetica va portata avanti, ma occorre studiare nuovi meccanismi che non replichino certe storture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Macchine per il packaging da record, ricavi a 8,5 miliardi con export al 77%

Cavanna (Ucima): difficile mantenere il passo nella seconda parte dell'anno Una minaccia che viene da Est: la Cina ha triplicato in dieci anni le esportazioni

Ilaria Vesentini

Il nuovo regolamento europeo sugli imballaggi e la debolezza crescente del contesto macroeconomico sono le uniche ombre apparse nel brillante scenario dell'assemblea Ucima, che ha festeggiato ieri a Modena il nuovo record conquistato sui mercati globali dalle tecnologie Made in Italy per il packaging e preparato il terreno a un ulteriore consolidamento dell'associazione, in vista del quarantennale che sarà celebrato il prossimo anno. I costruttori italiani di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio hanno infatti chiuso il 2022 superando gli 8,5 miliardi di euro di fatturato, il picco storico, risultato di un percorso di crescita pacata ma imperterrita: +3,6% sul 2021 e +4,5% il tasso medio annuo dal 2012 a oggi.

Un decennio che ha visto ridursi la base produttiva da 635 a 616 aziende, ma ha visto aumentare il giro d'affari da 5,49 a 8,54 miliardi (3 miliardi in più!), l'export passare da 4,6 a 6,6 miliardi (+2 miliardi) e la base occupazionale crescere di oltre 11mila unità, da 26.300 a quasi 38mila dipendenti diretti oggi attivi nel settore.

«Se ci guardiamo indietro, abbiamo davvero fatto qualcosa di straordinario. Anche nel 2022 di alti e bassi e di forti tensioni internazionali, dalla supply chain all'incremento dei costi al conflitto in Ucraina, siamo ugualmente riusciti a crescere sfondando per la prima volta il tetto degli 8 miliardi e mezzo. È segno di una indubbia posizione di riferimento che ci accreditano i mercati esteri (che valgono il 77% del nostro fatturato) ed è l'ennesima prova dell'ottima capacità di reazione delle nostre aziende, che per inventiva e ingegno in situazioni di stress non sono seconde a nessuno», afferma il presidente di Ucima, Riccardo Cavanna. Ed è nel confronto con i competitor tedeschi che la superiorità dei costruttori italiani spicca, raccontano le elaborazioni del centro studi Mecs-Ucima: la Germania ha esportato lo scorso anno 5,8 miliardi di euro di tecnologie packaging (su 7,2 miliardi di fatturato complessivo), contro i 6,6 miliardi di export italiano, su circa 25 miliardi di euro di interscambio mondiale complessivo. Ma mentre l'export tedesco ha perso posizioni nel 2022 (-4,1%) il Made in Italy ha recuperato l'1,7% di quote. Anche se è a Est la vera minaccia per i due grandi player europei: la Cina ha triplicato nell'ultimo decennio le esportazioni di macchine packaging (oggi sfiora i 3 miliardi di euro) con prezzi medie delle tecnologie che sono un quarto dei listini italiani ed è oggi uno dei primi tre fornitori di tecnologie per il confezionamento in 129 Paesi, in 59 è leader indiscusso.

L'ottimismo dei quasi 200 industriali italiani riuniti ieri a Modena resta comunque alto: 5 imprese su dieci - secondo l'11esima Indagine statistica nazionale Mecs-Ucima - prevedono anche per il 2023



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

un miglioramento del business, contro appena un 10% di pessimisti. E i dati campionari dei primi mesi dell'anno confermano il clima positivo: sia l'export sia il fatturato sono cresciuti di oltre il 20% nel primo trimestre, una dinamica doppia rispetto ai concorrenti tedeschi.

«Non sarà affatto facile mantenere questo passo nella seconda parte dell'anno - precisa il presidente Cavanna -. Gli indicatori delineano un rallentamento della domanda globale e ci sono diversi freni agli investimenti che rischiano di indebolire la nostra posizione di leadership: il nuovo regolamento europeo degli imballaggi in fase di approvazione, che va rivisto perché così com'è non ci convince; l'aumento dei tassi di interesse; l'incertezza geopolitica e la mancanza di nuove politiche di 4.0. Sono tutte minacce che Ucima non potrà disinnescare da sola». Anche se il nuovo modello organizzativo messo a punto con Acimac (costruttori macchine ceramica) e Amaplast (macchine plastica e gomma), condividendo nella sede di Villa Marchetti a Modena servizi e politiche verso gli stakeholder esterni «sono una terza via del modello confindustriale - conclude Cavanna - con cui potremo portare avanti con più forza attività di lobby e advocacy per salvaguardare e valorizzare la nostra manifattura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Questo è quanto affermato dall'agenzia delle entrate con una risposta a interpello

Rottamazione in denaro fresco

Non sono ammesse le compensazioni con i crediti fiscali

GIULIANO MANDOLESI

La rottamazione quater si paga solo in contanti.

Non sono ammesse compensazioni con crediti fiscali e, a differenza della precedente definizione agevolata delle cartelle (la rottamazione ter), neanche con crediti commerciali vantati nei confronti della pubblica amministrazione. Questo è quanto indicato dall'agenzia delle entrate nella risposta all'interpello n.

372/2023 pubblicata lo scorso 7 luglio in cui il contribuente istante chiedeva se fosse possibile pagare il suo debito fiscale post applicazione degli sconti previsti dalla rottamazione quater, con un credito iva in suo possesso di entità tale da saldare l'intero debito fiscale tramite compensazione.

L'istante inoltre chiedeva se fosse comunque possibile compensare importi, fino 1.500 euro, con i crediti commerciali non prescritti, certi, liquidi, esigibili e certificati, maturati per somministrazioni, forniture, appalti e servizi nei confronti della Pubblica amministrazione. La risposta

dell'agenzia delle entrate, negativa per entrambi i quesiti proposti, sebbene possa sembrare scontata in realtà lascia spazio ad una serie di considerazioni, prima tra tutte, proprio quella sulla possibilità di corrispondere le rate della rottamazione tramite l'utilizzo di crediti fiscali.

In realtà infatti la norma che disciplina la rottamazione quater, per la precisione l'art. 1, co. 242 della legge 197/2022, per certi versi clone normativo dell'art. 3, c.12, dl 119/2018 (che disciplinava la rottamazione ter), non va specificatamente ad escludere il versamento del dovuto tramite compensazione ma si limita a stabilire le modalità di pagamento della definizione agevolata ovvero la domiciliazione su conto corrente, tramite moduli di pagamento precompilati e presso gli sportelli dell'agente della riscossione. Il fatto che non vi sia uno specifico divieto di pagamento tramite compensazione ma che si arrivi a tale interpretazione unicamente "per esclusione" è la stessa agenzia delle entrate a dirlo. Nella circolare 25/E del 20 agosto 2020, documento citato nella risposta in commento infatti, relativamente alla possibilità di compensazione dei debiti da rottamazione ter viene indicato che la normativa di riferimento (l'art. 3, co. 12, dl 119/2018) non prevedendo espressamente modalità di assolvimento del debito risultante dalla dichiarazione di adesione alla rottamazione-ter con modalità diverse da quelle richiamate (domiciliazione, modelli precompilati o allo sportello Ader), lo stesso non può essere compensato con crediti d'imposta.

Tale interpretazione viene ribadita nella risposta 372 in cui viene specificato che "ogni evidenza" (?) ai fini del valido perfezionamento della definizione in parola, il pagamento va eseguito esclusivamente con le modalità enucleate dal citato comma 242, che non contemplano il versamento e la compensazione



tramite mod. F24 disciplinate dall'art. 17 del dlgs 241/97. In realtà è possibile affermare che l'evidenza citata dall'agenzia delle entrate si evinca e derivi più da "esigenze di cassa", ovvero la necessità di ottenere liquidità per l'erario dalla definizione, piuttosto che una chiara direttiva normativa mancando la specifica esclusione alla compensazione. Per quanto riguarda invece la possibilità di compensare il debito da rottamazione con crediti commerciali vantanti nei confronti della pubblica amministrazione, l'agenzia delle entrate nella risposta va a specificare che sebbene nella precedente definizione agevolata delle cartelle tale possibilità fosse concessa e disciplinata sempre all'art. 3, co. 12 lett. c), dl 119/2018, l'attuale costruzione normativa inerente alla rottamazione quater, non contempla e consente questa possibilità per i contribuenti debitori.

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

La richiesta di Naspi si complica per i co.co.co

CARLA DE LELLIS

L'iscrizione alla gestione separata complica la richiesta di Naspi. Per poter inviare la domanda, infatti, occorre necessariamente compilare la sezione «dichiarazione attività lavorativa», anche se non c'è stato alcun rapporto di lavoro o attività con obbligo di contribuzione alla predetta gestione separata (va indicato reddito «zero»). Lo precisa l'Inps nel messaggio 2570/2023.

Controlli automatici. L'anomalia è stata evidenziata da diverse segnalazioni effettuate da lavoratori dipendenti che hanno trovato difficoltà nel perfezionare l'inoltro della domanda di Naspi (che è l'indennità di **disoccupazione** prevista a favore dei lavoratori dipendenti) nel caso in cui risultano iscritti alla gestione separata dell'Inps. L'intoppo c'è, spiega l'Inps, ed è stato creato dai sistemi automatici di controllo che hanno implementato il nuovo servizio online dedicato alle richieste di Naspi.

Infatti, rispetto al passato, ci sono alcune novità relative, tra l'altro, a controlli automatici svolti sulla base dei dati disponibili all'Inps. Nello specifico, in sede di compilazione della domanda, il sistema rileva dagli archivi istituzionali, tra gli altri, i seguenti dati richiedendo le relative informazioni: iscrizione ad albi, ordini, casse professionali; iscrizione a gestioni autonome di lavoratori artigiani ed esercenti attività commerciali; titolarità di una partita IVA; iscrizione (appunto) alla gestione separata.

Necessario indicare il reddito. Per potere perfezionare la presentazione della domanda di Naspi, con specifico riferimento al caso di richiedenti iscritti alla gestione separata, l'Inps spiega che, anche se (il richiedente) ha cessato tutti i rapporti di lavoro o l'attività per i quali è obbligatoria la predetta iscrizione alla gestione separata, è comunque necessario compilare la sezione «dichiarazione attività lavorativa» della domanda di Naspi, indicando, nell'apposito campo «reddito previsto per il 2023», il reddito annuo presunto che, in tal caso, sarà pari a zero.

Carla De Lellis.



I numeri nel report pubblicato dal ministero del lavoro. Sono 83.882 i contratti depositati

Welfare e produttività cercasi

Resta ancora limitata la loro applicazione sul territorio

GIANPAOLO SBARAGLIA

Il 15 giugno scorso è stato pubblicato il report sull'andamento dei premi di produttività, ricavato dalla procedura per il deposito telematico dei contratti aziendali e territoriali che il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha attivato a seguito del decreto interministeriale 25 marzo 2016, relativo alla detassazione dei premi di produttività. Alla data del 15 giugno, sono stati depositati 83.882 contratti, redatti secondo l'articolo 5 del decreto; 10.568 depositi di conformità si riferiscono a contratti tuttora attivi; di questi, 9.532 sono riferiti a contratti aziendali e 1.036 a contratti territoriali.

Degli 10.568 contratti attivi, 8.278 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 6.259 di redditività, 5.511 di qualità, mentre 1.207 prevedono un piano di partecipazione e 6.332 prevedono misure di welfare aziendale. La distribuzione geografica delle aziende che hanno depositato i contratti - analizzata in base all'Itl competente - è concentrata al Nord per il 74%, nelle regioni centrali per il 17% e al Sud per

il restante 9%. L'analisi per settore di attività economica, infine, evidenzia come il 61% dei contratti depositati sia riferito ai servizi, il 38% all'industria e l'1% all'agricoltura. Più nello specifico, i lavoratori beneficiari di misure di welfare sono 3.525.441, mentre, i lavoratori beneficiari di misure di produttività sono 3.704.539.

Il recente report, dunque, contribuisce a fornire un quadro piuttosto chiaro della attuale diffusione dei premi di produttività (che possono essere convertiti per scelta in misure di welfare) e dei piani di welfare aziendale nel territorio nazionale, sebbene consideri le sole intese sindacali e non anche i piani di welfare adottati con regolamenti aziendali interni, ovvero introdotti volontariamente dal datore di lavoro. I dati riportati comunque aiutano a comprendere il livello di applicazione di tali misure su tutto il territorio nazionale. E possono essere svolte alcune considerazioni. In primo luogo, è opportuno considerare la platea di beneficiari di misure di produttività e welfare. In termini generali, su 18.356.000 dipendenti, 3.249.000 operano nel settore pubblico e 15.107.000 nel settore privato. Dunque, se si considerano i dati forniti dal report del ministero del lavoro, nel settore privato, i dipendenti ancora privi di misure di produttività sono 11.402.461, mentre quelli privi di misure di welfare si attesterebbero a 11.581.559. In secondo luogo, nel settore privato, occorre considerare la distribuzione geografica delle misure di produttività e di welfare aziendale. In base ai dati forniti dal ministero del lavoro, in riferimento ai premi e welfare solo 333.408 dipendenti in forza presso aziende collocate al Sud usufruiscono di misure di welfare, contro i 629.771 dipendenti al Centro e 2.741.358 al Nord. In terzo luogo, i dati statistici ad oggi elaborati non sono in grado di fornire



un realistico spaccato sulle misure di produttività e di welfare aziendale riservate ai dipendenti operanti nel terzo settore. A ciò si aggiunga che attualmente non sono presenti contratti collettivi di primo livello che non regolano in modo adeguato il rapporto di lavoro nel terzo settore, nonostante le novità giuslavoristiche introdotte con la riforma del terzo settore. Eppure, sono quasi 900mila i dipendenti che operano nel settore del non profit. Il report, seppur in riferimento alle intese sindacali depositate, dimostra ancora la scarsa applicazione delle misure di produttività e di welfare aziendale nel panorama nazionale, nonostante i benefici diretti e indiretti che producono all'interno delle aziende. Ciò emerge, ad esempio, da un recente studio condotto dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro, del 5 giugno 2023 ("Il welfare aziendale: diffusione e prospettive nelle Pmi"), secondo cui la diffusione delle misure di welfare aziendale per i lavoratori dipendenti delle piccole e medie imprese potrebbe riguardare gli strumenti di sostegno diretto alle famiglie (77,4%), all'area salute e assistenza (38,1%), alla conciliazione vita-lavoro (33,5%) e, in quota minore, alla formazione e all'aggiornamento professionale (21,9%) e alla previdenza (18,6%). Tale trend è confermato dal ruolo del welfare e della produttività svolto nel periodo pandemico e nell'attuale periodo di crisi energetica e dei prezzi al consumo.

Si pensi, ad esempio, al ruolo che ha svolto la sanità integrativa (prevista da contratto collettivo) che ha affiancato il Ssn, per decongestionare le strutture pubbliche, divenendo un importante valvola di sfogo anche in termini di spesa pubblica. Si pensi, inoltre, agli enti bilaterali che hanno introdotto misure a sostegno di datori di lavoro e di dipendenti. Tali esperienze hanno, senza ombra di dubbio, consentito il mantenimento e la ripresa delle attività commerciali e non. Quindi, il ruolo del welfare e dei premi è rilevante.

La loro applicazione - sempre secondo lo studio condotto dai consulenti del lavoro - è legata ai vantaggi fiscali previsti dalla normativa e alla dinamica inflattiva e alle sue ripercussioni sul potere d'acquisto dei salari: tutelare i lavoratori e le loro retribuzioni, usufruendo di meccanismi agevolativi che consentano una riduzione dei costi per le imprese. Per consentire una più ampia diffusione di misure di produttività e di welfare aziendale sarebbe opportuno una incisiva revisione del quadro normativo di riferimento verso una sua semplificazione e un suo aggiornamento. Si auspica che ciò sia colto proprio dal disegno di legge delega per la riforma fiscale (AC1038) che, tra gli altri, si prefigge di riformare del reddito di lavoro dipendente.

*e-lus Tax&Legal.

Deficit, la stretta di Giorgetti Convoca i ministri sulle spese

Gentiloni: Pnrr, niente terza rata senza risultati. Oggi la card contro il caro-vita

ENRICO MARRO

ROMA Il **ministro dell'Economia** accelera sulla manovra di bilancio. Giancarlo Giorgetti ha deciso che, dopo il G7 dei ministri finanziari in India la prossima settimana, avvierà un giro di incontri con i singoli ministeri per fare un check up sui conti pubblici e mandare un segnale forte: tutte le proposte di spesa dovranno fare i conti con la scarsità di risorse. Al Tesoro guardano con apprensione all'affollarsi di richieste, dai nuovi superbonus edilizi alla riforma delle pensioni, dal taglio del cuneo fiscale a quello dell'Irpef, dove il governo ha già promesso di passare a tre aliquote dal 2024. Proposte che, tutte insieme, superano decine di miliardi.

Gli elementi di preoccupazione del **ministro** sono molti: il quadro macro resta dominato dall'incertezza mentre la Germania è in recessione.

Per l'Italia le stime di crescita del Pil per quest'anno sono ancora buone, tra l'1 e l'1,2%, ma le entrate sono in rallentamento, la terza rata del Pnrr, che vale 19 miliardi, non è stata ancora sbloccata e ieri il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, è stato netto: «La Commissione mai erogherà un pagamento senza il rispetto dei risultati. Questa è la ragione per cui la valutazione sta richiedendo così tanto tempo».

Gentiloni ha anche osservato che l'aumento dei tassi fa crescere i costi di finanziamento del Next generation Eu. Infine, a complicare i rapporti con l'Ue c'è il braccio di ferro sul nuovo Patto di stabilità e sul Mes.

Oggi al ministero del Lavoro proseguirà il confronto con i sindacati sulle pensioni. Dal Tesoro è già venuto un altolà alla proposta di Quota 41 (in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età), che pure metterebbe d'accordo Lega e Cgil, Cisl e Uil. Costa troppo: circa 4 miliardi solo il primo anno. Al momento sembra difficile che il governo possa andare molto oltre la proroga per il 2024 dei limitati canali di accesso anticipato alla pensione: Quota 103, Opzione donna, Ape sociale. Forse si potrà ampliare un po' la platea di Opzione donna e forse si valuterà la fattibilità di proposte per consentire il pensionamento a partire da 62-63 anni ma con tutto l'assegno calcolato col metodo contributivo, che di solito comporta un taglio del 15-20%. Oggi intanto il governo presenterà la card da 380 euro una tantum per l'acquisto di generi di prima necessità riservata alle famiglie con Isee fino a 15 mila euro (circa 1,5 milioni) prevista dall'ultima legge di Bilancio: si chiama «Dedicata a te».

Sul fronte dei bonus edilizi, mentre ieri l'Enea ha calcolato che la spesa a carico dello Stato per il Superbonus del 110% e salita fino a sfiorare 80 miliardi, c'è il tema del costo delle ristrutturazioni green previsto dalla direttiva europea che prescriverebbe di portare gli edifici almeno alla classe



energetica E entro il 2030. Di qui le numerose proposte presentate in Parlamento, tra le quali quella della Lega che vorrebbe nuovi bonus modulati sul reddito, fino al 100% per chi ha un Isee di 15 mila euro. Anche in questo caso, però, al ministero **dell'Economia**, pure guidato da un leghista come Giorgetti, frenano.

L'OPPOSIZIONE

Patto sul salario minimo sbarca su Change.org "No al lavoro povero"

Da Conte a Calenda una raccolta firme per incalzare il governo La leader del Pd: "Tassiamo le rendite"

LORENZO DE CICCO

ROMA - Una raccolta firme sul salario minimo.

Formato campo largo (ma guai a chiamarlo così, a sentire Giuseppe Conte e Carlo Calenda).

Però la mossa è unitaria: Pd, M5S, Azione, l'alleanza Verdi e Sinistra, +Europa. Tutti insieme per incalzare la premier Giorgia Meloni, che per ora sulla proposta di legge delle opposizioni - firmata da tutti, tranne Matteo Renzi - traccheggia e resta in silenzio. La petizione, secondo gli scambi di queste ore fra i vari leader di partito ed Elly Schlein, dovrebbe viaggiare sul binario classico, per queste operazioni: la piattaforma Change.org. Per chiedere che venga approvata la paga minima da 9 euro l'ora.

A promuovere la sottoscrizione, novità per questa legislatura finora segnata da smarcamenti e sgambetti fra le minoranze, dovrebbero essere appunto tutte le forze di opposizione, da Calenda a Conte. Il segretario di Azione una settimana fa, subito dopo l'accordo con dem e 5 Stelle, ha scritto direttamente alla premier, chiedendole di ricevere le opposizioni per discuterne. Ma da Palazzo Chigi, almeno per il momento, non è arrivata mezza replica, nemmeno un Whatsapp, mentre da FdI è partito l'ordine di scuderia: il salario minimo per legge non serve. Lo stesso ha ripetuto la ministra azzurra del Lavoro, Marina Elvira Calderone.

Ma l'opposizione non ha intenzione di mollare la presa. Schlein batte sul chiodo praticamente tutti i giorni. Anche ieri, ospite di Metropolis, il talk web del gruppo Gedi, è tornata alla carica: «Ci sono 3-4 milioni di lavoratori poveri, ma il governo ne nega addirittura l'esistenza». Altro che «massimalista», dice Schlein, il suo Pd intende far leva sulle battaglie sociali, come il salario minimo, anche per ricucire le «fratture col mondo cattolico» e chissà se servirà a trainare qualche deluso di FI, visto l'evaporare dell'effetto Berlusconi nei sondaggi. L'obiettivo è chiaro: provare a colpire Meloni non solo sulle inchieste e le uscite sguaiate della sua tribù, ma portarla sul terreno dello scontento sociale. «Quanto durerà ancora il silenzio di Meloni? - è l'attacco di Schlein - Da settimane è in ostaggio delle inchieste e dei vergognosi sproloqui della sua maggioranza e non abbiamo sentito da lei una parola sulle emergenze economiche e sulla proposta delle opposizioni sul salario minimo».

Pure il M5S insiste, anche perché Conte rivendica la primogenitura della proposta (sarà il primo firmatario, col placet perfino di Calenda).

Ecco Chiara Appendino: «Secondo un sondaggio YouTrend, il 75% degli italiani è favorevole, compresi gli elettori del centrodestra». Calenda rilancia: non solo salario minimo, col Pd si può trovare una



convergenza pure «sull'Industria 4.0». Schlein, che dal "patto dell'ascensore" in poi col leader di Azione si sente spesso, incassa. Convinta che non sia utile procedere, a sinistra, «in ordine sparso», come rimarcava ieri anche il segretario del Psi, Enzo Maraio. Anche per questo a Napoli, venerdì, durante l'iniziativa del Pd contro l'autonomia differenziata, dovrebbe esserci un tavolo allargato alle altre opposizioni, compreso il M5S. Con tanto di foto, anche se Giuseppe Conte potrebbe mandare Roberto Fico.

Oggi intanto la leader dem presenterà le proposte del Pd sulla delega fiscale. No alla flat tax, sì a tagli strutturali alle tasse sul lavoro, «una tassazione sulle rendite, che però è diversa » dalla patrimoniale, precisa sempre a Metropolis , anche per sedare possibili mal di pancia interni.

Prima però va portato a dama il salario minimo, benedetto dalla **Cgil** e a cui anche **Confindustria** non è ostile: «Perché in Italia non si fa una legge sulla rappresentanza? - diceva ieri il presidente Carlo Bonomi - Se vogliamo superare i 9 euro lordi non è un problema nostro». Il voto alla Camera è in calendario fra poco più di due settimane, il 28 luglio, e si preannuncia una partita parlamentare complicata, per le minoranze, visto che a destra per ora non si scorgono crepe. Anche per questo l'opposizione spera di arrivare all'appuntamento con in tasca centinaia di migliaia di firme. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, il governo pensa ai giovani Si punta a confermare 'Quota 103'

Oggi il tavolo tra gli esperti dell'Osservatorio sulla spesa previdenziale e i rappresentanti delle parti sociali

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA E' la pensione di garanzia per i giovani l'argomento-chiave del tavolo cosiddetto tecnico convocato per oggi al ministero del Lavoro tra gli esperti dell'Osservatorio sulla spesa previdenziale e i rappresentanti delle parti sociali.

Ma, in realtà, i dirigenti sindacali hanno intenzione di chiedere conto da subito di quali risorse il governo intende mettere in campo per il 2024 per evitare il ritorno della legge Fornero e, dunque, delle uscite direttamente a 67 anni di età o a 41-42 e dieci mesi di contributi. Il confronto, dunque, non dovrebbe limitarsi, come nelle intenzioni dell'esecutivo, alle proiezioni sulla spesa senza che si entri nel dettaglio delle misure da inserire nella legge di Bilancio per il 2024.

L'Osservatorio, infatti, dovrebbe sì, entro 60 giorni dalla sua istituzione, presentare una relazione introduttiva sul monitoraggio della spesa previdenziale. Ma dal fronte di **Cgil** e Uil, nello specifico, non ci si intende fermare ai soli numeri. «Abbiamo fatto un incontro a gennaio e uno a febbraio e uno due settimane fa nel quale siamo ripartiti da zero - sottolinea la segretaria confederale della **Cgil** Lara Ghiglione - Sono incontri finti. Il sentore è che sulla previdenza ci sia poco più di niente». Gran parte delle risorse, del resto, continuerà a essere drenata dal recupero dell'inflazione che anche se in discesa resta elevata mentre sarà difficile fare un intervento significativo sulla legge Fornero.

Dunque, almeno nelle previsioni degli stessi addetti ai lavori, si punterà a confermare la cosiddetta Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi per uscire dal lavoro in anticipo rispetto all'età di vecchiaia e alla pensione anticipata fissata a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne oltre a tre mesi di finestra mobile) e l'Ape sociale mentre si tenterà di fare qualche aggiustamento a Opzione donna dopo la stretta decisa per quest'anno. Appare esclusa, al momento, la possibilità di uscita con 41 anni di contributi senza altre condizioni perché troppo costosa mentre sembra poco conveniente per i lavoratori l'ipotesi di uscire con 41 anni di contributi ricalcolando tutto il montante precedente il 1996 con il calcolo contributivo.

Per Quota 103 la **Cgil** calcola che saranno accolte quest'anno meno di 20mila domande. Potrebbe essere invece rafforzato il contratto di espansione che comunque può essere penalizzante per i lavoratori e dovrebbe essere previsto un intervento sulla previdenza integrativa con l'avvio di un nuovo semestre di silenzio assenso per l'iscrizione ai fondi. Il nodo principale resta, in prospettiva, quello del raggiungimento di una pensione adeguata per i lavoratori che oggi sono giovani. «Ribadiremo al governo



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che bisogna pensare da subito alle future pensioni dei giovani - spiegano dalla Uil - La precarietà dei rapporti di lavoro di questi anni ha generato buchi di contribuzione previdenziale che, se non sanati, condanneranno queste generazioni a pensioni molto basse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ad Tavares incontra il ministro Urso: insieme creeremo le condizioni per invertire il calo dei volumi. A Melfi un quinto modello

Stellantis rilancia sull'Italia. «Vogliamo produrre un milione di auto»

TORINO Stellantis e il governo lavoreranno insieme per invertire nei prossimi due anni il calo dei volumi di auto prodotte in Italia, un trend negativo che dura da vent'anni, e raggiungere l'obiettivo di un milione di veicoli. Il primo passo concreto è l'impegno dell'azienda a produrre un quinto modello a Melfi, che dovrebbe essere una Jeep, oltre ai quattro già previsti nel 2024. Hanno giocato a carte scoperte e all'insegna del pragmatismo il ministro delle Imprese e del **Made in Italy**, Adolfo Urso, e l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, nell'atteso incontro a Palazzo Piacentini, durato un'ora e mezza. Per questo è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico per arrivare entro la fine di luglio a «un accordo di transizione nel quadro di una rinnovata politica industriale europea che dovrà tutelare la produzione e l'occupazione interna».

Urso ha regalato a Tavares una copia della Costituzione italiana con evidenziati gli articoli 1 e 41 che riconoscono il valore del lavoro e delle libere iniziative imprenditoriali. «Stellantis è totalmente in linea con questi articoli. È nostra chiara intenzione localizzare un maggior numero di modelli in stabilimenti italiani, a partire da Melfi», ha spiegato il manager «che ha ribadito al ministro» il continuo e forte impegno dell'azienda nei confronti dell'Italia, una delle tre radici di Stellantis insieme a Francia e Stati Uniti».

Alberto Levi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

